



REGIONE DEL VENETO

***BILANCIO DI PREVISIONE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008
E PLURIENNALE 2008-2010***

Relazione

Relazione al bilancio 2008

SOMMARIO

Premessa

1. La situazione economica internazionale e italiana

2. Caratteri generali della manovra di finanza pubblica per il 2008

3. La Legge Finanziaria dello Stato per il 2008: le disposizioni di interesse per la finanza regionale

Focus 1 – Gli interventi sull'IRAP nel DDL finanziaria 2008

4. Il processo di attuazione del federalismo fiscale

Focus 2 – Percorsi di specialità della Regione Veneto: una stima delle spese attribuibili e delle modalità di finanziamento

5. La manovra tributaria regionale per l'anno 2008

6. Le previsioni di entrata

7. La situazione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale

8. Le Spese

8.1. Amministrazione Generale

Demanio e Patrimonio

Personale

Informatica

Enti locali e Persone Giuridiche

Relazioni Internazionali

Comunicazione ed Informazione

Sicurezza Pubblica, Immigrazione ed Emigrazione

8.2. Settore Primario

Politiche Faunistico -Venatorie e della Pesca

8.3. Settori Secondario e Terziario

Industria

Sviluppo economico, ricerca ed innovazione

Energia

Artigianato

Commercio

Turismo

Promozione Turistica Integrata

Promozione ed Internazionalizzazione

Lavoro

Incentivi alle imprese

8.4. Territorio

Edilizia Abitativa

Urbanistica

Pianificazione Territoriale e Parchi

Sistema Informativo Territoriale e Cartografia

Geologia e Attività Estrattive

Ciclo dell'Acqua

Bonifica

Risorse Forestali

Difesa del Suolo

Protezione Civile

Tutela dell'Ambiente

Progetto Venezia

Mobilità

Infrastrutture Viarie

Lavori Pubblici

Edilizia a Finalità Collettive

8.5. Servizi alla Persona

Servizi Sociali

Beni Culturali, Attività Culturali e Spettacolo

Istruzione

Formazione Professionale

Sport e Tempo Libero

8.6. Servizi di Prevenzione

Sanità Animale e Igiene Alimentare

8.7. Programmazione e politiche comunitarie

Programmazione Negoziata

Programmazione Comunitaria

Premessa

La manovra di bilancio per l'anno 2008 si inserisce in un quadro di relazioni finanziarie tra Stato e Regioni che sconta, a tutt'oggi, il mancato avvio del federalismo fiscale.

Il Disegno di Legge Finanziaria dello Stato per il 2008 non contiene tracce significative di quei principi di autonomia finanziaria, premialità ed efficienza più volte richiesti dalle Regioni. Lo stesso non registra quell'anticipazione dell'attuazione del federalismo fiscale i cui principi erano stati concordati nel Disegno di Legge Delega licenziato dal Consiglio dei Ministri il 3 agosto 2007. Il Disegno di Legge in questione contiene ancora numerose norme invasive dell'autonomia legislativa regionale, inerenti aspetti di carattere istituzionale, nonostante una negativa e consolidata giurisprudenza costituzionale, e non risponde alle richieste delle Regioni espresse nel documento sul Patto fiscale del 25 settembre 2007.

Per quanto attiene al Patto di stabilità, il Disegno di Legge non dispone cambiamenti rispetto alle regole già fissate per il 2008 dalla Legge Finanziaria per il 2007. Il complesso delle spese finali, quindi, nel 2008 non potrà essere superiore, sia in termini di competenza che in termini di cassa, al corrispondente importo relativo all'anno 2007 incrementato del 2,5 per cento.

Inoltre, non è stata accolta la richiesta delle Regioni di escludere dai vincoli del Patto le spese per investimenti, le spese per interventi cofinanziati dai trasferimenti europei e quelle per calamità naturali.

La Regione sarà pertanto vincolata anche quest'anno ad una gestione molto rigida delle spese.

Sul versante delle entrate, permane ormai da molti anni una situazione caratterizzata da problemi quali la tendenziale staticità nominale delle entrate tributarie a libera destinazione e la progressiva erosione dell'entità dei trasferimenti statali di parte corrente, che hanno determinato la corrispondente riduzione della dotazione complessiva di risorse finanziarie che concorrono alla formazione della manovra di bilancio annuale regionale.

Per il 2008 le risorse a libera destinazione registrano un aumento di circa il 3,4%, ascrivibile ad una evoluzione del gettito della tassa automobilistica e ad un'assegnazione sulla compartecipazione IVA a titolo compensativo della perdita di gettito dell'accisa sulla benzina.

Tali maggiori risorse sono state utilizzate nell'ambito della manovra di bilancio, principalmente per sostenere gli investimenti nel settore privato che ormai da qualche anno non possono più essere finanziati attraverso il ricorso all'indebitamento.

1. La situazione economica internazionale e italiana

Nella prima parte del 2007 l'economia mondiale è cresciuta a ritmi sostenuti, trainata soprattutto dalla forte crescita delle economie emergenti dell'area asiatica. Negli ultimi mesi del 2007 la crescita ha subito un rallentamento, a causa delle forti turbolenze indotte dalla crisi dei mutui subprime statunitensi.

Proprio a causa della crisi dei mercati finanziari e del rallentamento del settore delle costruzioni, l'economia statunitense sta attraversando un forte rallentamento ed il tasso di crescita previsto per il 2007 è stato rivisto al ribasso all'1,9%, in diminuzione di un punto percentuale rispetto al 2006 e largamente al di sotto di quello dell'economia mondiale, pari al 5,0%.

L'economia europea nel 2007 ha continuato sul sentiero positivo di crescita già intrapreso nel 2006, anche se con un trend leggermente decrescente. Sulla crescita futura potrebbero tuttavia incidere gli effetti della crisi americana e le tensioni sui prezzi dell'energia. Per questi motivi le stime per il 2007 prevedono una crescita in rallentamento rispetto al 2006 (2,5% contro il 2,8%), anche se su tassi ancora saldamente positivi.

Nel primo semestre 2007 l'economia italiana ha registrato una modesta crescita, dovuta principalmente ai consumi delle famiglie, mentre il settore estero e le scorte hanno pesato negativamente sullo sviluppo. Per quanto riguarda gli investimenti produttivi, il settore delle costruzioni ha registrato una contrazione significativa (-1,3%). E' probabile, inoltre, che nei prossimi mesi il nostro Paese risentirà degli effetti negativi indiretti della crisi che si sta ancora dispiegando sui mercati americani.

Per questi motivi, la Relazione Previsionale e Programmatica presentata dal Governo lo scorso 29 settembre assieme ai documenti della manovra di bilancio 2008 aggiorna al ribasso le aspettative di crescita previste dal Documento di Programmazione Economico-Finanziaria presentato solo tre mesi prima. La crescita nel 2008 è prevista attestarsi all'1,5 per cento (il DPEF 2008-2011 indicava un tasso dell'1,9%) e anche negli anni successivi il tasso di incremento del PIL si attesta su valori pressoché analoghi.

Per quanto riguarda l'economia del Veneto, nel secondo semestre del 2007 è proseguita la crescita positiva dei primi tre mesi dell'anno, con un aumento del settore industriale del 3,3% su base annua.

L'aumento della produzione è stato sostenuto principalmente dalle esportazioni, in aumento del 7,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ed in particolare dal settore della produzione di metalli e di prodotti in metallo. Anche la domanda interna, tuttavia, è aumentata del 2,2% su base annua. La crescita sul nostro territorio ha interessato soprattutto le piccole imprese. Meno intensa è stata la crescita di microimprese e medie imprese.

QUADRO ECONOMICO PER L'ITALIA: PREVISIONI 2007 E QUADRO PROGRAMMATICO 2008-2011

	2007	2008	2009	2010	2011
PIL	1,9	1,5	1,6	1,7	1,8
Importazioni	1,8	2,5	3,1	3,3	3,4
Consumi famiglie	2,0	1,8	1,8	1,8	1,8
Investimenti	2,4	1,6	1,8	2,1	2,3
Esportazioni	2,0	2,8	3,5	3,8	4,1
Saldo corrente bil. pagamenti in % PIL	-1,5	-1,1	-0,7	-0,4	-0,2
Deflatore PIL	2,6	2,4	1,8	1,8	1,6
Inflazione programmata	2,0	1,7	1,5	1,5	1,5
Tasso di disoccupazione	6,0	5,7	5,5	5,4	5,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,9	59,3	59,8	60,3	60,8

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Relazione Previsionale e Programmatica per il 2008.

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (eccetto saldo corrente bil. pagamenti, tasso di disoccupazione, tasso di occupazione).

2. Caratteri generali della manovra di finanza pubblica per il 2008

Nel 2007 la finanza pubblica ha beneficiato di un costante aumento delle entrate tributarie. L'extra-gettito è stato utilizzato per finanziare interventi che producono effetti sia sull'anno in corso (D.L. 81/2007 e D.L. 159/2007) che nel 2008 (Ddl Finanziaria 2008).

Tali manovre hanno pesato negativamente sugli indicatori di bilancio, determinando il peggioramento dei saldi di finanza pubblica programmati rispetto a quelli tendenziali (l'indebitamento netto programmato è atteso al -2,4% per il 2007 e al -2,2% per il 2008, a fronte di un indebitamento tendenziale del -1,9% per il 2007 e del -1,8% per il 2008). Tali indicatori risultano comunque in linea con il percorso di rientro del deficit concordato con l'Unione Europea.

In base alle stime del Governo, il debito pubblico nel 2007 dovrebbe attestarsi al 105,0% del PIL e dovrebbe riprendere il sentiero di riduzione, scendendo nel 2010 al di sotto della soglia del 100,0% del PIL. Il pareggio di bilancio dovrebbe essere conseguito nel 2011.

Con la manovra 2008 il Governo ha quindi scelto di attenersi strettamente a quanto concordato nel Programma di Stabilità siglato nel dicembre 2006 con l'Unione Europea, che prevede il pareggio di bilancio nel 2011, anziché utilizzare l'extra gettito fiscale per effettuare un'ulteriore manovra correttiva per il 2007 ed anticipare il pareggio di bilancio nel 2010, come aveva richiesto Bruxelles.

La manovra finanziaria per il 2008 presentata dal Governo ammonta complessivamente a circa 18,5 miliardi, di cui 11 miliardi stanziati dal Disegno di legge finanziaria e 7,5 miliardi dal Decreto-Legge fiscale collegato.

QUADRO TENDENZIALE E PROGRAMMATICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE 2007-2011

	2007		2008		2009		2010		2011	
	Tend.	Progr.	Tend.	Progr.	Tend.	Progr.	Tend.	Progr.	Tend.	Progr.
Indebitamento netto a giugno 2007 (prima di DL 159/07) (in % del PIL)	-2,5	-2,5	-2,2	-2,2	-1,9	-1,5	-1,4	-0,7	-1,3	0,1
Indebitamento netto a settembre 2007 (in % del PIL)	-1,9	-2,4	-1,8	-2,2	-1,6	-1,5	-1,2	-0,7	-1,0	0,0
Debito netto a giugno '07 (prima di DL 159/07) (in % del PIL)		105,1		103,2		101,2		98,3		95,0
Debito a settembre 2007 (in % del PIL)	105,0	105,0	103,1	103,5	101,2	101,5	98,8	98,5	96,3	95,1

Fonti: "Nota di aggiornamento al DPEF dello Stato 2008-2011" e "Relazione Previsionale e Programmatica per il 2008"

Nota: La variazione degli indicatori finanziari di bilancio da giugno a settembre dell'anno in corso è data dall'effetto combinato del maggiore gettito fiscale e delle spese disposte con il Decreto-Legge n. 81 del 2/07/2007 e con la manovra di finanza pubblica per il 2008

3. La Legge Finanziaria dello Stato per il 2008: le disposizioni di interesse per la finanza regionale

Il Disegno di Legge Finanziaria¹ per il 2008 non contiene tracce significative di quei principi di autonomia finanziaria, premialità ed efficienza più volte richiesti dalle Regioni. I 9.100 milioni di euro destinati alla copertura dei disavanzi sanitari di Lazio, Campania, Molise e Sicilia e la disapplicazione per le stesse Regioni delle sanzioni previste per la violazione delle regole del Patto di Stabilità Interno sono l'ennesima negazione del principio di premialità e penalizzano chi, come il Veneto, ha tenuto autonomamente i conti in ordine.

In via di sintesi si può affermare che il DDL:

- 1) non registra quell'anticipazione dell'attuazione del federalismo fiscale (ad es. cabina di regia per il federalismo e monitoraggio della spesa pubblica) i cui principi erano stati concordati nel disegno di legge delega (Atto Camera 3100).
- 2) contiene ancora numerose norme invasive dell'autonomia legislativa regionale, inerenti aspetti di carattere istituzionale nonostante una negativa e consolidata giurisprudenza costituzionale, (es. art. 25 Comunità montane; art. 27 ATO; norme relative al personale artt. 145-146);
- 3) non risponde alle richieste delle Regioni espresse nel documento sul Patto fiscale del 25 settembre 2007
 - i. attribuzione immediata delle manovre fiscali regionali;
 - ii. recupero minori entrate addizionale regionale sull'imposta del consumo del gas metano per i soggetti esercenti attività commerciale;
 - iii. fondo unico per tutte le risorse regionali ai sensi del Titolo V,
 - iv. restituzione maggior extra gettito tributario,
 - v. non incursione su basi imponibili regionali.
- 4) prevede una regionalizzazione dell'IRAP, avulsa da un disegno generale, con una norma non chiara che non dà ancora sufficienti garanzie né sull'invarianza del gettito, né sui costi aggiuntivi delle pubbliche amministrazioni, né sulla semplificazione degli adempimenti a carico dei cittadini. Peraltro ciò è in contrasto con la riduzione delle aliquote IRAP introdotta *ex abrupto* senza consultare la Regione.
- 5) non prevede l'adeguamento delle risorse ex DPCM Bassanini da effettuarsi previa verifica della congruità ai fini della fiscalizzazione dei relativi trasferimenti.

Di converso, sono da valutarsi positivamente le misure relative al trasferimento straordinario alle Regioni per il finanziamento del Trasporto Pubblico Locale, pari a 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008-2010.

Le entrate

¹ Di seguito si farà riferimento al testo approvato dal Senato della Repubblica il 15 novembre 2007.

Numerose sono le norme, riportate nel disegno di legge, che ridisegnano la struttura di importanti tributi regionali e rimodulano i trasferimenti a favore delle Regioni:

- *ampliamento della base imponibile IRAP e contestuale riduzione generalizzata delle aliquote nominali* (art. 3). Per una quantificazione puntuale degli interventi e delle ricadute in termini di gettito si veda il **focus 1**.
- *“regionalizzazione dell’Irap”* (art. 3, comma 10). La norma dispone che, nelle more dell’attuazione del federalismo fiscale previsto dall’articolo 119 della Costituzione, l’Irap diventerà un tributo regionale e verrà istituito con legge regionale a partire dal 2009. Lo stesso articolo dispone tuttavia che le Regioni possano intervenire entro i limiti stabiliti dalle leggi statali per modificare l’aliquota del tributo, le detrazioni, le deduzioni ed introdurre speciali agevolazioni ma non possano intervenire sulle modalità di calcolo della base imponibile.

Per quanto riguarda le fasi di liquidazione, accertamento e riscossione del tributo, il disegno di legge opera una restrizione rispetto alla normativa attualmente in vigore (articolo 24 del d.lgs. n. 446/1997), disponendo che tali operazioni debbano essere comunque gestite dall’Agenzia delle Entrate. Alle Regioni viene però attribuito (comma 19) l’onere di ricevere le dichiarazioni Irap, che non saranno più presentate tramite il modello Unico.

- *regime fiscale semplificato per i cosiddetti “contribuenti minimi”* (art. 4). Il Disegno di legge finanziaria introduce un regime fiscale semplificato per i contribuenti cosiddetti “minimi”, ovvero per quei soggetti che non superano determinate soglie di ricavi e di dipendenti. Tali contribuenti, a partire dal 2008, potranno optare per un’unica imposta del 20%, sostitutiva dell’Irap e delle addizionali regionali e comunali all’Irpef.
- *riduzione automatica delle manovre disposte dalle Regioni sull’Irap* (art. 9, comma 55). La norma stabilisce una riparametrizzazione automatica (in base ad un coefficiente pari allo 0,9176), con decorrenza dal 1° gennaio 2008, delle aliquote IRAP in vigore nelle Regioni che hanno disposto variazioni dell’aliquota ordinaria, in base alla flessibilità fiscale attribuita dall’articolo 16 del d.lgs. n. 446/1997.
- *variazioni in materia di trasferimenti*. Sul fronte dei trasferimenti, continua l’interessamento dello Stato alle materie che appartengono alla sfera di competenza regionale, mediante la creazione di nuovi fondi: l’articolo 11 istituisce nello stato di previsione del Ministero dei Trasporti un fondo di 4 milioni di euro per gli anni 2008, 2009 e 2010 per lo sviluppo della mobilità alternativa nei centri storici delle città riconosciute dall’UNESCO come patrimonio dell’umanità.

Le spese

Per quanto riguarda le spese, la manovra per il 2008 restringe ulteriormente i vincoli posti in capo alle Regioni per il governo della spesa sanitaria ed introduce nuovi adempimenti in materia di indebitamento:

- *nuove restrizioni in materia di spesa farmaceutica.* Il decreto fiscale collegato² alla legge finanziaria per il 2008 introduce nuovi vincoli per la spesa farmaceutica. In particolare, all'articolo 5 stabilisce che, a decorrere dall'anno 2008, la spesa per l'assistenza farmaceutica deve essere in ogni regione inferiore al 14,4 per cento della quota statale del finanziamento sanitario ricevuta dalla Regione stessa (tale soglia massima era precedentemente fissata al 16% dal DL n. 269/2003, art. 48) e che la spesa farmaceutica ospedaliera, al netto della distribuzione diretta, non può superare il 2 per cento del finanziamento sanitario statale. Il rispetto di tali norme è inoltre inserito nel novero degli adempimenti che le Regioni sono tenute a rispettare ai fini dell'accesso al finanziamento sanitario integrativo. Le Regioni che hanno registrato un equilibrio economico complessivo non sono tuttavia tenute a rispettare il vincolo sulla spesa ospedaliera.
- *nuovi adempimenti per i contratti su strumenti finanziari, anche derivati.* L'articolo 20 del disegno di legge finanziaria 2008, teso a limitare i rischi degli strumenti finanziari sottoscritti dagli enti territoriali, prevede che i contratti stipulati da Regioni ed Enti locali debbano essere redatti in conformità alle indicazioni contenute in un decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di futura emanazione. Relativamente a tali operazioni, le Regioni dovranno attestare espressamente di aver considerato pienamente i rischi e le caratteristiche dello strumento finanziario.

Patto di stabilità

Il disegno di legge non dispone cambiamenti rispetto alle regole già fissate per il 2008 dalla legge finanziaria per il 2007. Il complesso delle spese finali, quindi, nel 2008 non potrà essere superiore, sia in termini di competenza che in termini di cassa, al corrispondente importo relativo all'anno 2007 incrementato del 2,5 per cento.

La sperimentazione sul saldo finanziario per le Regioni a Statuto Ordinario, che doveva essere avviata nel 2007, non ha ancora preso avvio. Tale parametro viene assunto dal 2008 come riferimento per i limiti del Patto di Stabilità solo per le Regioni a Statuto Speciale. Inoltre, il testo del disegno di legge non accoglie la richiesta delle Regioni di escludere dai vincoli del Patto le spese per investimenti, le spese per interventi cofinanziati dai trasferimenti europei e quelle per calamità naturali.

Solo per l'anno 2007, con emendamento votato dalla Camera dei Deputati al D.L. n. 159/2007 collegato, è stata introdotta la possibilità per le Regioni di oltrepassare i limiti del Patto di Stabilità di un ammontare non superiore alle spese in conto capitale per interventi cofinanziati dall'Unione Europea. La maggiore spesa effettuata nel 2007 deve comunque essere recuperata entro il 2008 (articolo 7-bis).

² Di seguito si farà riferimento al testo del maxi-emendamento approvato dalla Camera dei Deputati il 20 novembre 2007

Finanziamento sanitario

Non è stata accolta la richiesta delle Regioni di adeguare il finanziamento sanitario per il 2008 all'aggiornamento della stima del PIL 2008 contenuta nella Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno 2008, che risulta migliore rispetto alla stima presa a riferimento per la definizione del finanziamento sanitario 2007-2009 in sede di Patto per la Salute (settembre 2006).

Le Regioni avevano chiesto di garantire per il 2008 una percentuale sul PIL pari a quella del 2007, cioè non inferiore al 6,34 per cento. Sulla base delle stime aggiornate riportate nel Dpef 2008-2011, ciò avrebbe comportato un adeguamento al rialzo del Finanziamento Sanitario Nazionale di circa 2 miliardi di euro (101 miliardi di euro, invece dei 99 miliardi previsti per il 2008 dall'ultima Finanziaria).

Il contributo statale alla spesa sanitaria per il 2008, in mancanza di nuove disposizioni, resta pertanto stabilito dalla Legge Finanziaria 2007 pari a 99.082 milioni di euro.

L'articolo 18 del Ddl Finanziaria stanziava un finanziamento di 9,1 miliardi di euro finalizzato all'estinzione dei debiti contratti sui mercati finanziari dalle Regioni con elevati disavanzi sanitari (Lazio, Campania, Molise e Sicilia).

Focus 1 – Gli interventi sull'IRAP nel DDL Finanziaria 2008

Con il disegno di legge finanziaria 2008, lo Stato continua la politica "interventista" in materia di IRAP, attuando consistenti modifiche alla base imponibile e alle aliquote del tributo.

Il frequente intervento dello Stato su importanti tributi regionali, indipendentemente dalle considerazioni di merito sul contenuto degli interventi, va nella direzione opposta a quella coerente con il federalismo fiscale. L'autonomia finanziaria degli enti territoriali dovrebbe infatti essere supportata dalla certezza e prevedibilità delle base imponibili, al fine di programmare efficacemente il prelievo e gli interventi di spesa regionale; cambiamenti continui della base imponibile e delle aliquote da parte dello Stato rendono difficili tali attività.

Modifiche alla base imponibile e riduzione di aliquota

L'articolo 3 della disegno di legge finanziaria prevede rilevanti modifiche alla struttura impositiva dell'IRAP. In primo luogo sono apportate diverse modifiche della base imponibile del tributo attraverso diversi interventi:

- eliminazione del meccanismo delle deduzioni extracontabili per ammortamenti, accantonamenti ed altri costi, che consentiva di rettificare ai fini fiscali alcune poste del bilancio abbattendo ulteriormente il reddito; riduzione della deducibilità di alcuni elementi di costo, come la quota interessi dei canoni di leasing; indeducibilità di alcune voci di spesa, tra cui l'ICI;
- soppressione della norma che stabiliva la rilevanza ai fini IRAP delle variazioni fiscali previste per la quantificazione del reddito d'impresa (art. 11-bis del d. lgs. 446/1997), per cui il calcolo dell'IRAP viene slegato dalla normativa riguardante le imposte sui redditi e l'imposta dovuta viene desunta direttamente dalle voci del conto economico dell'impresa, senza rettifiche alle voci di bilancio;
- ampliamento della base imponibile del tributo, con la riduzione delle deduzioni forfettarie e di quelle per incrementi dell'occupazione.

Contestualmente all'ampliamento della base imponibile, viene ridotta l'aliquota IRAP per l'intero settore privato dall'attuale 4,25% al 3,9%.

Complessivamente, in seguito alle modifiche in materia di IRAP fin qui esposte, la relazione tecnica stima un maggiore gettito complessivo per il 2008 di 224 milioni di euro (274 milioni per il 2009 e 324 milioni per il 2010). Sulla base dell'incidenza del gettito IRAP del Veneto sul totale nazionale (9,4%), è ipotizzabile che il maggiore gettito IRAP della nostra Regione sia pari, per l'anno 2008, a 21 milioni di euro.

Inoltre, in relazione alle aliquote variate dalle Regioni ed in vigore al 1° gennaio 2008, esse verranno riparametrate in base ad un coefficiente pari allo 0,9176 (pari al rapporto tra la nuova aliquota ordinaria del 3,9% e quella in vigore del 4,25%). Relativamente a quest'ultima disposizione, per gli anni 2008, 2009 e 2010 è previsto che con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze verranno disposte le regolazioni necessarie ad assicurare alle Regioni il medesimo gettito che sarebbe stato percepito in base alla legislazione vigente.

Esenzione dei contribuenti "minimi"

Il disegno di legge finanziaria prevede l'esenzione IRAP per i cosiddetti contribuenti "minimi". L'articolo 4 prevede infatti un regime fiscale semplificato per le persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni che rispondono alle seguenti caratteristiche:

- ricavi o compensi non superiori a 30 mila euro;
- assenza di cessioni all'esportazione;
- assenza di dipendenti;
- spese per acquisti di beni strumentali, nel triennio precedente, inferiori a 15 mila euro.

Tali contribuenti, a partire dal 2008, potranno optare per l'applicazione di un'imposta sostitutiva ai fini IRPEF con aliquota pari al 20% sulla differenza tra ricavi e costi calcolati per cassa. I contribuenti che optano per tale regime fiscale sostitutivo non sono più soggetti passivi dell'IRAP. In seguito a questa esenzione, la relazione tecnica della finanziaria stima una perdita di gettito sull'IRAP pari a 37 milioni per il 2008, stimabile per la nostra Regione in 3,5 milioni di euro.

Proroga dell'aliquota agevolata per il settore agricoltura e piccola pesca

L'art. 9 del disegno di legge finanziaria proroga anche per il 2007 l'aliquota IRAP agevolata all'1,9% per il settore agricoltura e per le cooperative della piccola pesca e i loro consorzi. Per gli stessi settori è inoltre disposta l'aliquota del 3,75% per il 2008 e quella ordinaria (pari al 3,9% in base alle modifiche introdotte dal disegno di legge) a regime dal 2009. Tale provvedimento, secondo la relazione tecnica, determina una riduzione di gettito pari a 166 milioni di euro per il 2007 e a 30 milioni di euro per il 2008, per la nostra Regione rispettivamente 15 milioni di euro e 3 milioni di euro. E' da tener conto che l'aliquota agevolata dell'1,9% è stata sempre prorogata ed è quindi ragionevole prevedere anche per il 2008 un'entità dello sgravio analoga a quella relativa al 2007.

4. Il processo di attuazione del federalismo fiscale

La finanza regionale è al centro di un processo di riforma del sistema di finanziamento che, nelle more della imminente emanazione della legge delega per l'attuazione del federalismo fiscale, deve ancora trovare una forma compiuta.

Dall'attuazione del federalismo fiscale si attende la definizione di un assetto di finanziamento che colleghi maggiormente la dimensione dell'intervento pubblico regionale alla capacità di generare risorse fiscali e che assicuri maggiore certezza e programmabilità delle politiche di bilancio, e la definizione di un nuovo quadro di riferimento del Patto di Stabilità Interno con caratteristiche di stabilità, coerenza, conformità ai parametri europei e rispetto dell'autonomia gestionale di Regioni ed Enti Locali.

Dall'inizio del 2007 si è riavviato il confronto tra il Governo e le Regioni sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Il dibattito ha preso spunto dalla bozza di linee guida per l'attuazione del federalismo fiscale presentata dal gruppo di lavoro presieduto dal Prof. Giarda il 22 dicembre 2006 presso il Consiglio dei Ministri.

Nel corso della Conferenza dei Presidenti del 23 maggio 2007 le Regioni hanno raggiunto un accordo unitario, provvedendo a consegnare al Governo la bozza di legge delega emendata. All'interno di questo documento sono stati recepiti gli indirizzi tracciati dal Consiglio Regionale del Veneto in data 15 maggio 2007.

Il disegno di legge delega, approvato dal Consiglio dei Ministri in data 3 agosto 2007 senza l'acquisizione del parere favorevole della Conferenza Unificata, non costituisce tuttavia la soluzione auspicata dalla Regione Veneto, soprattutto in riferimento alla possibile neocentralizzazione delle scelte pubbliche che può accompagnare la determinazione della garanzia di finanziamento statale delle funzioni essenziali di cui all'articolo 117, comma 2 lettera m) della Costituzione. Ciò potrebbe portare, in assenza di incentivi e di forti misure di razionalizzazione e di recupero di efficienza nei servizi relativi alle funzioni essenziali, ad una perpetuazione degli attuali livelli di inefficienza, a scapito delle Regioni maggiormente virtuose. La limitazione della redistribuzione delle risorse rispetto ai riparti storici solamente ad una quota del 7% del bilancio regionale, per effetto del già richiamato ampliamento delle funzioni garantite, non consente alle Regioni come il Veneto un "ritorno fiscale" degli investimenti pubblici nella produzione e nelle infrastrutture.

Per questi motivi, parallelamente al confronto interregionale sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, la Regione Veneto, agendo sulla base degli spazi di autonomia offerti dall'articolo 116, comma 3 della Costituzione, ha avviato con il Governo un dialogo istituzionale con l'obiettivo di acquisire maggiori competenze, e contestualmente maggiori risorse, in materie – come l'istruzione e la tutela della salute – che incidono fortemente sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini (per una stima delle risorse attribuibili si veda **focus 2**).

Focus 2 - Percorsi di specialità della Regione Veneto: una stima delle spese attribuibili e delle modalità di finanziamento

La dimensione finanziaria delle competenze di spesa da decentrare

La Giunta Regionale del Veneto, con delibera n. 3255 del 24 ottobre 2006, ha avviato il percorso istituzionale per il riconoscimento di ulteriori forme e condizioni di autonomia ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione³. Tale provvedimento ha indicato le materie da analizzare in via prioritaria:

- istruzione;
- tutela della salute;
- tutela e valorizzazione dei beni culturali;
- ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi;
- potere estero della Regione;
- organizzazione della giustizia di pace.

Di seguito si effettua una stima delle risorse finanziarie necessarie al finanziamento delle citate materie, precisando fin d'ora che non sono state previste nuove risorse per la tutela della salute. Infatti, considerato che la sanità è già materia di ampia competenza della Regione e il suo finanziamento è stabilito a livello nazionale, risulta difficile una stima della dimensione finanziaria delle nuove funzioni previste dalla delibera regionale. La procedura di stima si basa sui dati della spesa statale regionalizzata dalla Ragioneria generale dello Stato per l'anno 2004 e su quelli del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2007. A tali dati sono state apportate alcune correzioni e percentuali di stima per il Veneto, i cui criteri sono stati desunti in buona parte dal Rapporto sull'attuazione del federalismo – febbraio 2004, pubblicato dall'ISAE. I dati sono stati quindi aggiornati all'anno 2007 in base alla crescita della spesa pubblica o al tasso di inflazione.

Le nostre elaborazioni hanno portato a stimare una dimensione finanziaria delle risorse da attribuire pari a 4.186,5 milioni di euro. Di questi, la quasi totalità sono relativi al finanziamento dell'istruzione, che ammonta a 3.936,5 milioni di euro (il 94%). Per la devoluzione di competenze in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali sono stati stimati 94,8 milioni di euro, il 2,3% delle risorse da attribuire. Le risorse necessarie per la ricerca scientifica e tecnologica e il sostegno all'innovazione per i settori produttivi ammontano a 143,3 milioni di euro, il 3,4% del totale. Più ridotto (inferiore all'1%) il fabbisogno per le materie potere estero e giustizia di pace, rispettivamente 1,6 milioni e 10,3 milioni.

Spesa da attribuire alla Regione Veneto per le nuove competenze - stima per l'anno 2007

	Importi in milioni di euro	
Istruzione	3.936,5	94,0%
Tutela e valorizzazione dei beni culturali	94,8	2,3%
Ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi	143,3	3,4%
Potere estero	1,6	0,0%
Giustizia di pace	10,3	0,2%
Totale	4.186,5	100,0%

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Economia - Ragioneria generale dello Stato e ISAE.

Sottolineiamo come queste simulazioni siano state effettuate sulla base della spesa storica statale, nella quale la posizione relativa del Veneto è sensibilmente sfavorevole. Pertanto, considerata comunque la valenza indicativa dell'analisi precedente, sarà necessaria, in sede di eventuale attribuzione di nuove competenze, una decisa contrattazione che parta dalla constatazione di un'attuale situazione di svantaggio che deve necessariamente essere

³ La richiesta di autonomia può riguardare le materie di legislazione concorrente, di cui al terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione, e le materie di legislazione esclusiva dello Stato, di cui al secondo comma dell'articolo 117, limitatamente alla lettera l), solo riguardo all'organizzazione della giustizia di pace, alla lettera n), norme generali sull'istruzione e alla lettera s), tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali. Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

migliorata, affinché l'accresciuta autonomia si traduca in effettivi vantaggi per l'economia e la società veneta. E' quindi auspicabile che, in sede di eventuale contrattazione con lo Stato, l'attribuzione delle risorse necessarie al finanziamento di nuove funzioni sia definita in base a parametri diversi da quello della spesa storica.

Il finanziamento delle competenze da decentrare

L'assegnazione delle nuove funzioni deve essere accompagnata dall'attribuzione delle risorse necessarie ed in particolare l'articolo 116 della Costituzione, sempre al terzo comma, prevede che il conferimento di nuove funzioni debba avvenire nel rispetto dei principi dell'articolo 119, quindi con l'attribuzione di risorse proprie sufficienti al loro finanziamento. Affinché la nuova situazione non crei più danni che vantaggi, è importante che le risorse attribuite siano congrue. C'è il rischio infatti di vedersi attribuire nuove funzioni di spesa senza ottenere sufficienti risorse per il loro finanziamento, con la conseguenza di dover comprimere altre voci di spesa. Abbiamo sottolineato, infatti, come la posizione del Veneto in termini di intervento pubblico è storicamente sfavorevole rispetto alle altre Regioni.

Inoltre, per rispettare l'autonomia finanziaria regionale, le nuove risorse devono essere costituite da nuovi tributi propri o da quote di tributi erariali. I primi possono presentare il vantaggio di fornire margini di variazione delle aliquote, e quindi del gettito, per interventi di sviluppo dell'economia regionale o per la copertura di eventuali maggiori fabbisogni di spesa. In ogni caso è necessario che il gettito tributario sia fortemente correlato all'andamento dell'economia regionale, affinché la Regione possa beneficiare in termini fiscali della crescita del prodotto interno. In tal modo, per l'Amministrazione vi sarebbe un ritorno, in termini di gettito, degli sforzi fiscali attuati per lo sviluppo economico del proprio territorio. E' auspicabile, quindi, che le nuove risorse derivino dall'attribuzione di addizionali, sovrimposte o compartecipazioni a grandi tributi, come le imposte sui redditi o l'imposta sul valore aggiunto.

Vista la natura delle competenze da attribuire, legata prevalentemente ai servizi alla persona (istruzione), si ritiene più coerente con il principio della corrispondenza tra soggetti passivi del prelievo e destinatari del relativo gettito l'attribuzione di imposte che colpiscono le persone fisiche. Riguardo al tipo di imposizione, si reputa che l'addizionale⁴, sia la soluzione migliore, in quanto non risente delle fluttuazioni di gettito conseguenti a modifiche del sistema di detrazioni da parte dello Stato. Restano tuttavia i problemi legati agli effetti di modifiche statali alla base imponibile, per i quali sarebbe opportuno stabilire delle regole di compensazione attraverso una modifica dell'aliquota regionale.

Riteniamo quindi che l'aumento dell'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF sia lo strumento più adatto per il finanziamento delle competenze oggetto dell'ipotesi di attribuzione. Tuttavia, affinché il prelievo complessivo sulle persone fisiche nel Veneto rimanga invariato, si dovrebbe ridurre il prelievo nazionale relativo alla nostra Regione, ad esempio tramite una contestuale riduzione delle aliquote erariali.

Pertanto, ipotizzando che le risorse necessarie al finanziamento delle nuove competenze siano finanziate tramite una sovrimposta all'IRPEF, l'aliquota da attribuire alla Regione dovrebbe essere fissata, per l'anno 2007, al 6,9%. Considerando l'addizionale già vigente dello 0,9%, l'aliquota complessiva attribuita al Veneto ammonterebbe quindi al 7,8%.

Finanziamento delle nuove competenze da attribuire alla Regione Veneto - ipotesi di copertura tramite addizionale IRPEF

	Importi in milioni di euro
Base imponibile IRPEF 2004	54.841,9
Base imponibile 2007 (1)	60.331,7
Fabbisogno nuove competenze	4.187,4
Aliquota IRPEF per nuove competenze	6,9%
Aliquota già attribuita alla Regione	0,9%
Aliquota IRPEF complessiva	7,8%

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Economia, ISAE e Prometeia.

(1) Stima 2007 in base alle previsioni di crescita del PIL nominale.

La disciplina dell'attuale addizionale regionale all'IRPEF prevede una facoltà di aumento dell'aliquota fino all'1,4% (dalla misura base dello 0,9%). In ipotesi di aumento dell'aliquota base al 7,8%, si ritiene opportuno anche un ampliamento della possibilità di manovra. Infatti, accrescendosi notevolmente la spesa ordinaria regionale, in particolar modo per i servizi alla persona, sono potenzialmente maggiori anche le esigenze derivanti da ulteriori interventi decisi dalla Regione, che dovrebbero essere finanziati tramite manovre fiscali regionali.

⁴ La normativa statale prevede il termine addizionale, tuttavia tecnicamente si tratta di una sovrimposta, poiché si applica alla base imponibile erariale. Per addizionale si intende un'aliquota applicata al gettito erariale.

5. La manovra tributaria regionale per l'anno 2008

L'attuale assetto della finanza regionale, che sconta i limiti del mancato avvio del processo di federalismo fiscale, impone alla Regione di riproporre anche per l'anno 2008 la manovra tributaria. A fronte di un quadro di entrata fortemente critico, permane la volontà di confermare l'elevato standard dei servizi regionali, in particolare quelli sanitari su cui insistono i diritti di cittadinanza previsti dall'art. 117, comma 2, lettera m) della Costituzione.

Nel corso degli ultimi anni, infatti, la disciplina pattizia introdotta dall'Accordo Stato-Regioni e Province autonome dell'8 agosto 2001 e integrata dall'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 e dal Patto per la Salute siglato in data 22 settembre 2006, ha posto in capo alla Regione vincoli serrati in tema di perseguimento dell'equilibrio economico delle gestioni sanitarie. Inoltre, a partire dall'anno 2006, il mantenimento di tale equilibrio è reso ancora più difficoltoso a seguito delle modifiche al sistema contabile delle aziende sanitarie operate dall'art. 9 del D.L. 203/2005, che pone in capo alla Regione l'obbligo, ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo, di accantonare nel bilancio regionale gli oneri derivanti dal rinnovo del contratto della dirigenza medica.

Il mancato mantenimento dell'equilibrio delle gestioni sanitarie ha pesanti ripercussioni sul bilancio regionale. Il disequilibrio delle gestioni sanitarie, infatti, condiziona l'erogazione dei finanziamenti integrativi statali in materia sanitaria e attiva un processo di diffida nei confronti della Regione che può portare alla rimodulazione automatica delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF nella misura massima prevista dalla normativa vigente.

Gli strumenti previsti dalla normativa e a disposizione delle Regioni per coprire le maggiori occorrenze di spesa sanitaria sono il controllo della domanda di servizi sanitari, la riduzione della spesa e la manovra tributaria.

Il Disegno di legge "Disposizioni in materia di tributi regionali", che mantiene inalterata la pressione fiscale regionale complessiva, prevede le seguenti misure fiscali per l'anno 2008:

- conferma delle regole fiscali in materia di addizionale regionale all'IRPEF in vigore per l'anno 2007, ovvero:
 - la soglia massima di applicazione dell'aliquota ordinaria stabilita dal legislatore nazionale (0,9%) resta fissata a 28.000 euro;
 - per i soggetti con reddito imponibile superiore a tale soglia l'aliquota aggiuntiva, applicata sull'intero reddito imponibile, è pari allo 0,5%;
 - per i contribuenti con redditi tra 28.000,00 e 28.142,00 euro è previsto un aumento lineare dell'aliquota, con l'obiettivo di attenuare gli effetti di "salto di imposizione" in prossimità dei limiti delle classi;
- riproposizione delle misure agevolative in materia di addizionale regionale all'IRPEF a sostegno dei nuclei familiari numerosi e dei soggetti portatori di handicap;

- rimodulazione, a invarianza di gettito, delle aliquote dell'addizionale regionale all'accisa sul gas naturale sulla base della nuova struttura impositiva introdotta con il D.Lgs. 26/2007; a decorrere dal 1° gennaio 2008, infatti, entra in vigore la nuova normativa nazionale che disciplina l'imposizione sui consumi di gas naturale per usi civili prevedendo il superamento dell'attuale sistema di prelievo differenziato per tipologie di utenza e l'introduzione di un sistema di tassazione articolato in fasce di consumo.

Al contempo, a conferma dell'impegno assunto con l'art. 6 della L.R. 27/2006, il disegno di legge sulla manovra tributaria per l'anno 2008 prevede la riduzione di un punto percentuale dell'aliquota IRAP per le aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) che succederanno alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) a seguito di formale riconoscimento da parte della Regione, con l'obiettivo di ridurre gli squilibri di natura fiscale che rendono meno competitiva l'erogazione di servizi alla persona da parte di tali soggetti rispetto agli altri operatori pubblici e privati. Infine, tale provvedimento prevede a partire dal 2008 la disapplicazione di alcune tasse sulle concessioni regionali, i cui farragginosi meccanismi gestionali, specie se confrontati con il relativo gettito, estremamente ridotto, rendevano anti-economico per la Regione il mantenimento in capo alla medesima dei tributi in argomento. Tale disapplicazione si inserisce, peraltro, appieno nel processo di progressiva razionalizzazione e di snellimento del sistema tributario regionale avviato a partire dal 1998.

Nel suo complesso il provvedimento comporta un gettito netto annuo per un importo pari a 135 milioni di euro, così articolato:

- addizionale regionale all'IRPEF: +137,6 milioni di euro;
- agevolazione IRAP per le ASP: -1,6 milioni di euro;
- adeguamento delle aliquote dell'addizionale regionale all'accisa sul gas naturale: invarianza di gettito;
- disapplicazione di tasse sulle concessioni: -1 milione di euro.

6. Le previsioni di entrata

Il quadro previsionale delle risorse disponibili per la manovra di bilancio 2008, riportato nella tavola sottostante, è stato formulato in base alla legislazione vigente mediante il modello SAPER Regione Veneto (Sistema di Analisi per la Politica Economico-fiscale Regionale).

Per il 2008, sulla base degli andamenti storici analizzati e del quadro macroeconomico previsto, si prevede di acquisire risorse libere da vincoli per 1.479,7 milioni di euro, in aumento del 8,3% rispetto al 2007.

I tributi propri liberamente destinabili ammontano a 943,7 milioni di euro. Tra essi i principali riguardano:

- la *tassa automobilistica regionale* (567 milioni di euro), in aumento del 7% rispetto all'esercizio precedente. L'incremento di gettito atteso per il 2008 è rinvenibile, da un lato, nella crescita, lenta ma costante, del parco veicolare regionale e, dall'altro, nell'attività di recupero dell'imponibile evaso;
- la *quota regionale dell'accisa sulla benzina per autotrazione* (165 milioni di euro), in diminuzione del 10,8% rispetto all'esercizio precedente. Le motivazioni del calo "strutturale" del gettito di questo tributo, realizzatosi a partire dall'anno 2000 e con intensità maggiore a partire dal 2003, vanno ricercate innanzitutto nel ricorso a beni sostituti più economici della benzina, quali gasolio e GPL;
- la *quota regionale dell'accisa sul gasolio per autotrazione* (8,5 milioni di euro);
- l'*addizionale regionale all'imposta sul consumo di gas naturale* (91 milioni di euro), determinata in modo da assicurare lo stesso gettito atteso nel 2007 (il bilancio di previsione 2007 stima in 91 milioni di euro il gettito del tributo, di cui 85,6 destinati alla manovra di bilancio e 5,4 alle maggiori occorrenze del servizio sanitario regionale);
- la *tassa regionale per il diritto allo studio universitario* (11,1 milioni di euro), in aumento del 3% rispetto alle previsioni del 2007;
- il *tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi*, il cui gettito ammonta a 11,5 milioni di euro, confermando la tendenza negativa del gettito di questo tributo (-17,9% rispetto all'esercizio precedente).

Inoltre, si prevede per il 2008 un aumento della quota di compartecipazione IVA pari a 54,3 milioni di euro rispetto al 2007; si prevede poi di acquisire trasferimenti statali senza vincolo di destinazione (in particolare i trasferimenti Bassanini per l'attuazione del decentramento amministrativo e il fondo nazionale per le politiche sociali) per un ammontare di 301,2 milioni di euro, in aumento di 4,7 milioni rispetto al 2007.

Le altre entrate libere ricorrenti, invece, sono stimate in 107,8 milioni di euro, in aumento di 24,7 milioni rispetto al 2007.

Le entrate libere non ricorrenti, infine, sono stimate in 41,7 milioni di euro, 3,3 milioni in meno rispetto al 2007.

QUADRO RIEPILOGATIVO DELLE RISORSE DESTINATE ALLA MANOVRA DI BILANCIO				
Milioni di euro				
	2008 bilancio di previsione	2007 bilancio di previsione	Var. ass. 2008-2007	Var. % 2008- 2007
A - ENTRATE LIBERE	1.479,7	1.366,5	113,2	8,3%
ENTRATE TRIBUTARIE A LIBERA DESTINAZIONE	943,7	910,9	32,7	3,6%
<i>Tassa automobilistica regionale</i>	540,0	515,0	25,0	4,9%
<i>Tassa automobilistica regionale: recupero imponibile evaso</i>	27,0	15,0	12,0	80,0%
<i>Quota regionale dell'accisa sulla benzina per autotrazione</i>	165,0	185,0	-20,0	-10,8%
<i>Quota regionale dell'accisa sul gasolio per autotrazione</i>	8,5	7,5	1,0	13,3%
<i>Addizionale regionale all'imposta sul consumo di gas naturale</i>	91,0	85,6	5,4	6,3%
<i>Tassa regionale per il diritto allo studio universitario</i>	11,1	10,8	0,3	3,0%
<i>Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi</i>	11,5	14,0	-2,5	-17,9%
<i>Imposta regionale sulle attivita' produttive (irap) - quota a libera destinazione</i>	22,2	22,2	0,0	0,0%
<i>Gettito derivante dalla manovra fiscale sull'Irap</i>	41,0	45,5	-4,5	-9,9%
<i>Altri tributi</i>	26,3	10,3	16,0	154,9%
COMPARTECIPAZIONE REGIONALE AL GETTITO DELL'IVA QUOTA A LIBERA DESTINAZIONE (D.LGS. 56/2000)	85,4	31,1	54,3	174,7%
TRASFERIMENTI STATALI SENZA VINCOLO DI DESTINAZIONE	301,2	296,5	4,7	1,6%
ALTRE ENTRATE LIBERE RICORRENTI	107,8	83,1	24,7	29,8%
<i>Vendita di beni e di servizi resi dalla Regione</i>	1,3	1,4	-0,1	-8,0%
<i>Rendite patrimoniali e proventi del demanio</i>	41,2	36,2	5,0	13,8%
<i>Proventi derivanti da sanzioni amministrative</i>	21,6	16,3	5,3	32,5%
<i>Recuperi, rimborsi e introiti diversi</i>	43,6	29,1	14,5	50,0%
ENTRATE LIBERE NON RICORRENTI	41,7	45,0	-3,3	-7,4%

7. La situazione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale

La legge finanziaria per l'anno 2007 (L. 296/2006) definisce uno stanziamento di parte corrente di 99.082 milioni di Euro per l'anno 2008 per il Servizio Sanitario Nazionale; tuttavia allo stato attuale non è ancora definito un accordo per la suddivisione di tale importo tra le singole regioni e province autonome, coerentemente con quanto disposto dall'art. 39, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, che demanda al CIPE tale ripartizione, su proposta del Ministero della Sanità, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni.

Pur in una positiva valutazione circa gli importi che deriveranno alla Regione Veneto in relazione al nuovo stanziamento statale, la previsione di bilancio viene tecnicamente effettuata entro il contenimento della spesa presa a riferimento a livello nazionale.

In questo senso appare utile esporre la serie storica delle assegnazioni come risulta dalle deliberazioni CIPE sino all'anno 2006.

DELIBERAZIONI CIPE (Quote per la Regione Veneto comprensiva del saldo di mobilità extraregionale)		
ANNO 2004	ANNO 2005	INCREMENTO
6.133.233.164,00(*)	6.757.029.417,00	10,00 %
ANNO 2005	ANNO 2006	INCREMENTO
6.757.029.417,00	6.991.181.632,00	3,47 %
ANNO 2006	ANNO 2007 (stima)	INCREMENTO
6.991.181.632,00	7.403.628.309,00	5,90 %
ANNO 2007 (stima)	ANNO 2008 (stima)	INCREMENTO
7.403.628.309,00	7.600.000.000,00	2,65 %

(*)Comprensivo del contributo straordinario per i rinnovi contrattuali pari a circa 49,9 milioni di euro

La previsione per l'anno 2008 rappresenta, quindi, esclusivamente una stima tecnica, di natura prudenziale, elaborata alla luce dei dati e delle informazioni attualmente disponibili.

Il totale, pertanto, delle risorse prevedibilmente assegnabili alla Regione Veneto per il Servizio Sanitario regionale per l'esercizio 2008 risulta pari a circa 7.600 milioni di Euro.

Contemporaneamente alla definizione di tali risorse, risulta necessario indicare coerentemente anche la loro suddivisione tra i Livelli Essenziali di Assistenza, secondo quanto previsto dagli accordi Stato – Regioni e Province Autonome recepito con il D.M. 29 novembre 2001 che prevede le seguenti percentuali indicative: -prevenzione collettiva: 5%; -assistenza territoriale (territoriale): 19%; -assistenza territoriale (farmaceutica): 13%; assistenza territoriale (specialistica): 13%; -assistenza territoriale (assistenza agli anziani): 5%; -assistenza ospedaliera: 45%.

Coerentemente viene delineata una previsione della suddivisione delle risorse per livello di assistenza nei singoli capitoli di spesa.

Anche la gestione accentrata regionale, indicativamente, subirà, al proprio interno, tale ripartizione, in quanto compatibile.

8. Le Spese

8.1 Amministrazione Generale

Demanio e Patrimonio

La Regione è da tempo interessata ad un'attività di revisione del proprio modello organizzativo al fine di rendere la macchina regionale in linea con le innovazioni che il mondo esterno le impone; questo al fine di garantire adeguati spazi funzionali alle strutture regionali, in un'ottica di razionalizzazione e accorpamento delle sedi e contestuale riduzione dei costi di gestione, considerando la non trascurabile peculiarità socio/ambientale della città di Venezia. In quest'ottica, si tiene anche conto della necessità di una maggiore vicinanza del cittadino all'ente Regione in termini di maggiore accessibilità e facile individuazione delle relative sedi (sia centrali che periferiche).

Nello specifico, sul fronte degli acquisti immobiliari, con l'entrata in vigore dell' art. 51 comma 1 della L.R n.2/2006 e del successivo provvedimento giuntale n.83/CR del 27.07.2006, è stato sottoscritto l'atto preliminare di acquisto del complesso immobiliare dell'ex sede compartimentale delle Ferrovie dello Stato sita in Venezia – in grado di ricevere circa 500 posti lavoro e situato a breve distanza da altri palazzi di proprietà (tra cui Ex Esav, Sceriman e Linetti) - i cui oneri finanziari sono in parte a carico del bilancio 2007 e in parte a carico del bilancio 2008 e pluriennale (con relativa previsione di alienazione di immobili ormai non più funzionali all'organizzazione regionale). Rimangono altresì, attive le iniziative volte alla riunificazione delle sedi periferiche, nonché per l'individuazione di una nuova sede per l'archivio generale regionale e per la Protezione Civile (per quest'ultima, ai relativi oneri finanziari potrà provvedere la struttura regionale competente in materia di protezione civile attingendo a risorse statali).

E' prevista, inoltre, la dismissione della Distilleria di Ponte di Piave e dell' ex Consorzio Agrario di Treviso e la contestuale realizzazione della nuova sede di proprietà.

Con riguardo agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, finalizzati al mantenimento in efficienza delle strutture e degli impianti afferenti le sedi regionali nonché alla prosecuzione delle attività relative all'adeguamento normativo in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, si procede sulla base della programmazione triennale e dell'elenco annuale dei lavori. In tale contesto sarà possibile procedere nel 2008 all'avvio dei lavori di ristrutturazione di Palazzo Manfrin, al completamento degli adeguamenti normativi e tecnologici a Palazzo Linetti, a Palazzo Molin ed ai restauri architettonici della facciata di Palazzo Balbi e alla prosecuzione dei lavori di ristrutturazione dell'immobile denominato "ex maternità" sito a Belluno.

Il recupero, infine, del Palazzetto Ca' Nova da parte della società regionale SVEC permetterà di razionalizzare la distribuzione degli spazi della sede di Palazzo Balbi.

Sempre nell'ottica di una migliore razionalizzazione nella gestione delle risorse la Direzione Affari Generali, oltre alle consuete attività relative ai servizi di pulizia, portierato, vigilanza, assicurazioni, fornitura di arredi, attrezzature d'ufficio e quant'altro necessario per le sedi centrali, per il tramite dei propri uffici competenti porrà in essere la centralizzazione degli acquisti di beni e servizi in un'ottica di razionalizzazione e contenimento della spesa. Si segnalano in particolare per il 2008 alcuni approvvigionamenti straordinari che consistono nella fornitura di nuove uniformi di servizio per il personale dipendente, oltre agli arredi per la nuova sede di Venezia denominata "complesso immobiliare dell'ex sede compartimentale delle Ferrovie dello Stato".

Personale

Nel corso del 2008 continuerà il processo di razionalizzazione della gestione delle risorse umane, già avviato da alcuni anni, in un ambito di compatibilità con i vincoli di bilancio imposti dalla legge finanziaria e dagli stringenti vincoli sulla spesa pubblica, attuando politiche di contenimento della spesa per il personale, pur tenendo conto della necessità di assicurare comunque sia l'acquisizione delle professionalità necessarie al regolare funzionamento dell'apparato amministrativo regionale, sia un corretto sviluppo ed un appropriato percorso di qualificazione delle risorse umane.

Nelle previsioni di spesa per il personale sono stati considerati valori compatibili con:

- il CCNL siglato il 9 maggio 2006 per biennio economico 2004-2005 per il comparto Regioni ed Autonomie locali;
- il CCNL siglato il 22 febbraio 2006 per l'area della dirigenza per il comparto Regioni ed Autonomie locali per il quadriennio normativo 2002-2005 e il biennio economico 2002-2003;
- l'adeguamento dei valori retributivi al 2008 considerando l'inflazione programmata risultante dal DPEF 2008-2011 e dallo stato attuale della contrattazione collettiva di comparto;
- gli effetti economici derivanti dalle progressioni orizzontali e dalla prevista movimentazione di personale (assunzioni/cessazioni) prevista nel corso del 2008.
- gli effetti economici derivanti dall'applicazione dell'istituto della risoluzione consensuale ai dirigenti.

Proseguirà, l'impegno nel perseguire il miglioramento in termini di efficacia, efficienza ed economicità del livello delle prestazioni complessive dell'Amministrazione, anche attraverso la consolidata metodologia di valutazione del personale, l'innovazione tecnologica ed informatica e la graduale attività di contenimento e controllo di alcuni istituti contrattuali (straordinario, missioni, contratti a termine), attraverso l'utilizzo di budget di spesa.

Proseguirà, inoltre, l'attività di verifica delle competenze istituzionali e del relativo aggiornamento dell'assetto organizzativo.

Particolare enfasi verrà posta all'attuazione del piano formativo predisposto a livello complessivo di Ente secondo le più aggiornate e consolidate metodologie in materia.

Informatica

L'anno 2008 vedrà la Direzione impegnata nell'erogare, tramite il Centro Sviluppo Servizi per il Territorio, servizi al territorio oltre al consolidamento dei servizi rivolti alle strutture regionali.

In particolare, per quanto riguarda le azioni rivolte verso l'interno si segnalano le progettualità legate all'aggiornamento delle dotazioni informatiche e dell'infrastruttura tecnologica, ai sistemi di rete/voce TLC, alla sperimentazione del sistema conservazione sostitutiva e alle attività di supporto al processo di digitalizzazione dell'azione amministrativa (Codice dell'Amministrazione digitale).

I principali progetti di sviluppo del Sistema Informatico sono di seguito descritti.

Tecnologie e Gestione Sistemi

Il progetto più impegnativo di inizio 2008 riguarderà il proseguimento dell' I.T. consolidation ovvero l'ottimizzazione dei server e dei relativi software. Tale ottimizzazione si rende necessaria al fine della riduzione della spesa derivante dalla gestione degli stessi e dall'ottimizzazione delle risorse informatiche necessarie per i servizi non solo interni all'Amministrazione ma anche di quelli verso il Territorio (progetto CSST).

Verrà resa operativa la prima parte del progetto di "Disaster Recovery" , anche per il settore sanitario, a fronte della scelta operata nell'identificazione unitaria di un sito secondario localizzato presso la sede del NAP a Padova.

Nel 2008 si continuerà l'aggiornamento del SW di base dei PC (da Windows NT a 2000/XP) sperimentando fra l'altro nuovi prodotti open-source. Coerentemente con i finanziamenti concessi, verranno adeguati i Personal Computer già installati secondo le linee indicate dalla DGR n. 2150 del 4/7/2006 "miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro".

Telematica

Si proseguirà nella realizzazione delle connessioni ad alta velocità necessarie a rendere operativo il Net-SIRV nelle sue varie componenti iniziando a valutare sperimentalmente con alcuni esempi concreti la fattibilità di una integrazione con l'infrastruttura di rete radio con l'obiettivo prioritario di individuare una architettura maggiormente pervasiva nel territorio regionale al fine di raggiungere un potenziale maggior numero di utenti ed offrire un più consistente pacchetto di servizi IP a valore aggiunto.

Tutte le attività verranno realizzate in stretta collaborazione con l'Ufficio Sicurezza e l'Ufficio Privacy, anche in partecipazione con i progetti Interregionali finanziati dal CNIPA e dal MEF.

Particolare attenzione verrà dedicata nella predisposizione di un ambiente sperimentale per collaudare e verificare l'efficacia della rete regionale, basata sugli standard multiprovider S.P.C. con il possibile coinvolgimento di alcune agenzie ed enti strumentali della Regione.

Servizi aggiuntivi, quali la videoconferenza e il netmeeting saranno ulteriormente potenziati ed offerti ad un maggior numero di utenti anche all'esterno del SIRV.

Saranno inoltre sviluppati progetti di e-learning, utilizzando la piattaforma identificata nel 2007, da riutilizzare sia all'interno dell'Amministrazione sia nel Territorio e si continuerà nell'attività di rendere "accessibili" (legge Stanca) i vari portali regionali Internet. Relativamente al settore delle reti tecnologiche territoriali diventerà operativa la nuova rete-dorsale a supporto delle emergenze territoriali portando a fattor comune gli investimenti realizzati nel tempo per l'Emergenza sanitaria (118) e per il settore Antincendi Boschivi attraverso l'integrazione con la nuova rete che si intende predisporre per la Protezione Civile e per la Sicurezza.

Verranno infine appaltate le attività di servizio per la manutenzione della rete fonia regionale e per la realizzazione di un centro di governo denominato CSC (Centro Servizi Comunicazioni) con l'obiettivo di identificare un unico insieme di risorse tecnologiche e di competenze per garantire una alta affidabilità di tutte le componenti di rete nei confronti dei vari servizi applicativi e degli utenti finali.

Progettazione e Sviluppo del Sistema Informativo

Terminata la sperimentazione di utilizzo in outsourcing della firma digitale dei mandati di pagamento, tale attività sarà riportata all'interno della Regione, integrando il processo di firma con quello di conservazione a norma dei documenti informatici, attualmente realizzato mediante ricorso al service esterno.

In accordo con la Direzione Risorse Umane continuano le attività relative al nuovo badge munito di processore per l'utilizzo della firma digitale ed il riconoscimento informatico (autenticazione), nonché la messa a regime del nuovo sistema informativo per la gestione delle risorse umane.

In accordo con l'UC-E-government e con le Direzioni di comparto, sarà resa operativa la gestione e lo sviluppo dei vari progetti di e-government quali: il Sistema informativo Interregionale CINSEDO, Osservatorio regionale rete distributiva, Bollo Auto, Agorà del Riuso, Reseaux, servizi per la CNS, Terregov, SUAPED (Sportello Unico per le Attività Produttive).

Sarà introdotto un sistema di gestione documentale, integrato con il protocollo regionale, con l'obiettivo di costituire un sistema informatizzato per la gestione dei fascicoli, con l'archiviazione della posta in arrivo ed in partenza ed il relativo smistamento agli uffici competenti. Tale sistema sarà inizialmente adottato in via sperimentale dalla Direzione Sistema Informatico per i documenti di propria pertinenza.

Si collaborerà con la Segreteria Sanità e Sociale per la realizzazione di un sistema informatico per la gestione delle attività del Centro ECM (Educazione Continua in Medicina).

Sarà aumentata l'integrazione tra le procedure del SIRV ed il Sistema Informativo Territoriale (SIT) regionale, mediante l'utilizzo della tecnologia Abaco acquisita nel 2007.

E-government e Società dell'Informazione

Continueranno le attività di sviluppo dei progetti di e-government finanziati dal Ministero dell'Innovazione/CNIPA e dall'Unione Europea e dei progetti che fanno riferimento all'Accordo di Programma Quadro sulla Società dell'Informazione (APQ7).

La Banda Larga nel Veneto, vedrà nel 2008 la preparazione di ulteriori bandi per la sua promozione e sviluppo nelle aree definite a "fallimento di mercato" e , come fatto rilevante, la partenza del progetto che prevederà l'istituzione e l'avviamento del Centro di Competenza sulla Banda Larga in attuazione della DGR 1660/2007.

Continueranno le attività di sviluppo degli altri progetti di e-government, Interop (piattaforma di cooperazione applicativa da rendere disponibile agli enti del territorio), delle piattaforma del digitale terrestre (con i progetti Ve2Ci e Citizens iTV) per l'erogazione di servizi e contenuti individuando nuovi modelli per l'erogazione multicanale. E' prevista la partecipazione al Bando del Riuso delle progettualità sviluppate nella prima fase dell'egovernment nazionale, bando promosso dal CNIPA.

Sulla base progetto My Portal (sviluppo nell'ambito del PRAI ed in uso presso circa 80 enti del Bellunese) di darà il via ad una serie di attività per la diffusione del progetto ad altre realtà locali nonché il sostegno allo sviluppo tecnologico della piattaforma e la sua promozione sul territorio.

A supporto dello sviluppo della competitività del territorio nelle aree disagiate della montagna, verrà avviata una sperimentazione (localizzata in un specifico territorio del Bellunese) per la diffusione dei segnali digitali per la promozione dalle attività delle Amministrazioni Locali, delle imprese e dei cittadini che si basa sulla convergenza dei segnali digitali (Media, TLC e ICT).

Proseguiranno le attività di distribuzione del software agli EE.LL. (legge 54/88, GIS e Sportello Unico), secondo i nuovi paradigmi di interoperabilità e cooperazione applicativa (integrazione con la piattaforma Sirv_Interop), così come quelle relative all'introduzione di nuovi strumenti quali la firma digitale ed alla Posta Elettronica Certificata (PEC) messa a disposizione degli EE.LL. ed alle Aziende regionali.

Per quanto riguarda i fondi strutturali, l'avvio della nuova programmazione comunitaria 2007-2013 che prevederà una forte azione e sul tema della Banda Larga a Cittadini ed Imprese con il superamento del Digital Divide Infrastrutturale richiederà l'individuazione dei modelli di attuazione delle azioni previste e delle relative progettualità.

Enti locali e Persone Giuridiche

La temporanea contingenza storica negativa che caratterizza la finanza degli Enti Locali, in particolare i Comuni, e tra questi quelli di minore dimensione demografica, sollecita l'Amministrazione Regionale ad una particolare attenzione di favore.

Sono state pertanto rafforzate e implementate le azioni volte al sostegno delle realtà locali anche sulla spinta delle aspirazioni sociali ed economiche maturate nei territori dei Comuni che gravitano verso le regioni a statuto speciale.

Decise si presentano le politiche di sostegno finanziario.

Sono state confermate le risorse a favore delle Associazioni degli Enti locali (ANCI, UNCEM, UPI) e gli interventi a favore di iniziative di innovazione, riorganizzazione e formazione nell'ambito della disciplina del Testo Unico degli Enti locali D.Lgs 267/2000, attraverso il riconoscimento dei progetti speciali dagli stessi enti presentati.

Sono garantiti gli interventi regionali a favore dei Comuni ricadenti nelle aree svantaggiate di montagna e nell'area del Veneto orientale (L.R. 30/2007).

Le azioni a vasto raggio per la promozione dell'associazionismo locale hanno comportato uno sforzo operativo notevole anche alla luce del trasferimento alla Regione delle risorse statali a ciò destinate, disciplinate dal D.M. n. 318/2000.

Si è dato avvio pertanto ad un progetto di revisione dell'attuale normativa regionale in materia, compatibile con il quadro giuridico, rinnovato dalla riforma costituzionale e dalle leggi in materia di recente emanazione, per renderla più aderente agli obiettivi perseguiti e alla realtà del fenomeno associativo intercomunale nel Veneto, anche al fine di porre le fondamenta giuridiche di un possibile "riordino territoriale" sollecitato anche da più parti politiche.

In concertazione con la Conferenza Regioni - Autonomie locali sarà attuato il trasferimento anche per il 2008 delle risorse economiche a Province, Comunità Montane, ULSS e Comuni dei fondi relativi al conferimento di funzioni agli Enti locali operato da leggi regionali.

Le attuali disposizioni di finanza locale e i vincoli posti dal patto di stabilità, portano ad una intensificazione da un lato della funzione di controllo sugli atti degli Enti regionali e dall'altro a perfezionare l'attività di consulenza agli Enti locali.

Accanto alle attività strategiche sopra esposte giova richiamare l'attenzione sulla realizzazione di un archivio elettorale amministrativo riferito alla realtà veneta posto in opera con l'Università di Padova.

Le crescenti esigenze aggregative o di ridefinizione dei confini territoriali dei comuni, hanno indotto a rafforzare le azioni istruttorie relative alle procedure referendarie previste dalla Costituzione e dalle leggi attuative richiedendo maggiori attività nel settore elettorale e referendario.

Relazioni Internazionali

Nel corso del 2008 si proseguirà nell'allargamento del ventaglio dei rapporti regionali nelle aree aventi interesse geo-politico prioritario individuate dal Programma della Giunta regionale per la legislatura 2005-2010: si tratta, in particolare, di Cina ed India, Europa centro-orientale e Balcani, Mediterraneo meridionale e Medio-Oriente, America Latina.

Nell'ambito delle relazioni istituzionali si collocano anche la partecipazione ai lavori del "Comitato governativo Italia Cina" e la presenza della Regione nella Fondazione Italia Cina, di cui è uno dei soci fondatori (L.R. n. 9/2006).

Per ciò che attiene alla partecipazione a organismi di cooperazione interregionale, la Direzione si occupa delle attività della Comunità di Lavoro Alpe Adria, dell'Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE), dell'Associazione delle Regioni Europee di Confine (AGEG) e dell'Associazione delle Agenzie della Democrazia Locale (ALDA). E' stata altresì rinnovata l'adesione all'Euroregione Adriatica, nell'ambito della quale la Regione del Veneto fa parte del Comitato esecutivo e detiene la vicepresidenza della Commissione Pesca.

Nel corso del 2007, si sono intensificate le attività del progetto INTERREG IIIB CADSES "MATRIOSCA – Alpe Adria Pannonia", che si propone di individuare modello istituzionale e linee strategiche della futura cooperazione nell'area Alpe Adria. Il progetto si concluderà alla fine del 2007, ma nella prima metà del 2008 proseguiranno gli adempimenti amministrativi di chiusura e la divulgazione dei risultati finali del progetto, che si intreccia strettamente con le attività della Comunità di Lavoro Alpe Adria.

Nel 2007 sono anche cominciate le attività del progetto "ADRIEUROP", finanziato nell'ambito del programma INTERREG IIIA Transfrontaliero Adriatico, che si propone di supportare dal punto di vista operativo e strategico le attività della già citata Euroregione Adriatica. Le attività del progetto si concluderanno nel 2008.

Con riferimento alla legge regionale n. 15/1994, si proseguiranno gli interventi di sostegno alle comunità di origine italiana presenti in Istria e Dalmazia, in risposta alle aspettative e alle progettualità oramai consolidate grazie all'operatività di lunga data della legge e alle buone relazioni intrattenute, in particolare, con la Regione Istriana, con la quale si coopera positivamente anche nella già menzionata Euroregione Adriatica.

Rispetto all'implementazione della legge regionale n. 55/1999, va premesso che nel 2007 sono stati approvati i Programmi Triennali 2007 – 2009 sia per gli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo, sia per quelli di promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

In materia di cooperazione decentrata allo sviluppo, la specificità della Regione del Veneto si conferma essere la capacità di coordinamento di un oramai consolidato network tra enti impegnati sul territorio in questo importante settore. Il programma regionale di interventi in tema di cooperazione decentrata allo sviluppo dovrà fornire anche per l'anno 2008 un adeguato supporto a

tale ambito di operatività. Va detto che anche nel 2008, come già nel 2007, la Regione parteciperà a programmi e progetti in collaborazione con il Ministero Affari Esteri e con organismi internazionali quali Croce Rossa, FAO, UNDP ed altre Agenzie delle Nazioni Unite.

Particolare attenzione sarà assicurata anche alla prosecuzione delle attività di comunicazione istituzionale e divulgazione. Va ricordata la pubblicazione regolare, che proseguirà nel 2008, della collana "I percorsi dello sviluppo" in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova.

Si evidenzia inoltre l'opportunità di continuare a garantire un adeguato sostegno al Master europeo in diritti umani e democratizzazione, riconosciuto con provvedimento normativo della Regione e realizzato da EIUC in parternariato con altre Istituzioni europee e numerose Istituzioni universitarie sia europee sia internazionali.

Infine, si evidenzia la particolare attenzione riservata dall'Amministrazione regionale alla tematica delle pari opportunità tra donna e uomo, caratterizzate da un programma annuale di interventi sul territorio che hanno sviluppato progettualità e iniziative di indubbio rilievo, che hanno coinvolto scuole, università, enti locali e associazioni, ampliando lo spettro dei soggetti operanti e favorendo la formazione di reti diffuse in maniera capillare sul territorio. Nel corso del 2007, peraltro, è stata dedicata una particolare attenzione allo sviluppo di sinergie operative con gli altri organismi regionali che si occupano di pari opportunità (Consigliera Regionale di Parità e Commissione Regionale). L'azione proseguirà nel 2008 sviluppando e approfondendo le medesime linee operative.

Comunicazione ed Informazione

Nel corso del 2008 in materia di comunicazione e informazione si continuerà nell'attività di informazione ai cittadini attraverso l'emittenza televisiva e radiofonica, finalizzata a far conoscere soprattutto ruoli e competenze regionali, oltre che eventi e iniziative promosse dalla Regione mediante spot informativi e quindicinali di approfondimento i cui contenuti sono forniti dall'Ufficio Stampa della Giunta Regionale.

Proseguirà l'attività di inserzionistica legale - pubblicazione di bandi e avvisi su quotidiani nazionali e locali, su G.U.C.E e G.U.R.I. - per conto di tutte le Strutture regionali mentre l'attività di inserzionistica promozionale si espletterà, in modo coordinato con l'Ufficio Stampa, come previsto dalla deliberazione della Giunta Regionale n.1260/2005.

Si continuerà nella realizzazione e nel coordinamento, conformemente alla stessa deliberazione, delle campagne informative e di sensibilizzazione promosse anche dalle varie Strutture regionali utilizzando i diversi mezzi di comunicazione disponibili.

Ciò coinvolgerà anche le attività connesse all'organizzazione di stand fieristici cui sono interessate più strutture.

Nel 2008 proseguirà l'attività dell'Ufficio Coordinamento Internet, che consiste nell'intervento e gestione dei contenuti dell'intero portale internet regionale, in coordinamento con tutte le strutture amministrative coinvolte nel progetto Web. Sarà potenziata l'attività che prevede l'adeguamento del sito alla normativa italiana sull'accessibilità, Legge Stanca, che prevede la validazione tecnica di tutte le pagine web visibili on line. Inoltre saranno introdotti alcuni correttivi al sito sotto il profilo della grafica e della usabilità.

Sarà data attuazione agli adempimenti conseguenti ai lavori della Commissione interdisciplinare per le Antenne.

La Direzione sarà coinvolta altresì nella predisposizione del Piano di comunicazione DOCUP 2007-2013, per far conoscere ai cittadini le potenzialità derivanti dall'utilizzo dei Fondi Comunitari.

Co.re.com.

Il Co.re.com. nel 2008, è chiamato dall'Autorità per le Garanzie delle Comunicazioni ad ampliare le deleghe già esercitate in materia di conciliazione.

Allo scopo di continuare e migliorare l'attività di monitoraggio televisivo, è ravvisata la necessità di sostituire la dotazione della strumentazione di registrazione con nuova tecnologia. Ciò consentirà di proseguire nel progetto sulla qualità dell'informazione e vigilanza sulle trasmissioni di propaganda, pubblicità e comunicazione politica.

Inoltre, sarà avviato un progetto triennale a favore dei minori per un uso sicuro della telefonia mobile e dei media integrati.

Sicurezza Pubblica, Immigrazione ed Emigrazione

Immigrazione

Le attività 2008 in materia di immigrazione vengono individuate alla luce della normativa nazionale che disciplina la materia, della vigente L.R. 9/90 e del Piano triennale regionale 2007-2009 di interventi nel settore dell'immigrazione che determina le linee di intervento per l'integrazione della componente immigrata in coerenza con le politiche istituzionali generali.

Alla luce dell'obiettivo generale di strutturazione di un sistema regionale di attività e di servizi per l'integrazione degli immigrati non comunitari regolarmente soggiornanti nel Veneto in relazione alla qualità della vita di tutta la comunità regionale, le risorse assegnate per il 2008 saranno destinate al perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- sostegno al processo di integrazione sociale e lavorativa degli immigrati mediante l'applicazione del "Patto di accoglienza e di integrazione", previsto dal Piano triennale, con attività correlate;
- sviluppo dell'Osservatorio Regionale e della Rete Informativa Immigrazione per il monitoraggio

permanente dei flussi migratori e la strutturazione di un sistema informativo sui servizi utili all'inserimento socio-lavorativo della popolazione straniera;

- realizzazione di programmi formativi a sostegno dell'inserimento lavorativo e della sicurezza nei luoghi di lavoro, attività di alfabetizzazione e di insegnamento della lingua italiana, sviluppo della mediazione culturale, della formazione e aggiornamento degli operatori;
- sostegno a programmi territoriali di integrazione sociale e scolastica dei minori immigrati con valorizzazione dei coordinamenti territoriali di enti, associazioni e istituzioni scolastiche;
- promozione, in collaborazione con enti e istituzioni dei Paesi di origine, di azioni di incontro tra domanda di lavoro del sistema produttivo veneto e offerta di lavoro extranazionale, sostenute dalla formazione nei Paesi di provenienza;
- promozione di interventi di housing sociale per il soddisfacimento temporaneo di fabbisogni abitativi della popolazione immigrata e veneta a basso reddito.

Veneti all'estero

L'iniziativa regionale per i veneti nel mondo e l'associazionismo regionale all'estero è regolamentata dalla L.R. 2/2003 che prevede una programmazione triennale, con l'approvazione del piano da parte del Consiglio regionale e una programmazione annuale con approvazione del programma da parte della Giunta regionale.

La programmazione è condizionata, per legge, dall'acquisizione del parere della Consulta dei veneti nel mondo istituita dalla Legge 2/2003.

Le linee operative vanno sostanzialmente in tre direzioni:

- assicurare ai veneti residenti all'estero e loro discendenti fino alla terza generazione, una serie di interventi assistenziali in caso di inserimento definitivo nel territorio regionale. Detti interventi si concretizzano in contribuzioni regionali una tantum a fondo perduto nel caso che la persona rientrata debba provvedere all'acquisizione nel territorio regionale della prima casa per il nucleo familiare, o al riadattamento dell'unico immobile di proprietà. Un secondo intervento a cui provvede la Giunta attraverso i Comuni riguarda una serie di contribuzioni per spese di primo inserimento;
- garantire il mantenimento di continui contatti con le collettività venete presenti nei cinque continenti attraverso la promozione di iniziative culturali, formative e promozionali in collegamento anche con le istituzioni culturali e gli enti locali del Veneto. Particolare attenzione viene assicurata alle iniziative destinate alle giovani generazioni di oriundi veneti allo scopo di stimolare il loro coinvolgimento per assicurare alle nostre comunità venete ricambio generazionale.
- assicurare periodici momenti di incontro a carattere anche istituzionale tra la Regione e le nostre collettività all'estero attraverso l'attività della Consulta regionale dei veneti nel mondo, la convocazione di conferenze d'area e la promozione di meetings per giovani.

Sicurezza Pubblica e Polizia Locale

L'applicazione della L.R. 9/2002 rappresenta prioritario impegno regionale in materia di sicurezza urbana e territoriale.

Per l'esercizio 2008 si prevede il rafforzamento dell'attività di progettazione ed indirizzo con gli Enti locali attraverso la definizione e applicazione di nuovi criteri e procedure.

Sarà sviluppata l'attività dell'Osservatorio regionale per la sicurezza, quale necessario strumento di supporto alla valutazione dei progetti e comprensione dei fenomeni e quale cabina di regia per le attività di aggiornamento in favore delle polizie locali.

Sarà dato concreto avvio alla scuola regionale di polizia locale.

Dovrà essere rivisto il quadro degli interventi previsti con riferimento all'art. 2 comma 2 della L.R. 9/2002, anche in considerazione del protrarsi della fase di rinnovo dell'intesa con il Ministero dell'Interno. Saranno comunque avviati interventi in accordo con Amministrazioni pubbliche statali e locali in materia di sicurezza pubblica.

Per l'ambito delle polizie locali sarà ulteriormente sviluppata l'attività prevista dalla L.R. 40/88 al fine di favorire e consolidare l'attività associata di polizia locale.

8.2. Settore Primario

Il bilancio regionale per l'esercizio 2008, riconferma talune linee di spesa imprescindibili per la tutela e la salvaguardia del territorio rurale del Veneto, principalmente sotto il profilo agricolo, ambientale ed idraulico.

Prosegue nel 2008 l'attività di cofinanziamento dei programmi annuali presentati dagli Enti locali ai sensi dell'articolo 43 della L.R. 40/2003, finalizzati all'utilizzo dei servizi di gestione ambientale di pubblica utilità forniti dalle imprese agricole, sulla base di specifici contratti di collaborazione e convenzioni stipulati ai sensi degli articoli 14 e 15 D.Lgs. 8 maggio 2001, n.228.

La Regione nel 2008 promuoverà altresì l'incontro tra la domanda di innovazione espressa dal sistema produttivo agro-alimentare e l'offerta proveniente dal "Sistema della conoscenza", orientando le risorse disponibili su temi strategici quali l'affermazione di prodotti di qualità, la sicurezza alimentare, la gestione delle risorse, l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ambiente.

Negli ultimi anni inoltre, si rileva una certa anticipazione delle fasi fenologiche delle coltivazioni agricole, soprattutto fioritura, invaiatura e maturazione. Tali alterazioni fisiologiche potranno portare in un prossimo futuro anche a modificazioni del limite altimetrico di coltivazione, con necessità di pensare, fin d'ora, per alcune zone ad una riconversione colturale e produttiva del settore agricolo.

La qualificazione ed il miglioramento del potenziale umano rappresenta una delle principali strategie di sviluppo individuate dalle politiche comunitarie e regionali, ai fini dell'ottimizzazione della competitività delle imprese e del settore agricolo, della qualità dei processi e delle produzioni, in un'ottica di tutela e rispetto delle risorse naturali ed ambientali.

In particolare, la consulenza e la formazione rappresentano un volano per favorire il miglioramento e la qualificazione del "capitale umano", sia sotto il profilo della professionalità e delle competenze che per quanto riguarda lo sviluppo della capacità di adattamento alle nuove situazioni imprenditoriali determinate dall'evoluzione degli assetti socio-economici e dei mercati, nonché della imposizione di vincoli cogenti da parte dell'Unione Europea (condizionalità, nitrati, ecc.).

Allo scopo di portare a compimento il percorso di rinnovamento intrapreso, la Regione ha avviato un'ampia azione di verifica operativa del Sistema della conoscenza, finalizzata ad individuare e valutare nuove linee direttrici verso le quali orientare il proprio intervento, prevedendo anche la revisione della normativa vigente sui Servizi di sviluppo agricolo, in armonia con le linee direttrici del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013.

In quest'ambito, particolarmente rilevanti sono le attività di consulenza alle imprese, previsti dall'operatività dell'art. 7 della legge regionale 9 agosto 1999, n. 32 "Organizzazione dei servizi di sviluppo agricolo", nonché le attività volte alla gestione dei corsi di abilitazione all'uso dei fitofarmaci di cui al D.P.R. 23 aprile 2001, n. 290.

La Regione del Veneto, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile della attività umane, intende promuovere iniziative volte a sfruttare risorse energetiche alternative a quelle fossili. A tale proposito la sfida per il futuro è quella di sfruttare le fonti energetiche rinnovabili in modo sostenibile per l'ambiente e il paesaggio, incentivando anche le bioenergie (energia proveniente dall'uso e trattamento della biomassa), sulla base di una più ampia strategia europea sull'argomento.

La Regione del Veneto, ai fini di dare prosecuzione ai programmi di assistenza tecnica specialistica originariamente attivati a livello nazionale, intende continuare ad assicurare ai singoli imprenditori un supporto tecnico-gestionale in termini di informazione, assistenza e consulenza, per affrontare e risolvere le principali problematiche connesse con la gestione dell'allevamento. Questo per aumentare la competitività e l'efficienza delle imprese zootecniche, il miglioramento e la valorizzazione della qualità delle produzioni e della riduzione delle esternalità negative nell'ambiente e le risorse naturali.

La Regione, in materia di riproduzione alimentare, sostiene la realizzazione di programmi di miglioramento genetico, svolgendo un'azione di promozione e di sviluppo del patrimonio zootecnico regionale in funzione soprattutto della valorizzazione delle produzioni tipiche e delle risorse genetiche autoctone. Un importante ruolo è svolto dall'Azienda regionale Veneto Agricoltura attraverso l'attuazione di programmi di ricerca e sperimentazione di nuove tecnologie

della riproduzione animale, in grado di accelerare il progresso genetico e offrire all'allevatore strumenti idonei a migliorare le caratteristiche qualitative dei propri animali.

Nel considerare anche il livello di spesa delle Agenzie operanti nel settore agricolo ed ambientale, è prevista l'attuazione di talune linee di spesa (L.R. 40/2003) che diano sostegno alle scelte strategiche operate dalla Regione con la Legge Quadro e che traducono nel territorio regionale i principi guida e le linee di azione della normativa comunitaria e di quella statale: tracciabilità delle produzioni, sistemi di certificazione della qualità, fondo di rotazione per gli interventi nel settore agroalimentare e per l'innovazione tecnologica nelle imprese agricole, nonché la possibilità di partecipazione a programmi di ricerca interregionale.

Strategica l'attività di monitoraggio degli effetti del cambiamento climatico sulle attività agricole, al fine di programmare un'adeguata informazione degli utenti, nonché la programmazione delle necessarie iniziative ed investimenti. Non bisogna infatti dimenticare i recenti fenomeni di siccità che hanno interessato la nostra Regione con condizioni di magra idrologica ed ingresso del cuneo salino nell'entroterra nelle zone del Delta del Po e del litorale Veneziano, che hanno causato notevoli criticità negli approvvigionamenti idrici di tipo irriguo, oltre che di tipo idropotabile ed industriale.

Per il 2008, con l'approvazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 (PSR) è necessario rendere attuabili tutti gli interventi previsti nel PSR a carico del bilancio regionale e quindi completare quanto già approntato nell'esercizio precedente. Oltre alla messa a disposizione delle risorse per il cofinanziamento della quota comunitaria e nazionale (circa 20 milioni di euro), vengono introdotti strumenti normativi e risorse che consentono il finanziamento addizionale (per complessivi 1,5 milioni di euro) per alcune delle misure del PSR, nonché il sostegno alle attività di assistenza tecnica al Programma, di diretta competenza della Regione ed obbligatorie per il corretto funzionamento del PSR (attività di monitoraggio, formazione e informazione legate al Programma e ai bandi, valutazione del Programma, supporti tecnici e servizi).

In materia fitosanitaria, continua l'attività istituzionale di ricerca applicata per l'acquisizione delle conoscenze tecniche più avanzate, condotta in collaborazione con Istituti Universitari, CNR e altri Centri di ricerca pubblici e prevalentemente rivolta alla profilassi fitosanitaria, diretta ed indiretta, alla cura e lotta ai parassiti da quarantena. Fondamentale importanza per un'efficace azione di prevenzione, oltre ai controlli in importazione presso i punti d'entrata, è la costante attività di monitoraggio sul territorio e nei centri di moltiplicazione di materiale vegetativo oltre alle verifiche ed ai riscontri diagnostici di laboratorio, necessari per l'esatta individuazione degli agenti patogeni. Il monitoraggio dei principali parassiti da quarantena e le conseguenti attività diagnostiche sono attuate in collaborazione convenzionale con l'Azienda regionale Veneto Agricoltura, che utilizza personale tecnico specializzato appositamente selezionato, di supporto agli Ispettori Fitosanitari.

Politiche Faunistico - Venatorie e della Pesca

Il settore faunistico-venatorio è in buona parte indirizzato al finanziamento delle funzioni proprie o delle funzioni delegate svolte dalle Amministrazioni provinciali ai sensi della L.R. 50/93. Gli obiettivi significativi aventi implicazioni di natura finanziaria sono:

- il trasferimento alle Province del Veneto di quota parte dei proventi delle tasse sulle concessioni regionali relative al settore venatorio (L.R. 50/93);
- finanziamento del fondo regionale per fronteggiare i danni da fauna selvatica la cui operatività dal 2006 è stata potenziata ai fini della gestione dell'impatto con i grandi carnivori (L.R. 50/1993, art. 28);
- interventi realizzati dalla Giunta regionale (direttamente o per il tramite di soggetti pubblici quali Veneto Agricoltura e Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie) in materia di ricerca e sperimentazione faunistica (L.R. 37/1997 – L.R. 50/1993);
- finanziamento dei contributi alle Associazioni ornitologiche venete (L.R. 7/2001);
- finanziamento dei programmi di gestione faunistico-ambientale di cui all'art. 66 L. 388/2000;
- finanziamento di attività di divulgazione e sensibilizzazione in materia faunistico-venatoria (partecipazione a fiere, pubblicazioni ed altre iniziative divulgative, attivazione di un riconoscimento in campo venatorio) e di attività istituzionali ricorrenti.

Gli obiettivi complessivamente perseguiti nell'ambito del comparto configurano il mantenimento delle fondamentali funzioni gestionali sino ad oggi espletate dalla Giunta regionale ai sensi di legge.

Per quanto concerne il settore della pesca si evidenzia che nell'esercizio 2008 verranno stanziati le necessarie risorse per il cofinanziamento del nuovo FEP Fondo Europeo Pesca – Reg. (CE) 1198/2006 nell'ambito della programmazione comunitaria 2007-2013, per oltre 1 milione di euro.

Ulteriori significativi stanziamenti nel comparto della pesca e dell'acquacoltura concernono:

- il trasferimento alle Province di quota parte delle tasse di concessione regionale introitate a livello regionale, quote da corrispondere in materia di pesca ed acquacoltura (L.R. 19/1998);
- trasferimenti ad altre Amministrazioni pubbliche per favorire la pesca e l'acquacoltura, con particolare riguardo alla tutela di salvaguardia del patrimonio ittico autoctono della Regione (L.R. 19/1998);
- spese per attività promozionali nel comparto della pesca ed acquacoltura (D.lgs 154/2004);
- iniziative regionali in favore dell'associazionismo della pesca sportiva (L.R. 19/1998);
- spese per gli interventi previsti dal D.lgs 154/2004 nel comparto della pesca e dell'acquacoltura. Nelle more dell'approvazione da parte del Consiglio regionale di una legge quadro che disciplini gli interventi regionali a sostegno del settore della pesca e dell'acquacoltura, la Giunta Regionale, coerentemente agli indirizzi di cui all'art. 5 del richiamato D.Lgs. n.154/2004 provvede all'erogazione di contributi in conto capitale a favore delle imprese professionali di settore per la realizzazione di interventi di ammodernamento e/o

riconversione aziendale nel rispetto degli obiettivi fissati dal Reg. (CE) n. 1198 del 27 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo per la Pesca (FEP) e dal Programma Nazionale Triennale della Pesca e l'Acquacoltura.

- iniziative di cooperazione transnazionale nel comparto ittico con l'avvio di nuove progettualità a valere su fondi comunitari (progetto "CoRIn – Coordinamento delle Politiche Regionali del Settore Primario per la Promozione dell'Innovazione", finanziato con il sesto programma quadro della Comunità Europea per la ricerca e lo sviluppo tecnologico).

8.3. Settore Secondario e Terziario

Per l'esercizio 2008 si prevede uno stanziamento di bilancio di 70.000.000,00 di euro in materia di incentivi alle imprese. L'iscrizione di tali risorse in un unico capitolo "Fondo" attribuito alla Segreteria Regionale Attività Produttive, Istruzione e Formazione, che coordina le Direzioni deputate alla gestione degli incentivi a favore delle imprese, consente una gestione coordinata delle risorse, in linea con le linee strategiche di sviluppo del settore.

Nell'intento di proseguire l'avviato percorso di integrazione fra soggetto pubblico e Associazioni di categoria, al fine di individuare soluzioni dirette a ottimizzare l'implementazione delle politiche per lo sviluppo economico, con deliberazione n. 2568 del 07.08.2007 la Giunta Regionale ha approvato il Protocollo d'intesa siglato il 31.07.2007 fra Regione e Associazioni di categoria in materia di programmazione delle suddette risorse finanziarie.

Industria

Gli obiettivi e le azioni per il 2008 mirano a proseguire il processo di sostegno al sistema produttivo regionale, finalizzato ad un suo consolidamento, alla crescita occupazionale, all'innovazione e alla qualità, garantendo principalmente le imprese nella fase di avviamento/constituzione e della loro permanenza nel mercato, nella fase di riconversione e nelle fasi di sviluppo.

Per quanto riguarda i fondi regionali, nel 2008 proseguiranno gli aiuti regionali in favore delle PMI giovanili e femminili volti, in particolare, ad incentivare la creazione di nuove imprese. Con la L.R. 57/1999, la L.R. 1/2000 e la L.R. 21/2007, relative alle imprese femminili e giovanili, saranno finanziati strumenti agevolativi "misti", costituiti da contributi a fondo perduto e prestiti a tassi agevolati, attraverso la provvista a tasso zero di un fondo pubblico e la provvista a tasso convenzionato da parte del sistema bancario.

Continuerà l'azione di ottimizzazione della gestione finanziaria dei Fondi di rotazione regionali gestiti da Veneto Sviluppo spa in base alla L.R. 19/2004.

Sempre nel corso del 2008 continuerà ad operare la legge regionale 17/2005 volta a promuovere e sviluppare la cooperazione, riconoscendo alla stessa il ruolo fondamentale per l'evoluzione e lo sviluppo del modello socio-economico regionale.

In particolare, tale normativa prevede risorse da destinare alle cooperative singole o in forma associata e il finanziamento di strumenti di ingegneria finanziaria per l'incentivazione alla cooperazione. Sarà inoltre istituito un centro studi e ricerche in grado di fornire la necessaria base informativa e di approfondimento per l'attività della Consulta per la Cooperazione, prevista dalla medesima L.R. 17/05.

Si conferma, inoltre, la volontà di favorire la diffusione della qualità aziendale, in particolare tramite la L.R. 3/1997.

Risorse sono previste anche per il rifinanziamento della L.R. 19/80, avente come obiettivo il consolidamento del sistema dei consorzi fidi, quale strumento agevolativo per un più facile accesso al credito da parte delle aziende.

Il sistema produttivo potrà trovare, altresì, supporto dalla convenzione con Unioncamere, avente per scopo quello di diffondere conoscenze ed informazioni relativamente al sistema produttivo.

Ulteriori risorse potranno trovare destinazione dalla quantificazione del Fondo Unico per le imprese che dispiegheranno la loro efficacia nel corso del 2008.

Sviluppo economico, ricerca ed innovazione

Per continuare a sostenere la progettualità espressa dal sistema socio-produttivo regionale al fine di valorizzarne i contenuti ad alto tasso di innovazione, internazionalizzazione, ricerca e sviluppo, trasferimento di tecnologia e conoscenze e, non ultimo, quello di stimolo alla crescita del tasso di occupazione, giova dire che continuano le azioni dedicate alla rete dei Distretti Produttivi del Veneto all'interno della quale le imprese possono cooperare dialogando tra loro e superare così la logica della competizione per fare squadra, con la consapevolezza di essere "comunità" che parla lo stesso linguaggio, nella quale la conoscenza è un bene da condividere perchè saperi complementari sono in grado di generare nuova conoscenza. La normativa regionale sui distretti (L.R. 8/2003 come novellata dalla L.R. 5/2006) comprende, in coerenza anche con la strategia di Lisbona, importanti novità rispetto anche alle soluzioni attivate dalle altre regioni italiane ed europee: si compie il superamento del confine territoriale distrettuale, circoscritto prima ai comuni d'appartenenza; si qualifica l'individuazione a distretto con un meccanismo che permette al sistema produttivo di candidarsi al riconoscimento regionale; si indirizzano i benefici dei progetti cofinanziati non a singole aziende ma ad un sistema organizzato, per costituire e rafforzare il

substrato sul quale impiantare nuove conoscenze, competenze e professionalità da trasferire, in un circolo virtuoso, nel più ampio ambiente competitivo.

Gli strumenti con il quale si concretizzano tali politiche sono i bandi emanati annualmente dalla Giunta regionale a sostegno dei distretti e dei metadistretti per:

- progetti di innovazione e ricerca rivolti allo sviluppo di prodotto o processo;
- progetti di sviluppo tecnologico per la realizzazione di prototipi;
- trasferimento tecnologico per applicazioni produttive;
- organizzazione/partecipazione a manifestazioni fieristiche in Italia così come all'estero di valenza internazionale;
- allestimento di strutture espositivo-promozionali (showrooms) all'estero;
- realizzazione di opere strutturali direttamente funzionali al sistema produttivo o al miglioramento e risanamento ambientale del territorio e delle aree produttive incluse nel sistema produttivo locale, con esclusione di realizzazioni di sedi distrettuali;
- servizi logistici tra più imprese di sostegno al sistema distrettuale;
- riconversione del ciclo produttivo ed interventi rivolti al risparmio energetico e/o all'applicazione di sistemi energetici puliti e/o rinnovabili.

Per quanto riguarda le aggregazioni di imprese, la scelta della Giunta si è concretizzerà per l'anno 2008 nelle seguenti misure cofinanziabili:

- progetti di ricerca e sviluppo precompetitivo e trasferimento tecnologico anche tramite la condivisione di conoscenze specifiche del processo produttivo;
- test prova di prototipi e/o campionari, svolta presso centri prova di distretto, laboratori universitari, parchi scientifici regionali;
- azioni logistiche aggregate tramite razionalizzazione dei trasporti, immagazzinamento dei materiali, ai fini anche della riduzione dei consumi energetici;
- informatizzazione ed introduzione di nuove tecnologie per le comunicazioni tra più siti produttivi.

Con riferimento ai finanziamenti derivanti dal riparto effettuato dal CIPE la Regione prevede di attuare i progetti nei settori delle nano e delle biotecnologie.

La Regione possiede già elevate competenze nel campo della ricerca sulle nano e sulle biotecnologie che però necessitano di essere rafforzate al fine di aumentare le conoscenze in tali materie e permetterne un sistematico utilizzo in campo industriale.

Tale necessità scaturisce dall'esigenza di qualificare le imprese venete a livello internazionale rispondendo così alla crescente domanda che proviene da detti settori, riducendo il gap di competitività che nel corso degli anni ha caratterizzato il nostro apparato produttivo.

Una nuova importante legge in materia di ricerca e innovazione è la legge regionale 9/2007 "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale". Tale legge intende operare come motore di

progettualità ed interfaccia tra le diverse componenti del sistema regionale dell'innovazione in modo da integrare le competenze e le specificità presenti sul territorio con gli indirizzi comunitari e nazionali in materia, sfruttandone ogni possibile sinergia ed implementandoli in adeguate politiche locali e processi/azioni di innovazione.

La legge favorisce il dialogo tra pubblica amministrazione, impresa e scienza.

Per il conseguimento di obiettivi strategici la legge si muoverà attorno a tre nuclei fondamentali:

1. la creazione di un architettura istituzionale che, tenendo conto dell'attuale processo di devoluzione di competenze in tutti i settori chiave dello sviluppo economico e sociale regionale, sarà incaricata della pianificazione e del coordinamento in materia di ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione;
2. la definizione di un sistema di pianificazione che definisca le linee e gli obiettivi prioritari da attuare in relazione con le risorse disponibili ed in stretto coordinamento con i Programmi comunitari per la ricerca e l'innovazione e con i Piani di attuazione dello sviluppo regionale;
3. l'individuazione di una serie di criteri e strumenti di sostegno diretti a promuovere e incentivare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.

Altro importante strumento che vedrà il coinvolgimento della Regione è costituito dalla messa in opera ed implementazione della Programmazione 2007-2013 obiettivo "Competitività regionale e occupazione". Il Programma Operativo regionale a valere su fondi FESR prevede un asse prioritario legato a innovazione ed economia della conoscenza: l'Asse "1".

Energia

In materia di energia le politiche regionali sono dirette allo sviluppo di un mercato libero dell'energia elettrica e del gas, al contenimento dei consumi, alla promozione delle fonti rinnovabili e della cogenerazione, al miglioramento dell'efficienza negli usi finali dell'energia.

Le fonti rinnovabili rappresentano attualmente la terza fonte energetica a livello mondiale ma il potenziale disponibile è sottoutilizzato e pertanto è riconosciuta dall'Unione Europea la necessità di promuovere in via prioritaria le fonti energetiche rinnovabili, affinché queste contribuiscano alla protezione dell'ambiente ed allo sviluppo sostenibile. Si evidenzia che l'energia e, in particolare le politiche di contenimento della domanda di energia e di promozione delle fonti rinnovabili di energia sono materia privilegiata dell'Unione Europea nella programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, che non saranno più limitati alle zone di ritardo di sviluppo ma saranno definiti, per settori di competenza, senza limitazioni territoriali.

La Regione intende contribuire anche con risorse finanziarie proprie all'attuazione delle linee di azione europee in tema di promozione dell'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili. In attuazione dell'art. 4 della L.R. 25 del 27 dicembre 2000 vengono pertanto finanziati progetti pilota

proposti da soggetti pubblici. Si tratta di interventi infrastrutturali la cui realizzazione è diretta all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili non fossili o a conseguire obiettivi di riduzione dei consumi dell'energia da fonte fossile, contribuendo in tal modo alla tutela dell'ambiente.

Per l'anno 2008, saranno finanziati progetti che dovranno avere una certa consistenza e visibilità, con caratteristiche di innovazione tecnologica, per essere di stimolo alla loro replicazione.

Tra gli obiettivi per il 2008 figura l'adozione del Piano Energetico Regionale. Nel gennaio 2005 il documento di programmazione del settore è stato adottato dalla Giunta Regionale ma la scadenza della legislatura non ha consentito al Consiglio Regionale di approvarlo. Occorre quindi aggiornare i dati, rivedere le stime di crescita, adeguarsi al nuovo quadro normativo e programmatico comunitario e nazionale.

Si sottolinea infine come l'attività legislativa della Regione nel corso della prossima legislatura avrà come priorità: una disciplina autorizzativa che preveda la rimozione degli ostacoli normativi e burocratici allo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e dell'efficienza energetica, il riordino dei soggetti territoriali in materia energetica e il recepimento delle direttive comunitarie in materia di certificazione energetica degli edifici e di efficienza energetica negli usi finali.

Artigianato

Anche l'esercizio 2008 è improntato sulla prosecuzione degli interventi già avviati a favore del comparto.

Nel campo del credito, alla categoria, viene confermato lo stanziamento a favore della L.R. 48/93, con il tradizionale e duplice obiettivo di sostenere l'attività di garanzia degli strumenti associativi del settore, tramite i conferimenti a favore dei relativi fondi rischi, e di confermare una parziale operatività sulle pratiche relative al "piccolo credito d'impianto" finalizzate alle imprese di più modeste dimensioni e con esigenze "sotto soglia" rispetto all'ottimale operatività del fondo di rotazione

Si confermano le iniziative in materia di marchi, così come le spese per gli oneri connessi alla delega alle Camere di commercio per la tenuta degli albi provinciali delle imprese artigiane.

Commercio

La Regione del Veneto gestisce numerosi interventi a favore del sistema distributivo regionale attraverso politiche di incentivazione e sostegno a favore delle imprese operanti nel settore del commercio e dei servizi.

In una prospettiva di sostegno attivo al tessuto economico locale, si intende favorire l'accesso al credito da parte della piccola e media impresa mediante l'utilizzo di strumenti in grado di assicurare un effetto moltiplicatore a beneficio degli imprenditori, quali i fondi di rotazione. Tali iniziative, nel quadro previsto dalla L.R. 1/1999, continueranno ad esplicarsi sia mediante l'azione degli Organismi di garanzia, sia tramite la Società regionale Veneto Sviluppo S.p.A., sia con utilizzo di risorse messe a disposizione dagli istituti di credito.

E' da tenere presente che il numero degli organismi di garanzia operanti nel Veneto dovrebbe ridursi nel corso dell'anno 2007, a seguito della politica di incentivazioni alle fusioni intrapresa dalla Regione con la finanziaria 2006.

In effetti, le operazioni di concentrazione dei confidi dovrebbero essere ultimate entro l'anno 2007; trattasi di operazioni di notevole importanza ai fini di un rafforzamento degli organismi di garanzia operanti nel settore del credito anche alla luce dell'entrata in vigore degli accordi di "Basilea 2", che vedranno l'erogazione del credito non più subordinata alla valutazione degli indici di bilancio ed alla disponibilità a rilasciare garanzie personali o reali, ma sottoposta alle procedure di "rating" che penalizzeranno notevolmente le piccole e medie imprese caratterizzanti il tessuto commerciale della nostra Regione.

Particolare attenzione è rivolta anche alla diffusione di una cultura dell'innovazione e della qualità nelle imprese del settore, attraverso la previsione di incentivi finalizzati all'adeguamento dei processi aziendali, secondo le norme di qualità UNI EN ISO serie 9000 e UNI CEI EN 45000 (L.R.10 aprile 1998, n. 16).

Attualmente sono in corso di revisione gli istituti normativi propri della Regione del Veneto in materia di commercio fisso. In particolare, la Regione del Veneto sta predisponendo un nuovo idoneo strumento di pianificazione commerciale modulare e flessibile che contenga al suo interno proiezioni di lungo periodo e tale da consentire aggiustamenti periodici in funzione della rapida evoluzione sia tecnologica che organizzativa del settore, nonché un disegno di legge di riordino di detta normativa in conformità ai sopravvenuti principi di diritto nazionale e comunitario in materia di tutela della concorrenza operanti nel settore della distribuzione commerciale.

Nell'ambito di tale rivisitazione normativa, di particolare importanza risulta essere l'attività dedicata al monitoraggio della rete distributiva al dettaglio del Veneto, vale a dire la raccolta, l'organizzazione, la divulgazione dei dati e delle informazioni sulla rete di vendita. Detta attività costituisce, appunto, il fondamento sul quale viene costruito ed aggiornato lo strumento di pianificazione commerciale.

Inoltre, nell'ambito del predetto nuovo Disegno di Legge sarà inserito un titolo dedicato alla rivitalizzazione commerciale dei centri storici che, sull'esempio di positive esperienze europee ed extraeuropee, mira a favorire anche nel Veneto la creazione di centri commerciali naturali, caratterizzati da una gestione unitaria e da un'offerta integrata di prodotti.

Turismo

Nel 2008 le attività relative al settore del turismo saranno proiettate verso una strategia di consolidamento complessivo dell'offerta turistica regionale, settore che si conferma uno dei più importanti dell'attività economica della Regione.

Gli obiettivi che la Regione si prefigge per l'anno 2008 sono quindi la naturale prosecuzione di quelli tracciati dal Piano Triennale di Sviluppo dei Sistemi Turistici Locali 2006-2008, alla luce della profonda innovazione derivante dalla riforma del testo unico nel settore turismo e dall'ingresso nello scenario di strategia d'azione regionale del POR 2007-2013.

Sulla base dei presupposti operativi, di flussi turistici e commerciali registrati nel corso dell'anno, che hanno segnato una ripresa sostanziale dell'afflusso turistico con particolare riferimento a quello dell'area di lingua tedesca, le politiche della Regione per il 2008 devono essere tese alla definizione di azioni in grado di qualificare l'offerta e di migliorare le condizioni di competitività con gli altri siti turistici nazionali ed internazionali.

Le attività regionale per il prossimo esercizio finanziario saranno concentrate sulle seguenti iniziative:

- il finanziamento alle amministrazioni provinciali delle attività ad esse trasferite, quali soggetti capaci di organizzare l'informazione e l'accoglienza dei turisti e quali punto di riferimento per una rinnovata promozione locale dell'immagine veneta;
- il più forte e pregnante coordinamento delle province in materia di anagrafe delle imprese del settore e della movimentazione turistica regionale;
- il potenziamento della vigilanza e controllo per la conclusione della realizzazione di numerose delle iniziative di adeguamento strutturale e di innovazione delle strutture recettive pubbliche e private di cui all'obiettivo 2, Asse 3 del DOCUP per la ricettività e le strutture di supporto all'attività turistica, la diversificazione dell'offerta turistica e il prolungamento della stagionalità,
- implementazione di azioni mirate e specifiche previste dal POR 2007-2013 per le PMI tra cui possono essere ricomprese quelle del settore turismo per una innovazione di processo e un adeguamento, ristrutturazione e qualificazione delle strutture ricettive del Veneto;

A queste azioni ne seguiranno altre di carattere normativo e programmatico:

- la conclusione della fase di consultazione e l'avvio dell'iter per la revisione completa ed organica della legge regionale 33/2002, il testo unico del turismo che, dopo quattro anni di applicazione, denota la necessità di ripensare alle strategie di azioni, ad una chiara definizione delle competenze, ad un rinnovato e più moderno rapporto con l'offerta alberghiera, extralberghiera e il turista-visitatore;

- la conclusione della fase di consultazione e l'avvio dell'iter per la revisione della legge per il settore agriturismo, con una connotazione di tale attività particolarmente vicina a quella dell'offerta turistica, ma che mantenga le connotazioni di turismo in ambiente rurale;
- l'implementazione definitiva del nuovo sistema informativo del settore turismo con lo sviluppo di nuove funzioni, applicativi e programmi con una stretta sinergia e collegamento fra Regione e province;
- la partecipazione alla elaborazione di documenti applicativi per i programmi transfrontalieri con il coordinamento, l'indirizzo e la definizione delle azioni a livello locale gestite dagli operatori pubblici e privati del settore.

Necessita quindi ottimizzare le fasi normative, programmatiche ed operative al fine di poter consentire al settore, globalmente inteso, di misurarsi con i sempre più agguerriti competitors stranieri che, in tutti i segmenti del turismo, ormai si confrontano con l'offerta turistica regionale che conserva, comunque, il primato nazionale negli arrivi e presenze di turisti nel territorio regionale.

Promozione Turistica Integrata

La promozione in forma integrata delle risorse turistiche e delle risorse produttive del settore primario costituisce uno dei principali strumenti per lo sviluppo complessivo dell'economia regionale, in grado di identificare e qualificare ulteriormente il territorio regionale, e favorire l'affermazione del "Made in Veneto", in termini economici e di immagine, sia in Italia che all'estero.

La valorizzazione integrata del territorio assume pertanto una sempre maggiore importanza, nel contesto di una strategia che identifica e valorizza in modo integrato, di una determinata area, le peculiarità produttive (enogastronomia, artigianato), turistiche e culturali, al fine di proporle in forma competitiva sul mercato nazionale ed estero.

Nel corso del 2008, sulla base degli orientamenti strategici delineati dagli strumenti della programmazione regionale, con particolare riferimento al Piano Esecutivo Annuale per il Turismo di cui alla L.R. 33/2002 e al Programma promozionale del Settore Primario di cui alla L.R. 16/80, la struttura, intende perseguire, con le risorse assegnate, le seguenti azioni correlate.

La promozione turistica

- Prosecuzione dell'attività di studio ed analisi del movimento turistico avviata nel corso del 2007;
- sviluppo di attività di supporto all'offerta attraverso iniziative in grado di valorizzare al meglio l'offerta turistica regionale a favore dell'usufruitore della vacanza;
- Interventi strumentali di raccordo dei portali telematici, in coincidenza con l'implementazione e il definitivo consolidamento del portale turistico regionale "www.veneto.to";

- sviluppo di iniziative in materia di movimentazione dei turisti in collaborazione con le Strutture Associate e le organizzazioni di categoria del settore turismo, facilitando l'approccio turistico al Veneto, in chiave di integrazione ai pacchetti offerti dai gestori di linee aeree low cost, particolarmente importanti per gli aeroporti di Venezia, di Treviso, di Verona e dei rispettivi entroterra;
- partecipazione a manifestazioni fieristiche a carattere turistico nei principali mercati di riferimento per l'offerta turistica veneta (mercati tradizionali: Germania, Nord Europa, U.S.A.), nei mercati in espansione: dell'est europeo (Russia) e sui mercati nuovi (Cina, India);
- sviluppo di attività di comunicazione e promozione in Italia e sui principali mercati internazionali, con l'attivazione di azioni di comunicazione e promozione che costituiscono da sempre lo strumento più significativo, ancorché tradizionale, del settore turistico, attraverso l'utilizzo dei molteplici mezzi a disposizione (carta stampata, televisione, Internet, cartellonistica, attività di ufficio stampa, etc.);
- attività di valorizzazione e sviluppo di "nuovi itinerari" e turismi "di nicchia, sempre più apprezzati e seguiti dai cultori di particolari interessi turistico-ambientali-culturali-enogastronomici, attraverso la costruzione di itinerari tematici in relazione alle aree territoriali e alle realtà connesse all'enogastronomia, alle realtà folkloristiche e delle tradizioni locali, alle attività sportive e al tempo libero nei contesti storico-artistico e naturalistico-ambientali, nonché la realizzazione di materiali promozionali;
- animazione ed eventi locali, di particolare interesse di supporto all'offerta turistica territoriale, in modo tale da valorizzare, oltre al turismo, anche il patrimonio culturale, storico e dei prodotti tipici dell'intero territorio regionale.

La promozione agroalimentare e del territorio rurale

- Partecipazione a fiere di settore e l'organizzazione di workshop ed iniziative promozionali a favore degli operatori veneti; queste riguarderanno, oltre alla partecipazione ad alcune delle principali fiere settoriali europee (SIAL Parigi, Fruit Logistica Berlino, Vinitaly, WorldFood Mosca, ecc.) la realizzazione, mediante iniziative integrate, degli Accordi di Programma 2008 Regione Veneto-Ministero per il Commercio Internazionale sui seguenti mercati esteri: Cina-Hong Kong e Sud-Est Asiatico, Russia e paesi baltici, Giappone e U.S.A.;
- erogazione di contributi regionali a favore di soggetti terzi (ConSORZI, organismi a carattere collettivo, imprese) per favorire azioni di marketing e promozione del settore agroalimentare; quali le iniziative di cui alla L.R. 9/2005, tese a incentivare la promozione dei prodotti del settore lattiero-caseario sul mercato nazionale e internazionale, le iniziative di valorizzazione dei prodotti locali di cui alla L.R. 2/2006, nonché le iniziative legate all'applicazione della Misura "Informazione promozione" del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013;

- sviluppo delle azioni di promozione delle Strade del Vino e dei prodotti Tipici previste dalla L.R.17/2000;
- promozione del circuito delle fattorie didattiche regionali;
- realizzazione di attività di comunicazione sia attraverso la carta stampata, sia attraverso il circuito radiotelevisivo, finalizzato a promuovere la conoscenza delle produzioni agroalimentari tipiche presso target diversificati (operatori della distribuzione, consumatori specializzati, circuito della ristorazione).

Promozione ed Internazionalizzazione

Nella nuova prospettiva di azione della Regione, il sistema della promozione e valorizzazione commerciale delle diverse produzioni assume connotati di una forte caratterizzazione ed integrazione territoriale con dinamiche di azione che, seppur differenti e necessariamente diverse, sono espressione di un approccio unificato e sinergico.

Ciò in relazione alla priorità assoluta di creare i presupposti tecnici, finanziari e di strategie di immagine in grado di sviluppare azioni che siano in sintonia fra loro, che abbiano un forte contenuto identificativo con il territorio veneto e che siano in grado di creare i presupposti per positive dinamiche economiche e commerciali delle piccole e medie imprese del Veneto.

Infatti, in un contesto economico particolarmente stagnante, con una situazione generale di crisi strutturale, con una bassa propensione ai consumi, con una forte globalizzazione delle produzioni e liberalizzazione dei mercati, le produzioni dei settori economici regionali registrano segnali di indebolimento e di cedimento nel confronto, non sempre a condizioni paritetiche, con quelle dei paesi terzi.

Il bilancio regionale per l'anno 2008 conferma le linee di spesa importanti per qualificare il prodotto e valorizzare il territorio; per quanto riguarda il settore secondario verranno finanziate attività volte:

- al miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese con iniziative realizzate direttamente dalla Regione o in competitività delle piccole e medie imprese con iniziative realizzate direttamente dalla Regione o in concertazione con le strutture dell'Istituto per il commercio estero ed il Ministero per il commercio internazionale;
- alla realizzazione di specifiche azioni congiuntamente alle associazioni di categoria ed organismi consortili;
- alla prosecuzione dell'attività di consolidamento del sistema fieristico veneto in modo da accrescerne la competitività;
- al finanziamento di progetti speciali, innovativi, intersettoriali per realizzare una promozione integrata delle produzioni sui mercati esteri.

L'esercizio finanziario 2008 prevede altresì, una linea di intervento specifica per il funzionamento della Società consortile per il commercio estero, L.R. 33/2004, che consentirà di gettare le basi per una azione integrata di commercio estero e per la creazione di una serie di reti di relazioni internazionali, presupposto per una reale espansione delle attività produttive e commerciali delle PMI venete.

Lavoro

Per l'anno 2008 vengono confermate, sostanzialmente, le linee programmatiche definite dalla Regione in funzione dello sviluppo delle riforme delle politiche del lavoro, con i nuovi strumenti finalizzati alla lotta alla disoccupazione e alle politiche attive del lavoro. Grande attenzione sarà posta nel settore dell'orientamento, dell'apprendistato e della formazione continua con risorse del fondo sociale europeo, del fondo nazionale per l'occupazione e con risorse regionali.

Nel 2008 prosegue lo sviluppo del nodo regionale della Borsa Lavoro Veneto integrato nel nuovo Sistema Informativo Lavoro (c.d. SIL Locale) che prende l'avvio a fine 2007, nonché la predisposizione del sistema delle comunicazioni obbligatorie on line.

Fondamentale è l'impegno che la Regione del Veneto ha posto verso la partecipazione al lavoro dei disabili. Vengono confermate le linee di intervento per le quali assumono una parte fortemente significativa le somme assegnate alle misure di fiscalizzazione ed agevolazione contributiva sostenute dai trasferimenti statali di cui all'art. 13 della L. 68/1999. Ugualmente importanti sono divenute le risorse del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, art. 8 della L.R. 16/2001, che alimentato dai contributi esonerativi e dalle eventuali sanzioni comminate alle aziende, è destinato a misure integrative rispetto al fondo nazionale. D'intesa con le parti sociali, le Province e le associazioni rappresentative della disabilità, il fondo viene assegnato alle Province per essere impiegato secondo criteri di utilizzo definiti a livello regionale.

Nel corso del 2008 verrà completata l'attività di verifica dei rendiconti e saranno effettuati i pagamenti relativi alle Misure A1 Organizzazione dei servizi per l'impiego e D1 Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI con l'impiego delle risorse del Fondo Sociale Europeo Obiettivo 3, del Fondo di Rotazione nazionale e con risorse regionali. Da segnalare che il 2008 segna la chiusura della programmazione del Fondo sociale europeo 2000-2006 e che i pagamenti relativi ai saldi di tale attività rivestono una priorità essendo collegati ad un termine fissato a livello comunitario e nazionale.

Durante l'anno 2008 inoltre diventerà operativa la programmazione FSE 2007-2013, in particolare saranno aperti bandi relativi ai servizi per l'impiego, all'inclusione sociale e all'inserimento e mantenimento dei soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro, alla certificazione delle

competenze, agli interventi per lavoratori in contesti di crisi aziendali, ai progetti transnazionali e interregionali, agli interventi per l'invecchiamento c.d. attivo.

Nel corso dell'anno 2008 proseguirà la II Fase dell'Iniziativa Comunitaria Equal con la conclusione degli ultimi progetti entro il mese di giugno e il conseguente pagamento dei saldi.

E' in corso il progetto CHALLENGE "La sfida delle risorse umane per lo sviluppo competitivo dei distretti veneti"; tale progetto sperimentale ha l'obiettivo generale di accompagnare la riconversione socio-economica di interi contesti territoriali, di sostenere i processi di ristrutturazione delle piccole e medie imprese nell'organizzazione e nella produzione, di sviluppare le risorse umane con interventi di formazione continua tesi a innovarne le competenze del sistema dei distretti industriali del Veneto. Il progetto prevede altresì collegamenti funzionali con altre iniziative sperimentali quali l'Iniziativa Comunitaria Equal (asse: adattabilità) e progetti interregionali (certificazione delle competenze, libretto formativo, voucher formativi e di servizio) nonché alcuni interventi FSE (misura C1 e D4).

Proseguiranno nel 2008 gli interventi in materia di orientamento, strategici sia per le scelte dei percorsi formativi che per le scelte in materia di lavoro: sono previsti interventi rivolti ai giovani in obbligo formativo, alle Università, agli adulti e ai progetti c.d. a rete che vedono coinvolti gli istituti scolastici, i centri di formazione professionale, i Comuni e le Province.

La Regione del Veneto proseguirà anche nel 2008 il dispositivo della formazione continua individuale e aziendale a voucher, attraverso l'emanazione di una nuova Direttiva, finanziata con fondi nazionali e regionali.

Nel corso del 2008 proseguirà il progetto interregionale "Riconoscimento reciproco dei voucher per l'alta formazione" (realizzazione di un catalogo interregionale di alta formazione a supporto dell'erogazione di voucher formativi ed altri servizi collegati) – Programmazione 2000/2006 – FSE – PON Ob. 3 Azioni di sistema, che vede capofila la Regione del Veneto e la cui conclusione è prevista per il mese di giugno.

Per quanto riguarda la formazione per l'apprendistato, la Regione emanerà la nuova Direttiva che finanzierà le attività da svolgere nel corso del 2008 derivanti da fondi nazionali per la formazione degli apprendisti e per l'assolvimento del diritto/dovere di istruzione e formazione professionale.

Incentivi alle imprese

Fondi di rotazione regionale

Con riferimento allo sviluppo economico si ricorda che il bilancio regionale, oltre ad essere uno strumento di allocazione diretta di risorse finanziarie rispetto agli obiettivi di attività perseguiti dalla Regione, si avvale anche di strumenti finanziari di tipo indiretto capaci di garantire un risultato di

leva finanziaria e, quindi, un effetto moltiplicatore sulle risorse “messe in moto” dalle iniziative regionali.

Si fa riferimento ai cosiddetti fondi di rotazione già attivati da alcuni anni in capo a Veneto Sviluppo S.p.A.; fondi che ad novembre 2007 hanno raggiunto la consistente cifra complessiva nell'ordine di 465 milioni di euro. Si ricordano, in particolare, il fondo P.M.I. (di cui alla L.R. 5/2001) per un ammontare complessivo di oltre 102 milioni di euro; i fondi per l'artigianato (circa 60 milioni di euro di cui alla L.R. 2/2002 e quasi 57 milioni di euro per le Zone Ob. 2), il fondo per il commercio (di cui alla L.R. 1/1999) per un ammontare complessivo di 82 milioni di euro e il fondo per il turismo (di cui alla L.R. 33/2002) per un ammontare complessivo di oltre 51 milioni di euro.

Con riferimento invece alle risorse ad allocazione diretta, la Regione attiva incentivi a favore delle imprese finalizzate allo sviluppo.

8.4. Territorio

Edilizia Abitativa

L'attività prevista per l'esercizio finanziario 2008 nel settore dell'Edilizia Residenziale si articola principalmente nei seguenti punti:

- attuazione e gestione del Programma regionale per l'Edilizia residenziale 2007 – 2009, mediante localizzazione di interventi da realizzarsi a cura delle AA.TT.E.R. e predisposizione di bandi di concorso per operatori quali imprese di costruzione e cooperative di abitazione per interventi volti alla locazione ed alla cessione in proprietà nonché al social-housing;
- riparto per l'anno 2007 del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di cui all'art. 11 della legge 9.12.1998, n. 431 destinato ad integrare il reddito delle famiglie meno abbienti per favorirne l'accesso al mercato delle locazioni che, accanto alle risorse assegnate annualmente dallo Stato, prevede un cofinanziamento regionale;
- prosecuzione della gestione amministrativa del Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica 2001–2003, consistente nel completamento dell'erogazione dei contributi previsti dal suddetto Programma, approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 74 del 31.7.2002 e relativo, da un lato, agli interventi da realizzarsi da parte delle AA.TT.E.R (D.G.R. n. 4083/2002 e n. 3810/2003), dall'altro, all'attuazione di tre bandi di concorso approvati con D.G.R. n. 3015/2002. Tali interventi sono diretti rispettivamente alla realizzazione e al recupero di alloggi da cedere in proprietà a prezzo convenzionato, alla realizzazione e al recupero di alloggi da concedere in locazione a canone convenzionato, all'assegnazione a privati di contributi a fondo perduto per l'acquisto o la costruzione della prima casa ovvero per il recupero dell'abitazione principale;

- gestione amministrativa dei programmi sperimentali denominati “Contratti di quartiere II” e “alloggi in affitto per gli anziani degli anni 2000” di cui ai decreti del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti 27.12.2001 e 30.12.2002;
- erogazione secondo le modalità di cui al bando approvato con D.G.R. n. 2049/2002 dei finanziamenti afferenti il programma sperimentale denominato “20.000 abitazioni in affitto”, approvato con decreto del Ministro delle Infrastrutture n. 2523 del 27.12.2001;
- integrazione risorse statali legge 14.11.2000, n. 338 per interventi di edilizia residenziale pubblica per la realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari.

Urbanistica

Per dare attuazione alle norme della L.R.11/2004, “Norme per il Governo del Territorio”, la Regione sarà impegnata anche nell’esercizio finanziario 2008 in un’intensa attività di studio e ricerca, elaborazione di atti di indirizzo tecnico – amministrativi, sperimentazione e concertazione delle nuove strategie con i soggetti interessati al governo del territorio.

A partire dal 2008 particolare attenzione sarà rivolta alla pianificazione paesaggistica di dettaglio, ai sensi dell’art. 6, comma 2 della L.R. 18/2006, negli ambiti definiti dalla Giunta Regionale, sentita la competente Commissione Consiliare.

In virtù dell’art. 47 L.R. 11/2004, verranno erogati contributi ai Comuni con l’obiettivo di assicurare l’adeguamento degli strumenti urbanistici generali comunali alla nuova disciplina urbanistica regionale, per la formazione del quadro conoscitivo, per la pianificazione concertata, per la formazione di piani di assetto del territorio comunali (PAT) e intercomunali (PATI), per la costituzione di uffici per la gestione in forma associata dei piani, per incentivare l’istituto del credito edilizio e del restauro ambientale di cui all’articolo 36 della L.R. 11/2004.

Al fine di dare attuazione alle disposizioni della L.R. 21/2004, nel prossimo triennio la Regione sarà impegnata nella realizzazione di interventi di riqualificazione dei nuclei maggiormente compromessi da fenomeni di abusivismo edilizio, che prevedono la sottoscrizione di accordi con Enti e Agenzie regionali.

Prosegue nel 2008 lo sviluppo del Progetto europeo: “Divas realizzazione di un sistema di supporto alle decisioni per la valutazione ambientale strategica (VAS)”.

E dopo l’istituzione di un nuovo servizio per le analisi e modellizzazione dei sistemi informativi, analisi e modellizzazione di sportello unico specialistico per le attività produttive, nel 2008 si provvederà alla messa a punto delle attività già avviate nel 2007 e all’incremento delle azioni previste dall’art. 44 della L.R.2/2007.

Pianificazione Territoriale e Parchi

Le attività di natura progettuale previste per l'esercizio 2008 si articolano in:

- completamento dei procedimenti relativi ai piani di area adottati e controdedotti;
- redazione delle varianti di aggiornamento ai piani di area vigenti;
- completamento delle fasi di elaborazione e procedurali dei piani di area indicati dall'art. 48 L.R.11/04;
- progettazione strutturale definitiva del PTRC;
- redazione dei progetti strategici riferiti ad ambiti e temi emergenti del territorio veneto individuati dal PTRC ai sensi dell'art. 26 L.R.11/04;
- attuazione della procedura di "Valutazione ambientale strategica" ai sensi della Direttiva 42/2001 CE;
- redazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) come piano paesaggistico e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (c.d. Codice Urbani), di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e successive modifiche e integrazioni.

Si prevede altresì per il 2008 di proseguire il tavolo permanente di confronto disciplinare, finalizzato a coordinare la redazione dei PTCP e a individuare dei criteri unitari di supporto alla pianificazione di competenza comunale ai sensi dell'art. 50 L.R.11/04.

Nel quadro delle attività previste per la stesura del PTRC, la struttura svolgerà un'attività di promozione del territorio (marketing territoriale) attraverso la comunicazione, anche multimediale, e la diffusione degli strumenti per la sua conoscenza e valorizzazione.

La struttura è incaricata di predisporre i materiali e gli elaborati per le attività del Tavolo Interregionale per lo sviluppo territoriale sostenibile della macro-regione Padana, denominato anche "Adria-Po Valley", attivato con il protocollo d'intesa "Carta di Venezia" del 15 febbraio 2007.

La struttura è coinvolta in iniziative di settore, a livello internazionale, attraverso l'adesione alla Rete METREX, che riunisce esperti e professionisti delle aree e regioni metropolitane europee.

La struttura è partner nel progetto comunitario "climate change CO2 - EU CO2", che sarà presentato nella call di Interreg IV del 2008.

Parchi e aree naturali protette

La politica regionale che è stata tracciata per i Parchi, riguarda, innanzi tutto, una migliore promozione del "Sistema Parchi del Veneto" attraverso una maggiore valorizzazione delle sinergie comuni e con una adeguata organizzazione.

Le attività da incentivare nel corso del 2008 sono:

- promuovere la conoscenza, anche turistica, dei Parchi attraverso la realizzazione di manifestazioni promozionali, culturali e la partecipazione ad alcune fiere;

- valorizzare i prodotti tipici dei Parchi. attraverso una politica di promozione e vendita di tali prodotti con l'utilizzo di un "marchio comune";
- promuovere l'istituzione di nuovi Parchi di interesse locale;
- gestire, implementare e adeguare costantemente il sito web dedicato ai Parchi del Veneto;
- patrocinare il "progetto scuola" che consiste in incontri di formazione e informazione con il mondo della scuola.

Reti Ecologiche e Biodiversità

Il Servizio prevede nel corso dell'anno 2008 di svolgere in via prioritaria le seguenti attività:

- organizzazione dell'attività di monitoraggio degli habitat e delle specie presenti all'interno dei siti della Rete Natura 2000 nel Veneto, come prevista dall'articolo 7 del D.P.R. 357/97 e dall'articolo 1 comma 6 della L. 157/92. Al fine di attuare il monitoraggio è previsto in via propedeutica lo svolgimento di attività di acquisizione e trattamento dei dati relativi ad habitat e specie di interesse comunitario;
- predisposizione delle linee guida regionali per la gestione dei siti della rete Natura 2000 in applicazione della L.R. 1/2007 e della D.G.R. 2371 del 27 luglio 2006;
- proseguimento dell'attività divulgativa e informativa relativa allo stato di attuazione della Rete Natura 2000 in Veneto, rivolta ai cittadini, agli enti locali e alle istituzioni, da attuarsi mediante la redazione di pubblicazioni, l'organizzazione di convegni, di corsi o mediante altro genere di azioni.

Sistema Informativo Territoriale e Cartografia

La Regione del Veneto, in attuazione della L.R. 28/76, cura la gestione della Carta Tecnica Regionale e la strutturazione dei dati territoriali nei DB geografici, prevedendo e programmando l'elaborazione di progetti di aggiornamento della CTR, per garantire una costante e continua "manutenzione" dei dati territoriali.

Un'attività necessaria ed opportuna per garantire un efficiente grado di qualità del patrimonio informativo realizzato, uno strumento indispensabile per lo sviluppo dei Sistemi Informativi Territoriali da tempo avviati, che, secondo le recenti disposizioni dei progetti statali (IntesaGIS) e comunitari (progetto INSPIRE), dovranno rispondere a requisiti di accessibilità ed interoperabilità degli stessi.

In considerazione dello stato dell'arte della cartografia disponibile, per l'anno 2008 si prevede la progettazione dei lavori di aggiornamento della CTRN e la strutturazione in DB geografico a completamento della copertura del territorio della provincia di Padova e della provincia di Vicenza, i cui dati risultano più vetusti.

E' prevista l'attivazione della Rete di stazioni fisse GPS (Global Positioning System), un'iniziativa che richiede una particolare attenzione e la collaborazione dell'Università degli Studi di Padova, già incaricata dello studio del progetto preliminare.

Si dovrà realizzare il progetto di derivazione della cartografia alla scala 1:50.000 e relativo database DB50d, utilizzando i dati del DB5 della CTRN (Carta Tecnica Regionale Numerica): un elaborato, questo, che risulta di grande interesse per l'implementazione del SIT, e che si rende necessario per la georeferenziazione dei tematismi propri della pianificazione territoriale ed urbanistica.

Si prevede inoltre il completamento del progetto denominato GSE Land, promosso e cofinanziato dall'ESA (Agenzia Spaziale Europea), per la produzione di una cartografia dell'uso del suolo e relativa banca dati attraverso l'utilizzo delle tecnologie del telerilevamento.

Saranno inoltre sviluppate attività già in corso d'esecuzione, relative a progetti nazionali (PUGSS, Piani Urbani Generali Servizi Sottosuolo) ed Europei (NEREUS, Network European Regions Using Space technologies) nelle quali si rendono necessarie azioni di coordinamento con le altre strutture regionali e/o altri Enti, al fine di poter avviare e produrre dati/informazioni territoriali che dovranno essere verificate e condivise e che successivamente andranno ad implementare le banche dati del SIT.

Proseguirà, senza soluzione di continuità, l'attività per l'attuazione del Sistema Informativo Territoriale, prevedendo le analisi e la definizione di procedure necessarie per il recepimento degli indirizzi previsti dal Codice dell'Amministrazione Digitale in materia di accessibilità e fruibilità dei dati territoriali, operando conseguentemente gli opportuni adeguamenti alla strumentazione hardware ed agli applicativi software.

Geologia e Attività Estrattive

Le attività nel settore, previste per l'esercizio 2008, si articolano principalmente nei seguenti punti:

- l'implementazione di nuove tecnologie e metodologie di rilevamento al fine della realizzazione della nuova cartografia geologica e geotematica;
- lo sviluppo e aggiornamento delle banche dati collegate;
- la pianificazione e il controllo di concessioni di acque minerali, di sorgente e termali;
- la promozione di ricerche e di studi sull'utilizzabilità delle risorse geotermiche per usi energetici, nell'ottica nazionale, di contenimento dell'utilizzo dei combustibili fossili;
- lo sviluppo e il coordinamento dell'attività di ricerca speleologica volta alla conoscenza nel territorio montano per la salvaguardia dello stato qualitativo del sistema idrogeologico.

Proseguirà nel 2008 il progetto Q.U.A.C. (Qualità Urbanistica Ambientale delle Cave) che rappresenta un esempio di applicazione della certificazione della qualità al contesto particolare

delle attività estrattive, le quali necessitano di un'attenta analisi dei cicli produttivi, delle metodologie, delle tecniche e delle tecnologie utilizzate dagli operatori. Il raggiungimento di un livello di certificazione ambientale diviene dunque sinonimo di rispetto dell'ambiente, di recupero ottimale dei siti interessati dalle escavazioni e di minimizzazione dell'incidenza delle azioni poste in essere. L'azione amministrativa, programmata in un contesto di iniziative mirate al supporto degli operatori, si pone nel termine più consono al ruolo di tutore della cultura ambientalista, piuttosto che di gestore delle emergenze derivanti da comportamenti errati.

Ciclo dell'Acqua

Servizio Idrico Integrato

La presenza diffusa nel territorio regionale di abbondanti risorse idriche naturali, ha dato la possibilità di attuare nel passato una tipologia acquedottistica pressoché spontanea, fatta di piccole e medie strutture. Ciò ha portato spesso a dimensioni delle reti e dei sistemi di approvvigionamento limitate, caratterizzate da deficienze strutturali generali.

Molte di queste strutture acquedottistiche, oltre ad essere precarie in quantità e qualità soffrono di elevati costi gestionali a causa di notevoli diseconomie con le quali sono state realizzate. Le varie aree del territorio veneto utilizzano le risorse idropotabili attraverso sistemi e strutture ampiamente differenziati. Ciò è dovuto, principalmente, alla localizzazione ed al volume dei consumi, in rapporto all'ubicazione delle fonti di attingimento (sotterranee e superficiali) di acque di buona qualità in grado di soddisfare quei consumi: rapporti che nel territorio Veneto si presentano, appunto, ampiamente variabili.

Le acque superficiali necessitano di essere potabilizzate mediante specifici e costosi impianti di trattamento, mentre le acque sotterranee si presentano per lo più in stato di sufficiente purezza alla fonte. Le acque superficiali, oltre ad avere qualità inferiore, sono soggette ad un maggior rischio di inquinamento.

Analogamente al servizio di acquedotto anche il servizio di fognatura e di depurazione risulta non completamente esteso sul territorio veneto, anche se la frammentazione storica, che non consente a breve termine un miglioramento dell'ecosistema idrico interno alla regione e dell'alto Adriatico, così come il raggiungimento del massimo grado di protezione delle risorse idriche, sta via via cedendo il passo a più razionali aggregazioni.

Le necessità del settore riguardano:

- il raggiungimento di livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche adeguate alle differenti destinazioni d'uso;
- il recupero e la salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente per lo sviluppo delle attività produttive ed in particolare di quelle turistiche;

- l'accrescimento delle disponibilità idriche attraverso il recupero ed il riutilizzo delle acque provenienti dagli impianti di depurazione.

Con l'avvio del funzionamento delle Autorità d'Ambito Territoriali Ottimali e la redazione dei piani d'ambito si è aperto quindi il passo per una più corretta gestione integrata delle problematiche del Ciclo integrato dell'acqua. Essendo il governo del territorio assegnato alle A.A.T.O. la Regione si rapporterà con esse per tutte le questioni di attinenza.

Lo strumento di pianificazione a specifica tutela delle risorse idriche, già adottato dalla Giunta Regionale e ora all'esame del Consiglio regionale per la definitiva approvazione, è il Piano di Tutela delle Acque, strumento previsto dalla normativa nazionale che andrà a integrare e in parte sostituire il precedente strumento pianificatorio (Piano regionale di Risanamento delle Acque) e che integrerà la pianificazione delle competenti Autorità per i Bacini idrografici, con la finalità generale di raggiungere determinati obiettivi di qualità per tutti i corpi idrici, superficiali e sotterranei.

Tutela Acque

La normativa in materia di acque, primo fra tutto il D.Lgs 152/2006 che recepisce la direttiva comunitaria 200/60/CE, stabilisce che le Regioni devono garantire, anche attraverso la predisposizione di apposita pianificazione di settore, individuata dal decreto citato nel "Piano di Tutela delle Acque", il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici significativi, acque correnti, laghi, acque sotterranee, mare e acque di transizione; in particolare alle scadenze degli anni 2008 e 2015, devono essere conseguiti e mantenuti nel tempo, rispettivamente, i livelli qualitativi "sufficiente" e "buono".

Ciò è possibile solo attraverso l'acquisizione di un buon grado di conoscenza dell'intero sistema ambiente, per questo motivo la Regione ha da tempo avviato programmi per il monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle acque in generale e di quelle utilizzate a vari scopi (potabile, irriguo, termale, minerale, per la balneazione, per la vita dei pesci e dei molluschi), in particolare.

Il Piano di Tutela delle Acque del Veneto è stato adottato con D.G.R. 4453/2004 e ora, conclusa la fase di istruttoria delle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione, è all'esame del Consiglio Regionale per l'approvazione.

La Regione ha avviato, inoltre, progetti per la rilevazione dei dati utili a descrivere con la necessaria precisione le caratteristiche generali dei bacini idrografici e idrogeologici e a valutare l'impatto derivante dalle diverse pressioni antropiche.

Le reti regionali di monitoraggio delle acque sono progettate principalmente in funzione della tipologia del corpo idrico, dei parametri da analizzare, della frequenza di rilevamento e del più generale contesto ambientale e antropico.

Le reti regionali dovranno essere opportunamente adeguate alle indicazioni della direttiva 2000/60/CE, che introduce tutta una serie di nuovi parametri da considerare per l'attribuzione

dello stato di qualità ambientale ad ogni corpo idrico, che vanno da un consistente numero di sostanze chimiche pericolose a specifici parametri biologici.

L'attività più strettamente istituzionale è affiancata dalla partecipazione ad alcuni progetti comunitari, finalizzati alla conoscenza, alla protezione e alla tutela dei corpi idrici in generale.

Tra questi: il progetto Interreg IIIB-Kater II per lo studio degli acquiferi in area carsica potenzialmente utilizzabili come risorsa idropotabile, ormai concluso per quanto attiene agli aspetti tecnici; il progetto Interreg III A Italia-Austria per lo studio e il monitoraggio delle sorgenti montane; il progetto Interreg III A Italia-Austria per lo studio degli ecosistemi dei piccoli laghi alpini, il progetto Interreg III A Italia-Slovenia con l'obiettivo di studio dell'ecosistema marino-costiero per la gestione e la valorizzazione della risorsa mare e il Programma Leonardo da Vinci, progetto Neptun, per la cooperazione transfrontaliera sul tema della tutela delle acque.

Bonifica

Le politiche di sviluppo rurale assegnano al Settore primario un ruolo determinante per promuovere la tutela dell'ambiente e del paesaggio, in risposta alla crescente sensibilità della popolazione nonché alle criticità manifestatesi nella disponibilità e nelle caratteristiche qualitative delle risorse acqua, aria e suolo. Nel contempo, l'ingente superficie soggetta a rischio idraulico o subsidente al livello del mare, impone una costante attività volta al presidio idraulico, alla difesa e alla conservazione del territorio contro ogni forma di degradazione dovuta sia a cause naturali che ad interferenze antropiche, alla realizzazione di iniziative con valenza ambientale, naturalistica e paesaggistica, nonché all'adattamento del territorio all'insediamento umano.

Deve essere evidenziato quanto sta progressivamente emergendo in questi ultimi anni riguardo all'impatto, anche nel territorio regionale, degli effetti del cambiamento climatico, tra cui, in particolare, l'intensificazione delle precipitazioni di carattere temporalesco e la loro concentrazione in periodi più brevi, il progressivo innalzamento del livello del medio mare, la dinamica del cuneo salino, la riduzione della estensione dei ghiacciai, il maggior rischio di siccità. Tali eventi hanno originato, negli ultimi anni, numerose richieste di intervento del Fondo nazionale di solidarietà che hanno trovato solo modesto ristoro, a fronte del quale viene richiesto un costante impegno finanziario da parte della Regione del Veneto.

In questo difficile contesto, la tutela dello spazio rurale e la difesa idraulica del territorio dipendono in larga misura dall'attività di bonifica, attraverso la quale vengono garantite la tutela idraulica e salvaguardia ambientale, realizzate con il concorso finanziario regionale. Infatti, le attività in parola concorrono alla sicurezza del territorio, al regolare deflusso delle acque meteoriche, e garantiscono gli usi plurimi delle acque, promuovono la salvaguardia delle risorse paesaggistiche ed ambientali. In quest'ambito gli indispensabili interventi di manutenzione e/o adeguamento funzionale delle opere di bonifica (comprendenti degli interventi di riassetto idraulico del sistema di scolo, con la

realizzazione dei correlati bacini di invaso), vengono affiancati da iniziative di particolare sensibilità paesaggistica ed ambientale o finalizzate a garantire la sicurezza delle aree a maggior urbanizzazione (canali scolmatori, idrovore, bacini di espansione), nonché da interventi di riconversione irrigua volti al risparmio e alla valorizzazione della risorsa acqua.

Negli ultimi anni, inoltre, l'aumentata sensibilità naturalistica ed ambientale ha incentivato la realizzazione di iniziative finalizzate alla difesa degli ecosistemi situati nelle aree deltizie e lagunari, nonché il ripristino e la manutenzione delle opere compromesse da eventi naturali od antropici, quali la subsidenza nel territorio polesano e la risalita del cuneo salino lungo le principali aste fluviali.

Risorse Forestali

Il settore foreste ed economia montana comprende quattro principali ambiti di attività: la pianificazione e la ricerca forestale, l'attività di difesa idrogeologica e silvo-pastorale (viabilità e malghe), l'attività di prevenzione e gestione dell'emergenza degli incendi boschivi e l'economia montana, il vincolo idrogeologico e i rapporti con le comunità montane.

Per il 2008 sono programmate, nei diversi ambiti le attività di seguito descritte.

Pianificazione e ricerca forestale:

- Il sostegno alle azioni di pianificazione e gestione forestale con riguardo alla attivazione di iniziative innovative;
- la divulgazione e l'applicazione dei risultati delle ricerche attivate negli anni precedenti anche mediante attività formativa, nonché l'attivazione di ulteriori iniziative di studio e ricerca nel settore forestale;
- il mantenimento e il sostegno delle certificazioni forestali (ISO 14001 e PEFC);
- l'elaborazione dei bandi relativamente alle nuove misure del Piano di Sviluppo Rurale, per il periodo 2007/2013 e l'individuazione delle opportune azioni forestali nell'ambito dei nuovi P.I.C., in particolare INTERREG IV;
- l'aggiornamento e gestione delle banche dati forestali, con particolare riguardo alle aree non pianificate e a monitoraggi sulla fissazione del carbonio e delle domanda/offerta di biomasse forestali;
- il rinnovo degli strumenti di pianificazione forestale, sperimentando una pianificazione di area vasta attraverso la redazione dei Piani Territoriali di Indirizzo Forestale, quale supporto conoscitivo e di indirizzo dei classici piani operativi aziendali e sovrazieziali e come base per il nuovo P.T.R.C.;
- l'elaborazione di aggiornamenti alle normative di pianificazione forestale, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 52/78 come modificato dalla L.R. n. 5/2005, attribuendo valenza ai piani di

gestione dei siti della Rete Natura 2000 ai vigenti strumenti di natura gestionale forestale per le aree a forte valenza silvo-pastorale.

Difesa idrogeologica e attività silvo-pastorali (viabilità e malghe)

- La programmazione (con una prospettiva triennale) degli interventi di sistemazione idraulico-forestale;
- l'attuazione dei pronti interventi, in applicazione della legge forestale regionale e delle correlate disposizioni normative statali;
- la collaborazione con l'Università nell'implementazione e nell'affinamento di nuovi criteri di monitoraggio del territorio finalizzati alla pianificazione degli interventi di sistemazione idraulico-forestale;
- la prosecuzione applicativa della L.R. n. 14/2003 – “Interventi agro-forestali per la produzione di biomasse”, secondo un approccio integrato di filiera; l'avvio della L.R. 8/2006 sostitutiva della L.R. 14/2003;
- la programmazione e il monitoraggio degli interventi di natura silvo-pastorale finanziati alle Comunità Montane.

Antincendi boschivi

- La prevenzione del fenomeno incendi e la sua previsione attraverso la messa a punto di protocolli operativi legati anche all'applicazione dell'indice di rischio di incendio;
- la gestione diretta degli interventi di estinzione di incendi di vegetazione, attraverso il potenziamento e il mantenimento in efficienza delle attrezzature di pronto intervento individuali e di squadra in dotazione ai Servizi Forestali Regionali ed alle Organizzazioni di Volontari Antincendi Boschivi, l'adeguamento delle apparecchiature informatiche e di telecomunicazione della Sala Operativa Unificata Permanente;
- gli Interventi infrastrutturali in funzione a.i.b. (completamento degli interventi già avviati di adeguamento e sistemazione dei Centri Operativi Polifunzionali delle infrastrutture esistenti);
- l'acquisizione di mezzi e dotazioni a.i.b..

Economia montana e comunità montane

- L'assegnazione e il riparto dei fondi alle Comunità montane per gli interventi di manutenzione ambientale e per la realizzazione di opere pubbliche;
- l'analisi e l'adeguamento normativo della L.R. 19/92 e L.R. 14/92, norme di particolare interesse per lo sviluppo e gestione dei territori montani;
- l'approfondimento di alcuni aspetti riguardanti la gestione dei terreni vincolati per la presenza del bosco dell'uso civico e del vincolo idrogeologico;

- la gestione delle problematiche inerenti la lotta e il monitoraggio dei parassiti che recano danni al patrimonio regionale;
- gli interventi per favorire il miglioramento boschivo, la loro produttività e loro utilizzo per finalità multiple;
- il rafforzamento dell'attività di vigilanza, coordinamento e di controllo.

Difesa del Suolo

Per l'anno 2007, sono gestiti finanziamenti statali già disposti dalla L.183/1989 e finalizzati all'attuazione di programmi di interventi urgenti e prioritari diretti a far fronte alle situazioni di maggiore criticità del territorio con obiettivi di salvaguardia, conservazione e razionale fruizione del territorio medesimo.

I relativi stanziamenti sono destinati all'attuazione degli interventi inseriti nell'ultimo programma approvato e finanziato 2001/2003.

Si confermano inoltre le assegnazioni già disposte a favore della Regione Veneto per i programmi approvati con riferimento alla L. 267/1998 e alla L. 365/2000 (meglio note, rispettivamente, come "legge Sarno" e "legge Soverato").

Tali programmi sono indirizzati alla riduzione del rischio idrogeologico, con riferimento alle zone nelle quali la maggiore vulnerabilità del territorio comporta un aumento del pericolo per le persone, le cose ed il patrimonio ambientale.

Proseguono anche nel 2008 le attività correlate ai finanziamenti derivanti dalla sottoscrizione degli Accordi di Programma Quadro, che si estrinsecano, in particolare:

- nel settore della difesa della costa, con la realizzazione di opere finalizzate non solo espressamente alla difesa degli abitati o dei territori, ma anche tese a promuovere lo sviluppo economico e la tutela dell'ambiente e della biodiversità;
- nel settore della sicurezza idraulica, con azioni articolate e differenziate, che hanno la finalità di prevenire il verificarsi di situazioni che possano produrre un danno per il territorio, per le persone e/o per le cose;
- nel settore della difesa del suolo con la risoluzione di situazioni di pericolo dovute all'inadeguatezza dello stato di conservazione delle opere idrauliche e dello stato degli alvei dei corsi d'acqua.

Si reiterano, inoltre, anche per il 2008:

- l'introito dei proventi derivanti dalle concessioni di beni del demanio idrico, destinato, ai sensi della L.R. 11/2001, alla realizzazione di interventi di difesa del suolo e tutela delle risorse idriche;
- la realizzazione di interventi di manutenzione e sistemazione sulla rete idrografica principale;

- la realizzazione di interventi strutturali sulla rete idrografica non principale su cui convergono l'interesse e la partecipazione finanziaria di Enti Locali, in parte a carico del bilancio regionale e, in parte, con fondi messi a disposizione dai Comuni e dai Consorzi di Bonifica.

E', infine, previsto il rifinanziamento del "Programma Straordinario Triennale" di cui alla L.R. 3/2003 per la realizzazione di opere di sistemazione e difesa della rete idrografica regionale, che costituisce la quota maggiore della copertura finanziaria complessivamente richiesta da tali interventi.

Proseguono infine anche per il 2008 le attività di gestione tecnico-amministrativa di alcuni interventi di natura idraulica da eseguirsi mediante ricorso alla finanza di progetto, con apporto di capitali privati.

Protezione Civile

Nel settore della Protezione Civile sono comprese attività di previsione delle cause dei fenomeni calamitosi, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza dovuta sia ad eventi naturali che di origine antropica. In particolare, tra le fonti di finanziamento statale spiccano le Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri, emanate, ai sensi della L. 225/92, a seguito del verificarsi di eventi calamitosi previa dichiarazione dello stato di emergenza, per l'attuazione di piani straordinari, nell'ambito dei quali sono indicati interventi sia di riparazione di danni intervenuti, sia di prevenzione e mitigazione di danni che si potrebbero realizzare.

Gli interventi regionali di settore sono finalizzati a supportare:

- la pianificazione degli Enti Locali mediante la concessione di incentivazioni economiche per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile;
- gli Enti Locali per l'acquisto dei mezzi e delle dotazioni necessarie per gli interventi di protezione civile di loro competenza;
- le Organizzazioni di volontariato per lo svolgimento delle attività di protezione civile;
- gli Enti Locali che hanno subito danni a seguito di eventi calamitosi, per il ripristino delle infrastrutture danneggiate o per la messa in sicurezza delle stesse;
- l'acquisizione di risorse, mezzi ed equipaggiamenti, idonei ad affrontare le situazioni di emergenza, sia direttamente, sia tramite l'affidamento ad enti appartenenti al Sistema regionale di Protezione Civile;
- l'attività di formazione delle compagini di Protezione Civile, appartenenti al sistema regionale di Protezione Civile;

- l'attività di comunicazione, informazione e divulgazione verso gli "addetti ai lavori" e i cittadini in generale;
- il contributo al ripristino dei danni a privati ed attività produttive a seguito di eventi calamitosi.

E' previsto nel corso dell'anno 2008 la conclusione del progetto per l'informatizzazione diffusa del sistema regionale di protezione civile, anche attraverso la costituzione di database georeferenziati, avviato nel corso del 2007.

Nel corso del 2008 è inoltre previsto la conclusione del primo stralcio funzionale relativo alla rete radio regionale di Protezione Civile.

Con riferimento al Co.R.Em. al fine di rendere maggiormente funzionale e di localizzare in area non soggetta a rischi, è previsto per l'anno 2008, l'utilizzo delle risorse finanziarie di cui al "Fondo regionale di protezione civile" ex Legge n. 388/2000.

L'anno 2008 segna inoltre l'avvio operativo del Centro Funzionale Decentrato, per il quale sono previste alcune spese per il potenziamento delle strutture e del sistema gestionale e organizzativo.

Tutela dell'Ambiente

Anche nel 2008, verranno intraprese azioni già in essere nel territorio regionale e verranno contestualmente verificati i risultati, promuovendo progetti ed iniziative finalizzate a garantire, in linea con la vigente normativa di settore, la massima protezione dell'ambiente e della salute umana, nonché la tutela dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse naturali.

In linea, pertanto, con quanto stabilito dal D.Lgs. 152/2006, dalla L.R. 3/2000 e dal D.Lgs.36/2003, la gestione dei rifiuti verrà attuata mediante azioni tese a:

- prevenire la formazione dei rifiuti,
- ridurre le quantità e la pericolosità,
- favorirne il riutilizzo attraverso il riciclaggio ed altre forme di recupero di materia,
- garantirne lo smaltimento sicuro,
- realizzare negli ambiti territoriali l'autosufficienza nella gestione dei propri rifiuti.

La pianificazione dei rifiuti urbani è attualmente definita dal Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani, approvato dal Consiglio regionale con propria Delibera n. 59 in data 22.11.2004.

Tale Piano intende perseguire l'autosufficienza a livello regionale nella gestione dei rifiuti urbani, incentivando, in primo luogo, il recupero di materia e il recupero energetico della frazione non altrimenti recuperabile, mediante il ricorso anche, a nuovi impianti di termovalorizzazione.

In tale scenario, le discariche vengono relegate ad un ruolo esclusivamente residuale in quanto utilizzate solo per accogliere gli scarti finali derivanti dai processi di recupero.

Va evidenziato che, gli aspetti connessi con la continua evoluzione normativa e la conseguente complessità delle procedure amministrative, nonché con le politiche del consenso, fanno sì che i tempi di realizzazione di nuovi interventi impiantistici abbiano già superato le previsioni contenute nel piano.

A tal proposito si evidenzia il caso della costituzione delle Autorità d'Ambito Territoriali Ottimali, che, in base a quanto stabilito dalla normativa di riferimento, dovevano essere istituite entro il 2007 e che in realtà, allo stato attuale, risultano essere state solo in parte istituite.

La loro costituzione e piena attivazione, consentirà di affrontare in modo concertato ed organico l'attuazione delle previsioni di Piano Regionale, limitando quindi l'insorgenza di situazioni di emergenza.

D'altro canto, particolare interesse sarà rivolto agli interventi di bonifica su siti contaminati.

Anche per tali aspetti le nuove procedure introdotte dal D.Lgs. 152/06 hanno apportato elementi innovativi, la cui applicabilità dovrà essere attentamente valutata.

Continua anche per il 2008, l'attività di controllo del territorio mediante le moderne tecniche di Telerilevamento.

Progetto Venezia

Accordo di programma per la chimica di Porto Marghera

Il rilancio dell'area di Porto Marghera, oggetto dell'Accordo di programma per la Chimica del 1998, è perseguito attraverso progetti di messa in sicurezza, bonifica e riconversione per attirare nuovi investimenti.

Attraverso l'intervento dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto, va aggiornata l'indagine per la redazione del bilancio ambientale d'area, condotta nel corso del 2005, sulle spese di carattere ambientale sostenute dalle aziende, mediante il monitoraggio delle attività finalizzate al raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo, con il concorso dei soggetti privati aderenti all'Accordo stesso.

Messa in sicurezza e bonifica dell'area di Porto Marghera

A supporto degli interventi di risanamento saranno ulteriormente sviluppate le indagini già realizzate nell'ambito di Accordo di Programma della Chimica di Porto Marghera (del 1998) e promosse azioni d'intervento pubblico di bonifica dei suoli.

Sarà ulteriormente integrata l'indagine idrogeologica sull'area di Porto Marghera per la realizzazione di un sistema permanente di monitoraggio dell'assetto piezometrico e della qualità delle acque sotterranee.

Si è in fase di progettazione per la realizzazione del Sistema Informativo Ambientale Integrato, necessario per consentire le opportune ed indispensabili interazioni tra le banche dati dei diversi enti interessati nonché delle aziende, per la gestione delle informazioni disponibili, per meglio focalizzare gli interventi di risanamento ambientale in senso lato.

Messa in sicurezza e bonifica di aree comprese nel bacino scolante in laguna

Si prosegue nell'azione di risanamento di siti inquinati o di discariche abusive, ubicate nel perimetro del bacino scolante, che provocano la contaminazione delle acque superficiali e sotterranee che recapitano nella laguna di Venezia.

L'azione si concretizza:

- mettendo a disposizione dei Comuni interessati le somme necessarie per eseguire gli interventi sopra descritti, in via sostitutiva e in danno dei soggetti responsabili e inadempienti;
- collaborando, con gli enti interessati, alla approvazione dei progetti di risanamento ambientale finanziati.

Riconversione del polo industriale di Porto Marghera

Un Gruppo di lavoro, coordinato dalla Regione, con la partecipazione dei rappresentanti delle parti sottoscrittrici dell'Intesa denominata "Nuovo patto per Marghera" (Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Unindustria, CGIL, CISL, UIL, nonché APindustria), ha elaborato il Documento di riferimento generale, relativo a un programma organico per la riconversione e lo sviluppo del polo produttivo di Porto Marghera, per la determinazione dei tempi, delle modalità e del finanziamento delle opere previste, per le competenze sia delle amministrazioni pubbliche interessate sia dei soggetti privati coinvolti, anche nel rispetto degli indirizzi e priorità stabiliti dalla Regione del Veneto (P.R.S.).

L'attività del Gruppo di lavoro ha portato alla definizione del Protocollo di condivisione delle linee strategiche per la riqualificazione e lo sviluppo di Porto Marghera, con l'impegno a supportare per quanto di competenza, da un lato, accordi operativi con le aziende interessate su progetti cantierabili, e, dall'altro, perseguire la ricerca di finanziamenti pubblici e privati necessari per la loro realizzazione.

Si deve perseguire l'obiettivo di favorire la completa messa in sicurezza e l'avvio della bonifica dei siti in un arco temporale ragionevole, teso al risanamento delle aree per l'avvio della riconversione di Porto Marghera, alla luce delle diverse competenze definite dal D.lgs. n. 152/2006.

Si sta operando per la graduale eliminazione delle produzioni pericolose e inquinanti, per una seria riqualificazione del polo chimico che comporti da parte delle aziende chimiche l'adozione delle migliori tecnologie disponibili e che porti al superamento delle produzioni chimiche che non sono in grado di rispettare l'ambiente e le normative comunitarie.

Si promuoverà la redazione dei progetti necessari per concorrere alla programmazione 2007-2013 per il reperimento di fondi comunitari e per la definizione di uno specifico Accordo di Programma Quadro per la destinazione di fondi CIPE, finalizzati alla riconversione di Porto Marghera.

Distretto dell'idrogeno

In riferimento all'Accordo Programmatico tra Regione del Veneto e Ministero dell'Ambiente, sottoscritto in data 25.03.2005, per la realizzazione di un distretto dell'idrogeno nell'area industriale di Porto Marghera, attivati i singoli progetti, si stanno monitorando e accompagnando le iniziative intraprese per la realizzazione del distretto per l'Idrogeno e l'esecuzione dei progetti presentati.

Ulteriori progetti potranno fondarsi sui risultati acquisiti, dando modo di passare dalla fase di ricerca a quella di sviluppo precompetitivo.

Piano Direttore 2000

Si rende necessario procedere ad un aggiornamento del principale documento di programmazione settoriale, denominato "Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia", meglio noto come "Piano Direttore 2000", approvato dal Consiglio Regionale in data 1° marzo 2000.

Ciò al fine di una verifica dei carichi di inquinanti effettivamente veicolati in Laguna dal Bacino Scolante, con particolare attenzione agli apporti di nutrienti indotti dalla pratica delle attività agricole e zootecniche, dagli insediamenti urbani e dalle attività industriali ed artigianali.

La raccolta, l'elaborazione e la validazione dei dati relativi al monitoraggio dei carichi inquinanti veicolati dal Bacino Scolante in Laguna di Venezia è gestita dall'ARPAV.

In tale contesto appare indispensabile proseguire anche nei prossimi anni nelle attività di monitoraggio finora avviate, nonché implementare la rete di telerilevamento ed affinare lo studio delle correlazioni tra inquinamento ambientale e andamento meteo-climatico, non solo per poter disporre di sempre più attendibili elementi di giudizio in ordine ai benefici ambientali fin qui conseguiti per effetto degli interventi realizzati con i fondi della Legge Speciale per Venezia, ma anche per supportare le valutazioni rispetto alle priorità da considerare nei prossimi programmi settoriali di investimento.

Si prevede, inoltre, la divulgazione dei dati e delle azioni mediante l'aggiornamento della pubblicazione "Stato di attuazione degli interventi finanziati dalla legge speciale per Venezia" di cui l'ultima edizione risale al 21 giugno del 2004.

Realizzazione del Progetto Integrato Fusina

Concluso l'iter di approvazione del Progetto Integrato Fusina, compresa la validazione del progetto esecutivo, sono stati avviati i lavori per la realizzazione dell'intervento.

Nel corso della realizzazione del progetto sarà data attuazione a quanto previsto dall'Accordo di Programma tra la Regione del Veneto ed il Magistrato alle Acque approvato con la D.G.R. 29.12.2004, n. 4531 - "Accordo di programma regolante le modalità di attuazione di alcuni interventi di salvaguardia ambientale della laguna da attuarsi a Porto Marghera e in aree lagunari vicine".

Realizzazione del progetto "Vallone Moranzani"

Durante lo svolgimento dei lavori di realizzazione del PIF, si è verificata la condizione imprevista inerente l'impossibilità di conferire in "Cassa di Colmata A" fanghi derivanti dalle operazioni di dragaggio dei canali portuali.

Nell'Accordo di Programma "Vallone Moranzani" sono individuate le attività che costituiscono variante al PIF, come di seguito elencate:

- gestione dei fanghi provenienti dagli scavi di dragaggio;
- realizzazione dell'impianto di smaltimento definitivo dei fanghi, opportunamente trattati, sul sedime di ex discariche e la successiva ricomposizione ambientale dell'area "Moranzani";
- realizzazione di una Cassa di Colmata a ridosso del Molo Sali;
- attività connesse allo spostamento della ditta San Marco Petroli.

Mobilità

Trasporto pubblico locale

Nel corso dell'esercizio finanziario 2008 proseguiranno gli interventi di sostegno al settore del trasporto pubblico locale al fine di garantire e migliorare il servizio pubblico incentivandone l'utilizzazione.

La voce più rilevante di spesa è costituita dai trasferimenti correnti agli Enti Locali delegati delle funzioni amministrative in materia, per far fronte agli obblighi derivanti dai contratti di servizio relativi ai servizi minimi di trasporto pubblico automobilistico e lagunare, ovvero i servizi quantitativamente e qualitativamente sufficienti a soddisfare la domanda di mobilità, dagli stessi

Enti sottoscritti con le aziende esercenti i servizi medesimi.

Per l'annualità 2008 la Regione con il concorso dello Stato provvederà alla copertura di parte degli oneri connessi al rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro autoferrotranvieri 2004/2007. Altrettanto consistenti sono gli stanziamenti destinati all'esercizio dei servizi di trasporto pubblico ferroviario di interesse regionale e locale, dei quali la Regione del Veneto è titolare. In particolare sarà data continuità alle spese, con fondi provenienti dal bilancio dello Stato, per i servizi trasferiti alla Regione in attuazione degli artt. 8 e 9 del D.Lgs. 422/97, nonché del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 1° agosto 2001. Accanto ad essi verranno finanziati i servizi ferroviari integrativi con oneri a carico del bilancio regionale.

Nel 2004 è stato sottoscritto il contratto di servizio con il Raggruppamento temporaneo d'impresе, costituito da Trenitalia S.p.A. e Sistemi Territoriali S.p.A., contratto valido sei anni con periodo di vigenza dal 11.12.2005 al 10.12.2011.

Per il 2008, si assegneranno alle Province ed ai Comuni interessati i contributi per l'esercizio delle ulteriori funzioni amministrative delegate in attuazione degli artt. 8 e 9 della L.R. 25/98.

Verranno, altresì, destinate risorse finanziarie in corrispondenza degli oneri relativi all'adeguamento del fondo di buonuscita a favore del personale dipendente delle aziende di trasporto e di quelli derivanti dalle agevolazioni tariffarie praticate dalle aziende affidatarie dei servizi minimi di T.P.L., previste dall'art. 49 della L.R. 25/1998, che richiama le disposizioni di cui alla L.R. 19/1996 a favore delle fasce deboli dell'utenza.

Sempre nel 2008 saranno assegnati finanziamenti per progetti sperimentali finalizzati alla razionalizzazione della distribuzione delle merci nelle aree urbane.

In riferimento agli investimenti nel settore ferroviario procederanno gli interventi di ammodernamento sulla linea Adria-Mestre, di cui alla Convenzione del 08.04.2004 sottoscritta tra la Regione e il soggetto attuatore degli interventi, la Sistemi Territoriali S.p.A., finalizzati ad attuare il risanamento tecnico della rete, degli impianti e del materiale rotabile, come stabilito dall'art. 15 del D.Lgs 422/97, che ha previsto appositi finanziamenti per le linee già in gestione governativa.

Opere di navigazione

Tra gli interventi finanziari di rilievo programmati, si segnalano quelli destinati al sistema idroviario padano-veneto, alla manutenzione e al ristabilimento di opere di navigazione e di porti interni, alla sistemazione delle linee navigabili del Naviglio del Brenta, nonché al potenziamento delle attrezzature e infrastrutture dei porti di Venezia e di Chioggia.

Atteso che a far data dal 1 ottobre 2005 tutte le funzioni e le attività in precedenza espletate dal Centro Operativo per la Navigazione Interna sono state demandate alla società Sistemi Territoriali S.p.A., per l'esercizio 2008 si darà continuità alle spese necessarie per l'espletamento, da parte di Sistemi Territoriali S.p.A., delle funzioni relative alla manutenzione e gestione delle linee navigabili ricadenti nel territorio regionale.

Anche nel 2008 verranno concessi contributi per garantire l'attività di vigilanza, assistenza,

prevenzione e soccorso nell'ambito del territorio regionale lungo la fascia costiera e sulle acque interne lagunari, lacuali, fluviali e marittime.

Impianti a fune

Nel corso del 2008 si proseguirà ad operare interventi volti a favorire l'innovazione tecnologica, l'ammodernamento e il miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti a fune ai sensi della legge n. 140 del 1999 e della legge n. 166 del 2002.

Altra misura riguardante il settore degli impianti a fune adibiti a pubblico servizio di trasporto, ed in particolare la messa in sicurezza delle aree sciabili, si ritrova nell'articolo 7, comma 5, della legge n. 363 del 2003. Nel corso del 2008, oltre alla gestione delle risorse stanziata nel precedente biennio, si attendono ulteriori finanziamenti da parte dello Stato da utilizzare per le medesime finalità.

Infine, altro intervento di sostegno al sistema di trasporto funiviario riguarda gli impianti realizzati in località minori. Sulla scorta di un recente indirizzo espresso dalla Commissione Europea in relazione alla possibilità di ammettere gli aiuti pubblici per gli impianti c.d. "local", si prevedono anche per il 2008 delle risorse regionali per gli impianti realizzati in luoghi di interesse turistico locale che non causerebbero, dunque, turbative al sistema della libera concorrenza.

Infrastrutture Viarie

Il principale Piano di settore è costituito dal Piano Triennale della Viabilità regionale 2002-2004, approvato dal Consiglio Regionale nel luglio del 2002 ed il suo aggiornamento per il triennio 2006-2008.

Per il 2008 le relative risorse previste dovrebbero consentire la realizzazione di vari interventi sia sulla viabilità esistente che su nuova sede. A questo Piano e al suo aggiornamento sono strettamente connessi anche gran parte degli interventi previsti nell'Intesa Istituzionale di Programma (APQ1) e gli interventi complementari alla realizzazione dell'Autostrada A28 Sacile-Conegliano ed al Passante Autostradale di Mestre. Per interventi sulla viabilità minore, comunale e provinciale, continua l'impegno già assunto dalla Giunta Regionale con l'assegnazione di contributi a favore della sicurezza stradale e per l'eliminazione di passaggi a livello.

A partire dal 2008 è previsto altresì il finanziamento per la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta per il quale la Giunta Regionale ha recentemente dichiarato il pubblico interesse.

E' previsto lo stanziamento necessario al completamento del 1° stralcio del Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale lungo le tratte Padova-Castelfranco, Mestre-Castelfranco, Mestre-Treviso, Mestre-Mira Buse, Venezia-Quarto d'Altino e Padova-Mestre, nonché per la prosecuzione della realizzazione del Servizio alla 2^a e 3^a fase.

E' inoltre previsto, per la realizzazione del secondo stalcio del Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale, uno stanziamento di complessivi 120 milioni di euro da erogare nei prossimi 15 anni a partire dal 2008.

Sono, infine, riproposte le linee di spesa per favorire la realizzazione degli interventi nel settore della mobilità ciclistica, dei parcheggi e del recupero di sedimi ferroviari dismessi. Sono previste anche specifiche linee di spesa per interventi puntuali sulla viabilità locale, con particolare attenzione rivolta all'utenza debole, oltre che programmate iniziative a favore dell'educazione stradale e della promozione nel settore della sicurezza.

Infine, si prevedono misure per la razionalizzazione del traffico commerciale in ambito urbano per la riduzione delle emissioni in atmosfera ed il contenimento dell'inquinamento atmosferico.

Lavori Pubblici

Edilizia Scolastica

Il settore dell'edilizia scolastica, riveste un carattere strategico nelle politiche regionali mirate a garantire tutti i servizi fondamentali, in particolare con riguardo alle dinamiche sociali che interessano il territorio e ai radicali cambiamenti ormai da tempo in corso con riguardo al quadro istituzionale e normativo in materia di istruzione.

Si può dire quindi che l'Amministrazione assume un ruolo rilevante nell'attuazione di una politica territoriale nel settore dell'edilizia scolastica, promuovendo il finanziamento di interventi mirati a risolvere varie problematiche, attraverso l'attuazione di tre linee di spesa fondamentali:

- L.R. 59/99 "Nuove disposizioni in materia di intervento regionale per l'ampliamento, completamento e ristrutturazione di edifici scolastici per le scuole materne, elementari e medie". Sono ammissibili a contributo interventi relativi alle scuole dell'obbligo già esistenti, sia pubbliche sia private;
- L.R. 3/03, art. 52 "Intervento straordinario per l'edilizia scolastica". La struttura della legge regionale ammette l'assegnazione di contributi per la realizzazione di nuovi edifici scolastici, di competenza comunale (scuola dell'obbligo) in sostituzione di edifici da dismettere per inadeguatezza strutturale, presenza di materiali pericolosi, inadeguatezza funzionale che determina l'opportunità di accorpate più edifici in un unico polo scolastico;
- L. 27/12/2002, n. 289, art. 80 comma 21 "Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. I° e II° Programma stralcio". Entrambi i programmi sono in corso di attuazione.

Beni Storico – Culturali

Anche questo settore può dirsi decisamente strategico nell'economia territoriale della nostra Regione.

Oltre agli aspetti culturali, va ricordata infatti la rilevanza ai fini della incentivazione del turismo culturale, che sta interessando quote sempre maggiori di mercato.

In questo ambito l'intervento finanziario della Regione si esplica attraverso la redazione di programmi di spesa finalizzati a favorire attività di restauro.

Un aspetto particolarmente innovativo è determinato da l'attuazione del secondo ciclo di programmazione relativo alla L.R. 15/03 mediante la quale si riconosce un ruolo specifico delle "città fortificate" in epoca storica, presenti in numero cospicuo nel territorio regionale.

Particolarmente innovativa, sempre nell'ambito dei beni storico-culturali, è l'iniziativa regionale di cui alla L.R. 24/12/2004, n. 37 "Interventi per la valorizzazione dei locali storici"; mediante tale strumento legislativo, infatti, appare possibile attivare una adeguata politica di conservazione dei beni in questione, ai quali può sicuramente essere attribuita una sensibile valenza culturale.

Le finalità sopra dette sono perseguite mediante le seguenti linee di spesa:

- L.R. 6/93, art. 78 "Interventi di recupero, restauro e valorizzazione di immobili non statali soggetti alla legge sulla tutela dei monumenti". Si tratta di interventi finalizzati alla salvaguardia dell'integrità statico-funzionale di edifici a carattere monumentale di proprietà pubblica o privata. Si tratta di interventi relativi ad edifici prevalentemente pubblici, edifici religiosi e, in parte limitata, edifici privati aperti al pubblico;
- L.R. 2/01 "Interventi regionali a favore dei centri storici dei comuni minori" che favorisce interventi di recupero edilizio nei centri storici dei comuni con popolazione inferiore a 3.500 abitanti, mediante l'assegnazione di contributi a soggetti pubblici e privati che ne facciano richiesta.
- L.R. 15/03 "Tutela a valorizzazione delle città murate nel Veneto" che riserva risorse per favorire la redazione di studi di fattibilità per la individuazione di interventi volti alla conservazione e valorizzazione delle cinte murarie, nonché la realizzazione degli interventi conseguenti.
- L.R. 37/04 "Interventi per la valorizzazione dei locali storici". Con D.G.R. n. 2339 del 31/07/2007, è stato aggiornato l'elenco dei locali storici del Veneto, estendendo al novero dei Comuni individuati nel provvedimento i finanziamenti stanziati in bilancio per il 2007.

Edilizia per il Culto

Risulta unanimemente riconosciuta la funzione sociale esercitata dalle Congregazioni Religiose attraverso la pratica del culto.

L'attività di manutenzione e ristrutturazione del relativo patrimonio edilizio costituisce dunque priorità per l'Amministrazione Regionale che, conformemente alle disposizioni della L.R. 44/87, finanzia tali interventi in eventuale concorso con le amministrazioni Comunali tenute, a propria volta, a mettere a disposizione per tali tipi di interventi risorse del proprio bilancio.

Interventi nel settore sociale.

In questo settore, la politica regionale si esplica principalmente attraverso interventi mirati all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Le linee di spesa principali possono essere così individuate:

- L.R. 16/07 "Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche". Le linee di spesa si realizzano attraverso l'elaborazione di un Piano annuale mediante il quale si assegnano contributi a soggetti pubblici e privati per interventi di eliminazione di barriere architettoniche; l'attuazione di interventi speciali realizzati direttamente dalla Regione o da soggetti diversi; l'organizzazione del centro regionale di documentazione sulla barriere architettoniche.

Interventi in materia di impianti sportivi

Fra le molteplici iniziative promosse va ricordato l'intervento finanziario svolto ai sensi della L.R.5/2000 art. 91, che prevede l'attuazione di programmi per la realizzazione da parte di comuni di interventi su impianti sportivi esistenti.

Gli interventi di completamento, adeguamento e dotazione di servizi degli impianti esistenti, infatti, esprimono una consistente quota del fabbisogno espresso dagli enti locali, spesso non in condizione di fornire risposte adeguate con mezzi propri.

Osservatorio Regionale degli Appalti

Nel corso del 2007 si è provveduto a rinnovare l'esternalizzazione del servizio per la pubblicazione sul sito informatico della Regione dei bandi relativi a lavori pubblici e servizi connessi. Perdura inoltre l'attività specifica di competenza dell'Osservatorio come di seguito indicata:

- raccolta e comunicazione all'Osservatorio nazionale dei dati inerenti le procedure di appalto ed esecuzione dei lavori pubblici fornite dalle stazioni appaltanti;
- attività di consulenza in materia di lavori pubblici;
- studi e ricerche in materia di appalti relativi ad opere pubbliche di interesse regionale.

Attività di edilizia in zona sismica

L'attività della Regione prosegue in una logica di prevenzione dei rischi connessi, attuabile mediante precise azioni normative e di ricognizione sul territorio, finanziando al contempo gli interventi necessari da parte dei proprietari dei manufatti che rivestono rilevanza strategica o particolare importanza in chiave di protezione civile.

Fondamentali per le finalità di prevenzione e rischio sismico sono gli studi sui parametri che condizionano il grado di sismicità del territorio, la formazione dei tecnici progettisti, nonché la sensibilizzazione dell'opinione pubblica al problema.

Qualificazione della committenza

Questa linea di spesa è espressamente prevista dall'art. 11 della legge regionale in materia di lavori pubblici e ha l'obiettivo di destinare risorse per favorire una migliore conoscenza della legislazione tecnica e delle procedure applicabili per la realizzazione di lavori pubblici di interesse regionale.

La linea di spesa prevede tra l'altro la destinazione di aiuti ad enti locali per la messa in atto di procedure concorsuali in materia di progettazione e l'organizzazione di attività di formazione, divulgative e manualistiche in materia di lavori pubblici.

Opere di Urbanizzazione secondaria

Con L.R. 2/2006, art. 9, è stata attivata una nuova linea di finanziamento destinata agli enti locali per l'attuazione di interventi in materia di dotazione dei servizi ed infrastrutture di interesse comunale.

Il fabbisogno espresso è risultato di particolare rilevanza, mettendo in evidenza le molteplici carenze che interessano soprattutto i Comuni di minori dimensioni, spesso caratterizzati dall'indisponibilità di risorse economiche adeguate.

Edilizia sostenibile

La L.R. 4/2007 art. 4 comma 1, ha attivato le iniziative regionali a favore dell'incrementazione dell'eco-sostenibilità nell'edilizia. A tale riguardo nel 2007:

- sono state approvate le linee guida;
- è stato attuato il programma dei finanziamenti destinati ai soggetti privati che non fruiscono già di altre agevolazioni in materia di investimenti in edilizia.

Edilizia a finalità collettive

Per il 2008 si prevede il proseguimento dell'utilizzo di investimenti finalizzati all'adeguamento tecnico-normativo di immobili dedicati all'esercizio di attività aventi carattere socio-sanitario.

L'indagine e l'analisi del bisogno è stata eseguita nel corso dell'anno 2004 a seguito delle disposizioni contenute nell'art. 36 della L.R. 1/2004.

Detto articolo ha disposto finanziamenti per il triennio 2004-2006 in particolare per l'adeguamento delle strutture di edilizia sociale per anziani non autosufficienti, per disabili e minori.

A seguito della modifica all'art. 36, introdotta dall'art. 48 della L.R. n. 2/07, nel corso dell'anno 2007 il programma è stato aggiornato e, oltre al proseguimento con il finanziamento in conto capitale è stato dato avvio, attraverso l'apposito fondo di rotazione, al finanziamento delle strutture pubbliche con più di 120 posti letto.

Per l'anno 2008 inoltre, si prevede la creazione di un ulteriore fondo di rotazione per gli investimenti per l'edilizia sociale, a favore degli Enti non pubblici.

In merito agli interventi regionali per favorire la realizzazione di strutture per servizi innovativi alla disabilità, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 9/2005, la cui indagine conoscitiva è stata svolta nei primi mesi del 2006, si prevede la possibilità per l'anno 2008 di proseguire con il finanziamento sia per gli Enti non pubblici che per quelli pubblici.

Per quanto attiene agli interventi previsti a favore dei patronati, ai sensi dell'art. 63 della L.R.3/2003, che ne riconosce la funzione sociale, il programma elaborato a seguito dell'analisi delle carenze e dei bisogni ha permesso di soddisfare tutte le richieste relative all'acquisto di arredi e attrezzature che hanno interessato gli anni 2003 e 2004. Sempre riferendosi alle carenze ed alle richieste segnalate, nel corso del 2004 è stato attivato un primo programma relativo ai lavori, grazie anche alla pubblicazione del decreto legge 168/2004. Nel corso dell'anno 2006 è stata finanziata una seconda parte di interventi relativi ai lavori.

Il programma, nel corso del 2007, è stato aggiornato al fine di affrontare le situazioni di particolarità e/o urgenza non rilevate nel corso dell'anno 2003.

Per l'anno 2008 si prevede la continuazione del programma aggiornato.

8.5. Servizi alla Persona

Servizi Sociali

Anche per l'anno 2008 la Regione del Veneto intende proseguire e sviluppare il sistema articolato di azioni di valorizzazione e di sostegno della famiglia che ha attivato negli ultimi anni.

Le linee su cui è indirizzata la politica regionale in questa area sono le seguenti:

- promozione e potenziamento dei servizi per la prima infanzia (asili nido, nidi integrati, centri infanzia, nidi famiglia, nidi aziendali e micronidi, scuole materne non statali) per raggiungere entro il 2010 la copertura del 33% dei posti attivati rispetto alla popolazione 0-3 anni, obiettivo posto dalla Convenzione di Lisbona;
- sviluppare un sistema organico di servizi domiciliari a favore delle persone non autosufficienti o con disabilità, che consenta, in alternativa al ricovero, la permanenza di tali persone nel proprio ambito familiare e nel proprio contesto di vita; al riguardo basti pensare al servizio di assistenza domiciliare erogato dai Comuni integrato con l'assistenza infermieristica domiciliare, al servizio di telesoccorso e telecontrollo, ai sostegni economici alla persona e alla famiglia per l'assistenza a domicilio di persone non autosufficienti, ai centri diurni sociosanitari.

In particolare, verranno perseguite le azioni che riguardano la riorganizzazione dei consultori familiari, la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari, la sperimentazione di iniziative per l'abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie numerose.

Unitamente al sistema della domiciliarità la Regione del Veneto intende proseguire nella linea del consolidamento e qualificazione del sistema della residenzialità e della semiresidenzialità, per la quale vi è un chiaro intervento di programmazione regionale teso a diversificare una vasta rete di strutture; in particolare con lo sviluppo di centri di servizio dedicati alla semiresidenzialità.

Nell'ambito della disabilità, si intende integrare gli interventi di prevenzione, diagnosi, cura, assistenza e riabilitazione finalizzati alla permanenza presso il proprio domicilio delle persone con disabilità, realizzati attraverso progetti di intervento individualizzati, con interventi di supporto (anche economico) alla persona e ai suoi familiari, nonché con progetti di vita indipendente e di aiuto personalizzato.

La Regione si propone per il 2008 anche il consolidamento e lo sviluppo di altri servizi, prestazioni, opportunità e facilitazioni finora offerte, come gli interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per l'adeguamento delle autovetture, ed altri interventi gestiti da soggetti pubblici (aziende ULSS, Comuni e Province) e soggetti privati (Associazioni di persone con disabilità, Associazioni di famiglie di persone disabili, Cooperative Sociali, Cooperative di servizi).

Nell'area delle dipendenze la Regione Veneto persegue la realizzazione di un Sistema Integrato Preventivo Assistenziale delle tossicodipendenze e dell'alcolismo formato da varie componenti (pubbliche e private) con pari dignità, con compiti, responsabilità e ambiti di intervento diversi, ma necessariamente coordinate ed integrate per garantire una linea di continuità assistenziale.

Ai servizi residenziali e semiresidenziali assicurati per tali interventi, la Regione affianca un programma triennale di azioni progettuali collegati alla realizzazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, relativamente al quale il 2008 rappresenta il terzo anno di attuazione.

Nel 2008 la Regione si propone di proseguire le iniziative nel campo della promozione e sostegno al protagonismo giovanile avviata nel 2006 con l'istituzione del Servizio Civile regionale volontario, attivando le risorse del privato sociale e realizzando, tramite un protocollo di convenzione con l'università, percorsi formativi per i volontari e progetti proposti dagli enti con il riconoscimento dei crediti conseguenti all'esperienza del servizio civile.

Beni Culturali, Attività Culturali e Spettacolo

Beni Culturali

La Regione, in concorso con lo Stato e gli Enti territoriali assicura e sostiene la conservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale e ne favorisce la pubblica fruizione e la valorizzazione, al fine di

concorrere allo sviluppo della cultura, preservando la memoria storica della società veneta e incoraggiandone la consapevolezza culturale e la capacità di innovare e di comunicare. La Regione inoltre coopera per la tutela e la valorizzazione del paesaggio, salvaguardando i valori che esso testimonia sia come espressione della tradizione, sia come stimolo a produrre, interagendo con esso, il nuovo. Nell'ordinamento vigente ciò comporta una stretta collaborazione sia con i Ministeri competenti, sia con il livello periferico regionale dello Stato, coordinato dal Direttore regionale per i beni culturali e il paesaggio, sia con le altre Regioni e istanze territoriali in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, di Conferenza Stato – Regioni e di Conferenza Unificata. Per quanto riguarda i beni ecclesiastici, l'ordinamento impone una stretta collaborazione con la Conferenza Episcopale Triveneta.

Con riguardo al settore dei musei, l'attività diretta regionale si esprime in cinque ambiti:

- la concessione di contributi alle attività dei musei di ente locale o riconosciuti di interesse locale, con particolare attenzione alle problematiche della conservazione e del restauro dei beni da essi custoditi;
- l'aggiornamento del personale museale, a volte anche con iniziative di respiro nazionale, sia mediante periodiche e prestigiose conferenze e giornate tematiche, sia mediante corsi organizzati assieme a istanze del mondo universitario;
- la promozione e lo sviluppo della didattica museale e del rapporto scuola – museo, e più in generale scuola – patrimonio culturale;
- la promozione dello sviluppo del sistema museale tramite azioni che coinvolgano istanze private in grado di concorrervi (imprenditoriali, associative);
- trasversalmente agli altri ambiti, l'azione conoscitiva e regolamentare per l'adeguamento dei servizi agli standard di qualità e di funzionamento generalmente riconosciuti e, naturalmente, assai meno conseguiti nella pratica.

Un particolare impegno verrà dedicato alla valorizzazione e allo sviluppo del patrimonio veneto di arte contemporanea. In merito va citato il progetto "C4 – Centro di Cultura del Contemporaneo Caldogno", che prevede lo sviluppo intorno alla villa palladiana di Caldogno di un ampio volano di attività informative, espositive e performative.

Sul fronte della cooperazione bibliotecaria dovranno continuare le azioni relative:

- all'assetto del polo regionale del Servizio Bibliotecario Nazionale e al suo rapporto con le altre forme di cooperazione informatica, interne o esterne a SBN, esistenti nel territorio, anche mediante la progettazione di un Meta-Opac interistituzionale finalizzato principalmente allo sviluppo del prestito interbibliotecario;
- alle modalità di cooperazione con le Province e le altre realtà che promuovono la cooperazione a livello territoriale, con particolare ma non esclusivo riguardo alle tematiche dell'aggiornamento e del prestito, e alle relative forme di contribuzione.

Verrà curato il dialogo continuo col mondo degli operatori, anche mediante l'organizzazione di Giornate di confronto su temi di attualità.

Sul fronte della tutela dei beni librari si procederà ad intervenire mediante interventi di prevenzione, conservazione materiale e restauro, nonché di catalogazione e digitalizzazione, di fondi librari antichi, rari e/o di pregio a rischio di deterioramento o di dispersione, o semplicemente non adeguatamente conosciuti. Verrà sviluppata la felice esperienza del catalogo cooperativo *on line* di manoscritti "Nuova Biblioteca Manoscritta".

Per quanto riguarda gli archivi, l'azione regionale si svilupperà attorno a questi quattro nuclei:

- il sostegno, d'intesa con la Soprintendenza archivistica statale competente in materia di ordinamento e tutela, alle iniziative degli archivi di ente locale o riconosciuti di interesse locale;
- la promozione di attività conoscitive e formative per lo sviluppo e l'aggiornamento della professionalità archivistica, d'intesa con le Università e le associazioni professionali;
- lo sviluppo della didattica e delle potenzialità del rapporto scuola – archivi;
- la strutturazione, d'intesa con l'Università di Padova, di un Sistema Informativo Archivistico Regionale (SIAR), che promuova, valorizzi e renda accessibili i fondi archivistici del territorio e possibilmente recuperi in nuovi contesti anche l'importante esperienza di *Ecclesiae Venetae*, relativa agli archivi ecclesiastici.

L'azione regionale finalizzata a promuovere la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale veneto, svolta d'intesa, ove previsto, con i competenti uffici periferici dello Stato, viene sostenuta dal proseguimento delle attività di catalogazione e inserimento nella banca dati regionale dei beni culturali e dal recupero di catalogazioni pregresse. Nel settore dell'archeologia si proseguiranno gli interventi di sostegno ad attività di ricerca e scavo in siti di particolare rilievo del territorio regionale, in collaborazione con la competente Soprintendenza nonché gli interventi di catalogazione dei beni dei Musei civici.

Il settore dell'edilizia culturale interverrà a sostegno del recupero di immobili destinati a servizi e attività culturali con il duplice obiettivo di favorire il recupero di immobili di pregio e di fornire alla collettività luoghi adatti allo svolgimento di attività culturali. Tutto ciò ai sensi della L.R. 15 gennaio 1985, n. 6.

Anche la L.R. 7 aprile 2000, n. 12 "*Interventi per il restauro delle superfici esterne affrescate, dipinte e decorate*" ha riscontrato negli anni un positivo impatto a livello territoriale. L'obiettivo che intende promuovere in questo caso la legge è quello di favorire finanziariamente qualsiasi iniziativa volta alla conservazione, manutenzione programmata, restauro e valorizzazione delle superfici esterne in qualsiasi modo decorate su edifici non statali vincolati dalla normativa di settore proponendosi di incentivare i soggetti proprietari ad una strategia complessiva orientata alla manutenzione programmata delle facciate, in modo da conservarne sistematicamente nel tempo i valori estetici.

Alla finalità di valorizzare il patrimonio costituito dal complesso delle ville venete risponde l'ormai collaudata attività di collaborazione con l'Istituto regionale per le Ville Venete. Si intende poi proseguire con il sostegno alle azioni di recupero del patrimonio costituito dagli organi storici del Veneto e con azioni rivolte alla valorizzazione dei siti Unesco del Veneto, anche in un'ottica di sviluppo locale.

Attività culturali e Spettacolo

L'attività nel settore dello Spettacolo per l'anno 2008 è finalizzata a consolidare nel territorio le strategie culturali già messe in atto negli anni in collaborazione con gli Enti Locali e le maggiori Istituzioni culturali venete, per consentire una programmazione ragionata e di effettiva progettualità nei diversi settori dello spettacolo, teatro, cinema, musica e danza.

Gli obiettivi culturali saranno raggiunti anche mediante la sottoscrizione di convenzioni specifiche con i soggetti operanti nel territorio, nonché tramite il perfezionamento di Accordi di programma condivisi con le Amministrazioni pubbliche del territorio in modo tale che si possa arrivare a condividere una reale progettualità comune.

Le iniziative nel settore delle attività culturali per l'anno 2008, come per il settore dello spettacolo, privilegeranno l'effettiva progettualità di Enti ed Istituzioni sui quali la Regione programmerà interventi mirati alla promozione e valorizzazione di settori della cultura veneta, comprese tutte le iniziative relative alle celebrazioni di personaggi ed autori di rilevante valore culturale, per le quali si prevedono anche iniziative di carattere sovraregionale.

Saranno programmate inoltre alcune attività culturali in collaborazione con Enti ed Istituzioni esteri, come definito anche nel documento PRS e finalizzate alla valorizzazione e promozione della cultura veneta nella sua più ampia accezione.

Le attività previste nell'ambito della Mediateca regionale si svilupperanno intorno al tema del recupero della memoria storica della nostra Regione, attraverso la valorizzazione e divulgazione di immagini fotografiche e filmiche in grado di documentare la storia, la trasformazione e lo sviluppo del Veneto, nonché in collaborazione con istituzioni a livello nazionale.

In tal senso saranno avviati rapporti di collaborazione, già definiti con la sottoscrizione di specifiche intese, con i soggetti più rappresentativi del settore.

Infine le attività editoriali saranno, come di consueto, riferite ad acquisti e condizioni di importanti pubblicazioni di volumi o collane di particolare interesse regionale (arte, storia, cultura popolare) nonché alla distribuzione degli stessi presso Enti, scuole, biblioteche e le principali istituzioni culturali del Veneto.

Istruzione

I recenti interventi normativi nazionali in materia di istruzione confermano la riscrittura sostanziale, quando non è formale, della legge 53/2003 e dei suoi decreti attuativi – in particolare il decreto 226/05, soprattutto con riferimento al segmento educativo superiore (secondo e terzo ciclo del sistema educativo).

Si consideri in particolare: l'elevamento dell'obbligo di istruzione al sedicesimo anno di età, la revisione dello statuto degli istituti tecnici e degli istituti professionali – con una distinzione di funzioni che, nel contesto di un secondo ciclo professionalizzante, permane in ogni caso ambigua - la rilettura del segmento della Formazione Tecnica Superiore con la prevista istituzione dei cosiddetti Istituti Tecnici Superiori e, per quanto riguarda l'educazione permanente, la trasformazione dei Centri Territoriali Permanenti in "Centri provinciali per l'istruzione degli adulti" con autonomia amministrativa, organizzativa e didattica, e un proprio organico distinto da quello degli ordinari percorsi scolastici.

Il quadro generale relativo agli ordinamenti che ne deriva appare al momento disorganico nel suo progetto generale e incompleto rispetto alle modifiche necessarie. Ma l'elemento fondamentale, tuttora irrisolto, riguarda la ripartizione tra Stato e Regioni delle competenze in materia di istruzione, così come delineata dalla riforma del Titolo V oltre che dalle precedenti norme di decentramento, mai attuate, come il D.Lgs. 112/98.

Assumono a tale proposito rilevanza sia lo sviluppo del Masterplan delle regioni (dicembre 2006) per la definizione degli ambiti operativi dei soggetti istituzionali e per il ripensamento della governance del sistema d'istruzione nel suo complesso, sia l'avvio da parte della nostra Regione del processo per l'attuazione dell'art. 116 della Costituzione e per l'acquisizione di autonomia differenziata anche in materia di istruzione.

In questo quadro, il disegno di programmazione per il 2008 conferma come propri capisaldi di riferimento:

- la revisione del piano di dimensionamento e di razionalizzazione della rete scolastica territoriale, per la quale si è avviato un confronto tecnico con il mondo scolastico e con le istituzioni territoriali competenti. Tale revisione costituisce un presupposto importante per lo sviluppo della qualità del sistema di istruzione e per le relative azioni di supporto, formative, di accompagnamento e di orientamento;
- il conferimento di contributi per garantire la possibilità di scelta dell'istituzione educativa per gli studenti e per le famiglie, attraverso il buono-scuola e tutte le altre azioni per il diritto allo studio;
- la programmazione di interventi formativi integrati tra il sistema scolastico, gli altri soggetti formativi, il mondo del lavoro, con particolare attenzione all'apprendimento professionalizzante di alto livello, collegato ai processi della ricerca e dell'innovazione, ancorato ai fabbisogni e

alle espressioni del territorio, nella prospettiva di creazione di un sistema territoriale per l'educazione permanente. Si prevede in particolare, accanto all'implementazione dei piani e degli accordi per favorire le esperienze di alternanza tra scuola e lavoro, la ridefinizione dei Poli per la formazione tecnica superiore integrata e lo sviluppo dei Distretti Formativi.

Riguardo agli interventi per il diritto allo studio si confermano obiettivi ed attività degli anni precedenti. Viene mantenuta l'attenzione per quella fascia di giovani che entrano nel nuovo diritto-dovere all'istruzione/formazione così come è stato definito dalla legge 53/2003 e riveduto dalle norme recenti sull'obbligo di istruzione; in particolare, in questa fase temporale, per gli allievi che frequentano i percorsi triennali sperimentali previsti dall'Accordo Stato-Regioni del giugno 2003.

Formazione Professionale

Formazione iniziale

L'attribuzione di nuove competenze alla Regione in materia di istruzione e formazione professionale in relazione alla non ancora pienamente attuata riforma federalista del Titolo V della Costituzione e, soprattutto, all'entrata in vigore della riforma del sistema educativo (legge 53/2003) e al consolidamento dell'obbligo formativo a 18 anni impone, nell'assoluta incertezza di nuove risorse nazionali, uno sforzo notevolissimo per garantire quello che ormai si definisce come "diritto-dovere" all'istruzione e alla formazione professionale.

L'intervento regionale in tale ambito trova riferimento nell'area della formazione iniziale, storicamente attivata dalla Regione attraverso l'approvazione del piano annuale relativo all'"Area Giovani". I corsi di formazione inclusi in tale piano consistevano inizialmente in interventi biennali di qualifica o annuali di specializzazione finalizzati a formare giovani di età compresa tra i 14 e i 32 anni. Successivamente, la necessità di dare attuazione alle riforme legislative, intervenute in materia di formazione iniziale a partire dal 1999, ha comportato un rilevante aumento del fabbisogno di risorse per far fronte al Piano Area Giovani.

Con la c.d. Riforma Moratti (L. 53/2003), integrata dalla normativa Fioroni, infatti, la frequenza di attività formative fino al compimento del 18esimo anno di età costituisce un diritto-dovere sanzionato dall'ordinamento, e la programmazione di interventi formativi idonei all'assolvimento di tale diritto-dovere rientra tra i compiti istituzionali della Regione. La riforma ha comportato anche alcune conseguenze importanti sulle caratteristiche degli interventi programmati. Per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione formazione è infatti necessario frequentare un intervento formativo di durata almeno triennale, non essendo più sufficienti i percorsi a qualifica biennali.

A ciò si aggiunga che l'attuazione del diritto-dovere all'istruzione formazione interessa esclusivamente allievi minorenni, il che comporta una sostanziale modifica del target di utenza

rispetto alla programmazione tradizionale della formazione iniziale, rivolta a giovani fino ai 32 anni di età. Dall'anno scolastico 2007/2008, poi il biennio iniziale di Formazione Professionale è rientrato nell'obbligo scolastico.

Ciò rende necessario pianificare una nuova e diversa offerta di formazione iniziale per gli adulti con bassa scolarizzazione, che attualmente rischiano di restare esclusi sia dalla formazione iniziale, riservata ai minori, sia dalla formazione superiore.

Lo stanziamento per il 2008, nel garantire il più possibile la copertura del fabbisogno relativo alla formazione iniziale - intesa sia come diritto-dovere all'istruzione-formazione, sia come formazione per adulti a bassa scolarizzazione -, dovrebbe consentire altresì il mantenimento di un livello adeguato di interventi nei settori tradizionali di competenza della formazione regionale, in particolare: la formazione superiore, la formazione continua in agricoltura, la formazione diretta a settori di particolare rilevanza per le caratteristiche dei soggetti destinatari e/o del territorio di riferimento.

L'obiettivo generale è di garantire livelli il più possibile elevati ed omogenei di offerta formativa, in sintonia con il nuovo POR 2007-2013, in relazione ai nuovi obiettivi di adattabilità e di occupabilità, nonché di inclusione sociale, di valorizzazione del capitale umano, di interregionalità e transnazionalità che costituiscono il fulcro della nuova programmazione regionale per il prossimo sessennio.

Il tutto tenendo conto anche del possibile affievolirsi della possibilità di utilizzazione delle risorse provenienti dai Fondi comunitari, e dai fondi nazionali per l'obbligo formativo.

Formazione superiore

La formazione superiore è, anche nello stesso disegno di riforma, imprescindibile complemento dei percorsi formativi di base.

Si tratta di interventi formativi a finanziamento regionale finalizzati al rilascio di un attestato di qualifica o di specializzazione rivolti a giovani o adulti disoccupati/inoccupati o occupati che hanno almeno assolto al diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale.

Per quanto riguarda la Formazione superiore finanziata con risorse comunitarie ed avente come beneficiari disoccupati/inoccupati diplomati o laureati con esigenze di professionalizzazione avanzate, si prevede l'intervento attraverso gli strumenti che saranno messi a disposizione dalla nuova programmazione. Si farà comunque riferimento alla promozione di un'offerta innovativa di formazione, all'incremento di attività post-diploma avanzate, flessibili e raccordate con il mercato del lavoro; alla promozione dell'integrazione e dello scambio di esperienze tra sistema scolastico, formazione professionale, Università ed imprese.

Il nuovo POR 2007-2013 contempla tra gli obiettivi operativi la realizzazione di processi di alta formazione rivolti a neolaureati e ricercatori in settori e comparti produttivi di interesse regionale, finalizzati al trasferimento di innovazione e di competenze al sistema delle imprese.

Formazione dell'Operatore Socio Sanitario

La figura è prevista e disciplinata dalla L.R. 16 agosto 2001 n. 20 che ne ha definito il profilo. La formazione, l'articolazione del percorso e le mansioni, sono oggetto di un piano di formazione formulato ogni anno sulla base di un fabbisogno regionale comunicato dalla Segreteria alla Sanità e al Sociale.

Formazione continua

Al fine di garantire una preparazione e un accompagnamento ai mutamenti che riguardano gli operatori del sistema produttivo regionale, rientrano nella formazione continua le azioni formative con rilascio di qualifiche, le azioni finalizzate al conseguimento di patenti di mestiere o certificati di abilitazione e le azioni di aggiornamento o di perfezionamento tematico rivolte a soggetti occupati.

Centri di formazione professionale trasferiti alle Province

Proseguono i trasferimenti alle Province delle risorse finanziarie in materia di formazione professionale.

Formazione per l'inserimento lavorativo di inoccupati/disoccupati:

L'obiettivo dell'inserimento lavorativo dei lavoratori inoccupati/disoccupati costituisce un punto fondamentale dell'Asse Occupabilità del nuovo POR 2007-2013.

L'azione a sostegno dello scopo in esame si realizzerà tramite percorsi professionalizzanti per disoccupati e inoccupati rispondenti ai reali fabbisogni occupazionali del contesto produttivo locale finalizzati a sostenere l'innovazione e la competitività.

L'ambito comprende anche le azioni verso fasce particolari del mercato del lavoro e gli interventi a sostegno dei giovani ricercatori. Andranno inoltre privilegiati percorsi e progetti formativi dedicati a disoccupati usciti dal mercato del lavoro a causa di processi di crisi, di ristrutturazione e di riconversione territoriale, agli immigrati in cerca di lavoro disponibili ad acquisire professionalità particolarmente richieste dal mercato del lavoro, a disoccupati ed inoccupati orientati a percorsi innovativi e ai settori ove si verifichi una forte richiesta di lavoro.

Formazione per le persone a rischio di marginalità sociale

In questo quadro sono comprese attività formative di varia natura rivolte a disabili e categorie protette, come detenuti, ex detenuti, tossicodipendenti, immigrati, extracomunitari e in genere persone a rischio di emarginazione. Importantissimo al riguardo è il nuovo POR 2007-2013 che prevede obiettivi specifici all'Asse III denominato significativamente "Inclusione sociale".

L'inserimento lavorativo e il reinserimento di gruppi svantaggiati mediante azioni di orientamento e percorsi di formazione, finalizzati allo scopo, costituisce la principale linea di intervento che dovrà sancire il principio dello sviluppo e della garanzia del diritto al lavoro costituzionalmente garantito.

Assistenza tecnica

La Regione continuerà a svolgere le attività di assistenza tecnica per il termine delle attività relative al POR 2000-2006 Ob. 3 e per l'iniziazione di quanto necessario per il nuovo POR FSE 2007-2013, che prevede all'asse VI dedicato all'oggetto, l'obiettivo specifico di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso strumenti di supporto. In particolare a livello operativo si conferma l'esigenza di sostenere l'esecuzione del programma nelle principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo.

Sport e Tempo Libero

L'importante funzione sociale, educativa e di promozione della salute che la pratica sportiva assume è pienamente riconosciuta dalla Regione del Veneto. E' noto ormai che lo sport rappresenta un'attività in continuo aumento e richiede l'intervento delle istituzioni affinché già dalla più tenera età si insegni ad aver uno stile di vita corretto che accompagni l'individuo per tutta la vita. La popolazione anziana in costante espansione annovera sempre più persone "attive" attente ai valori della salute e del contatto con la natura, affermando un crescente interesse per gli sport all'aria aperta.

L'interesse sociale per lo sport è da collegarsi alla trasformazione degli stili di vita e di consumo delle famiglie, all'ingresso nella pratica sportiva di fasce sociali a lungo al di fuori, all'attenzione alla salute, alla crescente percezione dello sport come pratica educativa. La crescita dei fenomeni legati allo sport, ben evidente nella comunicazione mediatica, investe una multiforme rete di attività, esperienze e soggetti, tra i quali istituzioni, organismi di settore, professionisti, dilettanti e soprattutto milioni di persone in qualità di praticanti, dilettanti, lavoratori, tifosi, utenti e consumatori.

Per i suoi valori intrinseci sul piano sociale, culturale, sanitario, educativo e della solidarietà, lo sport contribuisce all'organizzazione di una società fondata sulla centralità dell'essere umano, sulla solidarietà, sulla cooperazione ed essere quindi annoverato tra i settori guida della crescita. Si dovranno pertanto perseguire gli obiettivi della politica sportiva favorendo l'integrazione con gli interventi relativi alle politiche educative, formative, culturali, dell'associazionismo, dell'occupazione e della salute nonché con quelle turistiche ed economiche, con l'obiettivo di recuperare risorse da impiegare in un unico sistema che ne esalti e rafforzi le potenzialità.

Il settore vive oggi un momento di trasformazione per la nuova attenzione ad esso riservata. Sensibile alle problematiche dello sport, la Regione continuerà a sviluppare il proprio intervento proseguendo la sua azione nei seguenti settori:

- le infrastrutture e gli impianti, compresi quelli di base, anche sotto l'aspetto della gestione più efficiente, migliorandone il livello di funzionalità e la qualità dei servizi per consentire una maggior diffusione della pratica sportiva tra la generalità dei cittadini;
- la promozione dello sport, dell'educazione e della formazione, con il sostegno dell'impegno degli operatori per l'incentivazione delle attività sportive e ricreative, per favorire e consentire nella pratica sportiva la valorizzazione dei percorsi culturali e sociali individuali ed organizzati;
- lo sviluppo e l'organizzazione della domanda e dell'offerta in termini coerenti con i valori fondamentali dello sport e con i parametri di un ordinato sviluppo del sistema economico e sociale della regione.

Le linee fondamentali tracciate dal Piano Triennale 2007-2009, approvate dal Consiglio Regionale del Veneto, mirano ai seguenti obiettivi:

- il riequilibrio della domanda e dell'offerta per l'utilizzo e l'adeguamento del sistema di spazi ed impianti, migliorando e riqualificando il patrimonio impiantistico, per far sì che l'offerta di spazi per lo sport sia adeguata alle esigenze, sfruttando appieno il potenziale di impianti sportivi esistenti attraverso interventi qualitativi, consentendone un maggiore utilizzo;
- la diffusione di strutture e attrezzature sportive che consentano in particolare un'attività sportiva in spazi naturali, per rispondere non solo alla richiesta della popolazione, ma anche per la promozione del turismo sportivo;
- il sostegno delle iniziative promosse da Enti ed Associazioni del Veneto nonché il sostegno ai grandi eventi ed alle manifestazioni sportive per l'importante ruolo che sono in grado di svolgere per lo sviluppo anche economico del territorio;
- l'incentivazione della pratica sportiva nelle scuole per sviluppare la consapevolezza dell'importanza dello sport nel processo di educazione e di evoluzione dell'individuo nelle varie tappe della vita, per favorire occasioni di aggregazione giovanile, per ridurre l'abbandono e la rinuncia;
- l'individuazione di un approccio organico per una pratica corretta e diffusa dell'attività motoria dell'anziano e delle categorie svantaggiate, in particolare per i disabili, sostenendo il nuovo modo di vivere e praticare lo sport in ambiente naturale;
- la promozione di iniziative culturali indirizzate ai praticanti per contrastare la diffusione dell'utilizzo di sostanze dopanti, attraverso una mirata azione informativa e formativa che attivi un processo educativo ispirato a contenere gli eccessi che questo fenomeno ha assunto;
- la formazione, la qualificazione e l'aggiornamento degli operatori professionali nel settore delle attività motorie, al fine di migliorare i servizi prestati, con la promozione di iniziative idonee

all'acquisizione di capacità in grado di rispondere alle esigenze di un'utenza sempre più differenziata.

Fra le priorità si pongono le seguenti azioni:

- il miglioramento dell'efficienza dell'impiantistica di base per far sì che la pratica sportiva quotidiana diventi abitudine di vita attraverso l'inserimento e la presenza di idonee figure professionali;
- il completamento del programma di interventi straordinari di impiantistica sportiva, per riqualificare il patrimonio esistente e candidare il Veneto a sede di manifestazioni di grande rilevanza agonistica (Impianti di Eccellenza);
- la prosecuzione dell'azione di promozione per la diffusione della pratica regolare di attività fisica e sportiva in età scolare, valorizzando le iniziative di particolare rilievo rivolte alle giovani generazioni (Progetto "Più Sport @ Scuola");
- il sostegno a progetti e iniziative di sensibilizzazione, di educazione e di informazione che esalti il valore ed i valori dello sport, contrastandone le devianze e promuovendo l'adozione di corretti stili di comportamento per il benessere individuale e la qualità della vita collettiva.
- la ricerca di sinergie e di momenti di confronto tra i principali soggetti che operano nel mondo dello sport, attraverso la valorizzazione di progetti finalizzati alla promozione della pratica sportiva del cittadino di ogni età;
- la disponibilità di informazioni attraverso strumenti di conoscenza del fenomeno sportivo, per sostenere e moltiplicare i momenti legati alla promozione dei valori dell'immagine sportiva;
- l'elaborazione della nuova legge regionale per lo sport, anche per quanto riguarda la gestione degli impianti, completando così la rivisitazione della legislazione in materia, creando i presupposti per l'adozione di uno strumento normativo riguardante tutto il settore dello sport veneto.

La attività regionale potrà contare sull'apporto delle Amministrazioni provinciali grazie al processo di attribuzione delle funzioni amministrative in materia di sport iniziato nel 2006. L'applicazione dei principi di sussidiarietà e di concertazione previsti dalla L.R. 11/2001, consentirà di costruire gli interventi direttamente sul territorio, in sintonia con le specifiche necessità, mettendo in luce la funzione e l'apporto determinante delle realtà locali istituzionali.

8.6. Servizi di Prevenzione

Sanità Animale e Igiene Alimentare

Sanità animale, igiene degli allevamenti e produzioni zootecniche

In materia di Sanità animale obiettivi prioritari sono rappresentati dalla eradicazione delle malattie "storiche" e dalla prevenzione delle nuove malattie emergenti. Particolare attenzione viene posta alla tracciabilità degli animali, allo sviluppo di protocolli di biosicurezze negli allevamenti, alla verifica del corretto utilizzo del farmaco veterinario, al benessere animale e alla promozione di una corretta gestione dello smaltimento dei sottoprodotti di origine animale.

In particolare l'attuazione di un mercato unico nell'Unione Europea che prevede la libera circolazione degli animali e dei loro prodotti, considerata l'eterogeneità della situazione epidemiologica in ambito UE, comporta la necessità di realizzare standard sanitari omogenei in tutti i Paesi comunitari, attraverso l'applicazione di analoghe strategie di controllo e di eradicazione di infezioni con importanti implicazioni zoo-economiche e di sanità pubblica.

Tra le attività routinarie, si evidenzia quella finalizzata al risanamento degli allevamenti per la quale sono stati adottate nuove strategie per il controllo della tubercolosi bovina, della brucellosi bovina e ovicaprina, della leucosi bovina enzootica e della rinotracheite bovina infettiva con l'obiettivo di ottenere la qualifica di Regione ufficialmente indenne da parte della Commissione Europea.

Il punto di forza nella costituzione delle rete di sorveglianza epidemiologica è rappresentato dalla Banca Dati Regionale dell'anagrafe zootecnica (BDR), connessa in tempo reale con la Banca Dati Nazionale (BDN) tramite un apposito web-service. In questo modo è consentita una gestione autonoma delle informazioni di tipo sanitario, zootecnico e zoeconomico necessarie per la programmazione regionale. L'ottimizzazione della BDR è inoltre alla base del sistema di tracciabilità degli animali e dei prodotti di origine animale "dal campo alla tavola" in linea con quanto richiesto dall'U.E. e dal consumatore finale.

E' attivo il piano regionale di controllo sui mangimi prodotti negli stabilimenti e utilizzati nei vari allevamenti. Questo piano è finalizzato al raggiungimento di una maggiore tutela della sanità pubblica e a fornire ai consumatori garanzie di salubrità, sicurezza e qualità dei prodotti di origine animale, attraverso verifiche del rispetto dei divieti d'utilizzo delle proteine animali trasformate, ricerca dei contaminanti ed altre sostanze indesiderabili, della sicurezza dell'impiego di organismi geneticamente modificati. In particolare vengono eseguiti controlli prevalentemente dei residui di additivi e di medicinali veterinari, dei prodotti fitosanitari, delle sostanze indesiderabili e dei contaminati ambientali, negli alimenti per gli animali da reddito.

Nell'ambito dell'alimentazione animale la programmazione regionale riguarda i controlli previsti dal Regolamento (CE) 1831/2003 ed eseguiti dai Servizi Veterinari lungo tutta la filiera della produzione di alimenti per animali, dal produttore primario ai mangimifici e da questi agli allevatori, comprendendo i trasportatori e gli essiccatori. Una attenzione particolare deve essere posta nella realizzazione della banca dati regionale di tutti questi operatori. Anche in questo caso il database dovrà essere connesso con il livello nazionale denominato SINTESI.

Una problematica emergente è rappresentata dai nuovi limiti previsti a livello comunitario per le micotossine. La Giunta Regionale prevede a tale riguardo il finanziamento di specifici piani di

monitoraggio da realizzarsi in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova e Veneto Agricoltura.

Nella banca dati SINTESI dovranno inoltre confluire tutte le informazioni relative alle imprese interessate nel trasporto degli animali ai sensi del Regolamento (CE) 1/2005 relativo al benessere del trasporto animale.

La Regione programma inoltre il monitoraggio mirato alla ricerca dei residui da trattamenti illeciti negli animali e negli alimenti compresa l'eventuale presenza di residui di medicinali veterinari. I primi possono essere utilizzati illecitamente per aumentare le performance produttive delle varie specie, i secondi per la cura e/o la prevenzione di stati patologici.

La programmazione nazionale avviene secondo quanto previsto dal D.Lgs 158/2006 che a livello regionale tiene conto delle attività di allevamento degli animali e di trasformazione (macellazione) dei prodotti di origine animale. La programmazione regionale viene eseguita ogni anno tenendo conto anche delle non conformità rilevate nelle attività di controllo dell'attività dell'anno precedente indicando il numero, il calendario e la tipologia dei controlli previsti per ogni Az. ULSS.

Il Regolamento (CE) 882/2004 prevede che il personale dei Servizi Veterinari debba frequentare corsi di formazione inerenti in modo particolare le nuove disposizioni comunitarie relative all'igiene degli alimenti, e in special modo corsi di formazione sull'effettuazione degli AUDIT.

La Regione inoltre al fine di limitare il problema del randagismo favorisce l'applicazione da parte dei Servizi Veterinari delle Az. Ulss dei microchips provvedendo alla regolare implementazione e aggiornamento della banca dati anagrafe canina. Inoltre, conformemente a quanto previsto dalla L.R.60/1993, individua le aree su cui realizzare i canili/rifugi, prevedendone uno specifico cofinanziamento.

Per le attività di laboratorio la Regione si avvale dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, ente di diritto pubblico che costituisce il braccio operativo della programmazione regionale e sul quale la Regione, oltre ad erogare il finanziamento per il suo funzionamento, esercita la funzione di controllo sulla sua attività.

Sicurezza Alimentare

In questi ultimi anni, per il tramite delle proprie strutture sanitarie territoriali, la Regione del Veneto con un notevole impegno di mezzi e risorse sta dando applicazione a quell'insieme di regolamenti comunitari individuati come "pacchetto igiene" (Regolamenti CE nn.852, 853, 854 e 882/2004 e successive integrazioni) che costituiscono la risposta adeguata e una corretta informazione al consumatore, contribuendo al contempo alla razionalizzazione degli interventi delle strutture di programmazione regionale e di controllo ufficiale, migliorandone il rapporto costo beneficio.

L'obbligo dettato dal legislatore comunitario di elevare il livello di sicurezza alimentare attraverso lo sviluppo di un "approccio completo e integrato", ovvero considerare nel suo complesso l'intera catena alimentare ("dai campi alla tavola" intendendo "dall'alimento per l'animale, all'alimento per

l'uomo”), ha stimolato una più stretta collaborazione fra i diversi settori della filiera alimentare, trovando una piena adesione nella realizzazione dei Piani triennale per la Sicurezza Alimentare (2002-2004 e 2005-2007): piani, questi che, sempre nella logica dell'approccio integrato e dell'analisi del rischio, sono stati sviluppati con l'obiettivo di migliorare anche lo stato nutrizionale della popolazione.

In questo contesto, quindi, così articolato e complesso che necessita, anche, di una notevole opera di armonizzazione e comunicazione, si è reso necessario sviluppare l'intervento regionale almeno su due livelli: uno finalizzato all'acquisizione delle informazioni per una appropriata analisi del rischio e, uno, finalizzato alla condivisione delle relative informazioni che ne derivavano.

Su queste due direttrici sono state sviluppate le conseguenti azioni, così individuabili:

- sistemi di sorveglianza e monitoraggio che forniscano dati attendibili sulla situazione sanitaria degli allevamenti e sul livello di contaminazione degli alimenti. In particolare è stato sviluppato il PRIC (Piano Regionale Integrato dei Controlli), ovvero l'attività di programmazione regionale con la quale si stanno raccogliendo ed integrando tutte le attività di sorveglianza e monitoraggio già attivate (*Listeria*, *Salmonella*, *E.Coli*, *Campylobacter*, etc.) o, non attivate, ma già previste a livello comunitario e/o nazionale e che necessitano di un adeguamento alla realtà regionale (*Diossine* e *PCB* nei molluschi e negli alimenti). In questo approccio metodologico va pure intesa l'acquisizione dei dati derivati dall'attività di “autocontrollo”, indispensabile strumento conoscitivo per la predisposizione di adeguate attività di verifica dei livelli di aflatossine in mais, soia e prodotti derivati;
- sistemi di sorveglianza e monitoraggio che forniscano dati attendibili sulla prevalenza di infezione nell'uomo mediante l'attuazione di protocolli che consentano la acquisizione di informazioni relative ai casi di tossinfezioni alimentari al fine, anche, di assicurare una efficace comunicazione;
- promozione e verifica delle procedure sviluppate per il miglioramento della qualità della ristorazione nelle scuole, nelle strutture di assistenza e ospedaliere, nonché per la informazione/comunicazione di corretti e sani stili di vita e di alimentazione (L.R. 6/2002);
- sistema informatico che renda condivisibili le informazioni per gli organi di programmazione e controllo (*SIVE* e *SIAN-net*) che consente la gestione anagrafica delle strutture che producono, trasformano, distribuiscono e somministrano alimenti, nonché attività di vigilanza ed ispezione. La priorità dell'informatizzazione delle strutture territoriali è, peraltro, evidenziata dal fatto che la sua realizzazione è uno degli obiettivi assegnati ai Direttori Generali delle Aziende ULSS ad ulteriore testimonianza delle volontà della Regione del Veneto di agire e far agire i propri operatori, pubblici e privati, all'interno di un sistema integrato di “Sicurezza alimentare”;
- formazione delle diverse figure professionali operanti nei competenti Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione e nelle strutture di analisi ufficiali, con l'obiettivo di fornire adeguati strumenti

operativi in materia di applicazione del “pacchetto igiene” (audit, ispezione, etc.) e armonizzare gli interventi formativi delle Az. ULSS in materia di alimenti.

8.7. Programmazione e politiche comunitarie

Programmazione Negoziata

A supporto dell'attività di programmazione che come è ben noto si esplicita attraverso i tre documenti PRS, DPEF e PAS, è necessario sviluppare attività di ricerca e di approfondimento conoscitivo relativamente a particolari argomenti, non già trattati dai singoli settori.

L'attività riguarderà nell'anno 2008, il supporto all'attività di monitoraggio e di valutazione e l'adeguamento della programmazione 2007 – 2013 condivisa con il CIPE.

Per il 2008 è prevista la conclusione delle attività del Forum sulla Competitività con la pubblicazione dei Libri Bianchi e la trasposizione, nella programmazione regionale finanziata sia con fondi propri che con fondi comunitari e nazionali, delle indicazioni di politiche emerse dal processo concertativo.

Una attività di concertazione accompagnerà, inoltre, la formazione dei principali piani e programmi e si svilupperà attraverso incontri, di cui molti in sedi decentrate, interessando trasversalmente tutte le fasi della programmazione: da quella dell'impostazione a quella della formazione delle decisioni, fino al monitoraggio e la valutazione.

La cooperazione tra Stato, Regione ed Enti locali, concertazione con le parti sociali e sussidiarietà, trovano negli istituti della “programmazione negoziata” (ex L. 662/96), strumenti di sintesi.

Si tratta di strumenti, in particolare l'Intesa Istituzionale di Programma (IIP) e gli Accordi di Programma Quadro (APQ), che costituiscono le modalità privilegiate, se non ordinarie, di cooperazione e di concertazione per l'attuazione e la gestione di programmi di sviluppo “territoriale e settoriale” a livello nazionale, regionale e locale.

Nel corso del 2008 si svilupperanno una serie di iniziative per la definizione e l'attuazione del periodo di programmazione CIPE 2007-2013, che dovrà essere gestito con modalità procedurali omogenee nel settennio similmente a quelle sostenute dalle risorse comunitarie.

Dal lato regionale, l'istituto delle IPA - previsto nell'ambito del processo di programmazione definito dalla L.R. 35/2001 - rappresenta la risposta regionale alle esigenze locali manifestatesi con i Patti territoriali, laddove lo Stato non è stato in grado di dare una risposta. Mentre alcuni APQ (*Infrastrutture di trasporto, Sviluppo locale, Beni culturali e paesaggistici*) hanno svolto un ruolo – per la tipologia di interventi in essi contenuti – tipico anche dei Patti territoriali.

Questa situazione comporta la necessità di operare, in materia di programmazione regionale,

l'unificazione dei vari processi programmatori e conseguentemente i Patti territoriali dovranno trovare una più adeguata collocazione nell'ambito di detta programmazione e che l'Intesa Programmatica d'Area (prevista dall'art. 22 della LR. 35/2001) dovrà concretizzarsi quale strumento fondamentale in materia di programmazione decentrata; questo per poter contribuire a fornire gli indirizzi della programmazione regionale, nel quadro dello scenario definito dal PRS e compatibilmente con il quadro delle priorità e risorse determinate nel PAS.

Infine, nel 2008, verrà proseguito il Progetto di Monitoraggio del MEF.

Programmazione Comunitaria

Nel periodo di programmazione comunitaria 2000-2006, che si sta avviando a conclusione, la Regione è responsabile della gestione dei programmi e iniziative comunitarie Obiettivo 3, Piano di Sviluppo Rurale, Obiettivo 2, Interreg III A Italia-Austria, Interreg III A Italia-Slovenia, Interreg III A Italia-Adriatico, Interreg III B Spazio Alpino, Interreg III B Cadses, Interreg IIIC, Leader +, Azioni Innovative.

La Direzione Programmi Comunitari, in qualità di Autorità di Gestione, deve garantire un'efficace e regolare gestione e attuazione delle risorse assegnate dalla Commissione Europea e dallo Stato Membro all'Obiettivo 2 e al Leader + per la precedente programmazione e delle risorse relative all'obiettivo "Competitività e Occupazione" della programmazione 2007-2013. La Direzione, inoltre, è responsabile dell'individuazione, approvazione e attuazione dei progetti finanziati con le risorse assegnate alle misure di assistenza tecnica dell'Obiettivo 2, di Leader + e dell' Obiettivo "Competitività e Occupazione 2007-2013" e alle misure del Programma Regionale Azioni Innovative Veneto Net-Goal 2006.

Per quanto riguarda, invece, i PIC Interreg III A Italia-Austria, Italia-Slovenia e Italia-Adriatico, Interreg III B Spazio Alpino, Interreg III B Cadses e l'"Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea" relativo alla nuova programmazione l' Autorità di Gestione è individuata nella U. P. Cooperazione Transfrontaliera.

Nel corso del 2007 sono state spese tutte le risorse necessarie ad evitare il disimpegno automatico da parte della Commissione Europea secondo quanto stabilito dal regolamento CE n. 1260/99 sia per l'Obiettivo 2 che per Leader + e, inoltre, il buon livello di attuazione finanziaria finora registrato, fa presumere che anche per l'annualità 2008 potrà essere raggiunto l'obiettivo di spesa fissato dalla Commissione Europea.

Il 2007 è l'anno di inizio della nuova programmazione comunitaria 2007-2013 e la Regione ha provveduto a redigere i programmi operativi regionali relativi ai fondi strutturali comunitari che sono stati approvati dalla Commissione Europea.

Le Autorità Centrali sono deputate alla quantificazione dei contributi assegnati alla Regione Veneto sia di parte comunitaria che di cofinanziamento nazionale. Sulla base di tale

quantificazione, nell'ambito del Programma Operativo Veneto, parte FESR, previsto dall'art. 37 del reg.(CE) n. 1083/2006 dell' 11 luglio 2006, sono stati individuati sei assi prioritari di intervento e il relativo piano finanziario con assegnazione delle corrispettive risorse ad altrettanti capitoli specifici di spesa

Nell'ambito della nuova programmazione 2007-2013, la Regione del Veneto non opera direttamente come Autorità di gestione o di certificazione (ex pagamento) nei Programmi di "Cooperazione Territoriale Transfrontaliera".

Conseguentemente i progetti con partner/beneficiari veneti dovranno anticipare con risorse proprie entro il più breve termine (art. 80 Reg (CE) 1083/06 del 11/07/2006) tutte le spese relative alle parti progettuali di propria competenza, spese che verranno loro successivamente rimborsate dal Leader di progetto, una volta superata positivamente la fase di certificazione delle somme da lui stesso rendicontate.

Tale procedura potrebbe richiedere tempi lunghi e situazioni di criticità finanziaria relative al rispetto dei limiti di spesa imposti dal patto di stabilità alle Pubbliche Amministrazioni.

Si è pertanto ideato un meccanismo di prefinanziamento attraverso il quale si propone di anticipare temporaneamente con fondi del bilancio regionale parte delle somme a carico del FESR e del FDR nazionale, fino al 20%; somme che saranno successivamente rimborsate alla Regione dalle competenti Autorità di gestione/certificazione, una volta accettata la domanda di pagamento dalla Commissione europea e dallo Stato. Tale facoltà sarà limitata ad alcuni tipi di beneficiari ammissibili, quelli pubblici, soggetti appunto al patto di stabilità, come definiti dalla Legge n. 311/04 all'art. 1 e di limitare altresì detto prefinanziamento ad alcuni progetti, quelli di interesse regionale e di cooperazione transfrontaliera.

Infine, l'entrata in vigore il 1 agosto 2007 del Reg.to CE n.1080/06 sul Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) ha attivato una nuova procedura legislativa nazionale di adeguamento dell'ordinamento, tramite uno schema di DPR ora soggetto all'esame delle Regioni.

Nell' ultimo trimestre del 2007 e sicuramente nel 2008 U. P. Cooperazione Transfrontaliera sarà impegnata a seguire lo sviluppo di tale normativa, anche al fine di addivenire alla costituzione del GECT Euroregione nord-est.